TORINO
Anno 74 Num. 80
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi - Uniformi - Onorificenze, L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-059 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Teleki parla del viaggio a Roma

Cordiali messaggi al Duce e al Ministro degli Esteri Ciano

Roma, 1 aprile.

Nel lasciare l'Italia, il conte Paolo Teleki, presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«*Al termine del mio assai gradevole soggiorno in Italia, sento il vivo desiderio di esprimerVi, Eccellenza, i sentimenti del mio grato animo per la nuova e calorosa testimonianza della Vostra sincera amicizia verso l'Ungheria. Tale amicizia, che costituisce la saldissima base dei rapporti tradizionali fra l'Italia e l'Ungheria, è profondamente ricambiata da me e da tutta la Nazione magiara.*

«*Nel rinnovare i sensi delle mie vive grazie, Vi prego, Eccellenza, di accogliere l'espressione della mia più alta considerazione*».

Il conte Teleki ha anche telegrafato al conte Ciano quanto segue:

«*Nel momento di lasciare il suolo della splendida ed ospitale Terra italiana, mi è gradito di esprimervi, Eccellenza, i miei più sinceri ringraziamenti per la cordiale accoglienza e per tutte le squisite cortesie che avete voluto prodigare durante la mia permanenza romana. Sono molto felice di avere avuto il grande piacere di conversare con Voi e di aver potuto avvicinare personalmente l'illuminata coscienza, degli strettissimi amichevoli rapporti che uniscono le nostre due Nazioni. Nel pregarvi, Eccellenza, di presentare alla contessa Ciano i miei deferenti omaggi, Vi prego di gradire i sensi della mia più alta considerazione*».

La pace d'oggi e la giustizia di domani

Budapest, 1 aprile.

Salutando l'arrivo a Budapest di Teleki, i giornali narrano che, rispondendo alle prime interrogazioni dei presenti alla stazione, il Presidente del Consiglio avrebbe osservato che desiderio di chi ha passato lunghe ore in treno, è soprattutto quello di chiamare un facchino che si occupi subito dei bagagli.

Con questo non è detto che il conte Teleki sia rimasto a lungo abbottonato, poichè più tardi faceva ampie dichiarazioni ai rappresentanti della stampa: dichiarazioni che qui oggi tutti i fogli ampiamente riferiscono.

Comprensione reciproca

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato che, malgrado il carattere strettamente privato del suo viaggio, era naturale che egli si incontrasse col Duce e col conte Ciano, coi quali ha trattato problemi politici; così come era attrattante naturale che da questo viaggio non si dovesse attendere alcuna nuova svolta nella amicizia italo-magiara, la quale è conseguenza di condizioni spontanee e non ha bisogno di accordi speciali poichè le relazioni tra l'Italia e l'Ungheria si basano su una lunga cooperazione e sono più forti di impegni formali.

Il conte Teleki ha poi espresso la sua ammirazione per gli storici monumenti di cui è ricca l'Italia, rilevando che essi educano i popoli e tengono vivo il senso della bellezza. «Nelle antichità di Roma — egli ha detto — si fondono i tempi tra loro e ciò crea una armonia del tempo nello spirito, così che gli uomini vedono la bellezza non solto aspetti unilaterali, ma nei suoi lavori eterni. Da questa unità in cui vengono fuse le antichità storiche deriva anche prova unitaria del pensiero universale e del senso nazionale della responsabilità. L'Ungheria — ha proseguito il conte Teleki — ha perduto nelle battaglie per la difesa dell'Europa queste antichità storiche, ma i ricordi di tali antichità vivono sempre nello spirito. I nostri due popoli, l'italiano e l'ungherese, si comprendono reciprocamente perchè entrambi onorano le tradizioni, specialmente perchè hanno una grande affinità nella formazione dell'anima meridionale. In ciò non son tra loro molto più vicini che gli altri popoli di Europa. La loro maniera di pensare, l'essenza delle loro idee, il modo di onorare le tradizioni, non cambiano mai, così come non mutano i loro più importanti problemi e gli elementi della loro vita nazionale. La politica dell'Ungheria e della amica Italia rimane sempre la stessa.

Obbiettivi dell'Ungheria

«La politica e gli obbiettivi ungheresi — ha continuato il conte Teleki — sono noti: non possono mutare e sono stati esposti varie volte, sempre sottolineando che l'Ungheria desidera raggiungerli se possibile per via pacifica, tenendo sempre in vista gli interessi europei. Questa è stata la concezione che gli ungheresi hanno sempre avuto della loro situazione nel bacino danubiano. L'Ungheria ha sempre considerato come suo dovere quello di dare l'esempio nel servire gli interessi di Europa e si è sempre sentita capace di adempiere questa elevata missione.

«Gli ungheresi servono la pace del bacino danubiano e ciò è stato espresso anche nel comunicato di Roma. Bisogna tener presenti due cose: la pace del momento e la pace che si dovrà stabilire alla fine della grande guerra europea. Manteniamo la pace del momento, poichè sarebbe dannoso estendere il conflitto europeo: questo è attualmente l'interesse dei paesi d'Europa. Quanto alla pace definitiva, tutte le nazioni che hanno il senso della loro missione nella comunità della vita europea devono tendere ad una pace che faccia cessare le ingiustizie e permetta una franca convivenza dei popoli. Non bisogna giudicare gli avvenimenti nel loro valore contingente, ma dal punto di vista del grande regolamento col quale desideriamo assicurare ai popoli la pace costante e la possibilità di prosperare».

Il conte Teleki ha quindi parlato della visita compiuta in Vaticano dichiarando di essere rimasto profondamente commosso per il sincero affetto e per il vivo interesse mostrato dal Santo Padre e dal Cardinale Maglione per l'Ungheria e per tutte le importanti questioni ungheresi.

Il Presidente del Consiglio ungherese ha poi manifestato il suo profondo compiacimento per essersi incontrato a Roma con altri vecchi amici fra i quali il ministro Pavolini col quale si è intrattenuto sulle possibilità di approfondire le relazioni culturali fra i due paesi. «In questo campo, ha dichiarato il conte Teleki, c'è molto da fare. L'insegnamento della lingua italiana in Ungheria deve essere più attivo e più efficace ed occorre anche che gli ungheresi vadano più frequentemente in Italia».

La relazione al Reggente

Successivamente il conte Teleki ha detto parole di viva ammirazione per le opere nuove e specialmente per i lavori dell'E. 42. Egli ha definita come grandiosa l'idea di costruire una nuova città che prima servirà per l'esposizione universale ed in un secondo tempo, con la trasformazione delle costruzioni in sedi di ministeri, in uffici pubblici, in abitazioni private, ecc., si inquadrerà nella normale e dinamica vita della capitale. Infine il conte Teleki ha espresso la sua soddisfazione per la visita compiuta agli studenti ungheresi e per quella effettuata nella sede della Società geografica italiana.

Il ritorno di Teleki offre nuovamente il destro a tutti i giornali d'intrattenersi sui recenti colloqui di Roma e quindi riaffermare che i saldi legami di amicizia italo-magiari costituiscono una effettiva garanzia di ordine e di equilibrio nella zona danubiana.

Il capo del governo è stato stamane ricevuto dal Reggente ed ha informato quest'ultimo del suo colloquio avuto col Duce e col conte Ciano. Nel pomeriggio ha avuto luogo un consiglio di Gabinetto, durante il quale Teleki ha intrattenuto i Ministri sullo stesso importante tema. Si annunzia che verso la metà della corrente settimana Teleki parlerà dei risultati del suo viaggio in Italia davanti alla Commissione parlamentare degli Esteri.

Toccando vari argomenti di politica estera, ha parlato oggi il conte Csaky alla inaugurazione di un corso per funzionari statali. Il ministro degli Esteri si è anche riferito ai vincoli amichevoli tra Roma e Budapest ed alla necessità che sia mantenuta la pace in questa zona dell'Europa.

Oggi la stampa non è del tutto ottimista circa la piega che potrebbero prendere gli avvenimenti, e per quanto, in una nota da Roma, *Uj Nemzedek* dichiari che che pericoli da parte russa non sembrano imminenti (si allude alla questione della Bessarabia), lo stesso giornale ha da Belgrado che in quei circoli si teme quanto prima qualche novità in Romania, sulla quale si appuntano le ire dell'Inghilterra, per i recenti accordi economici colla Germania, accordi che anche stamane qualche giornale di Bucarest magnifica.

I dispacci da Sofia rilevano l'ottima impressione suscitata in quegli ambienti politici dalla dichiarazione che oggi il nostro ministro conte Magistrati ha fatto ai rappresentanti della stampa bulgara sui rapporti tra l'Italia e la Bulgaria.

B

I 22.500 lavoratori nazionali in Albania

I primi scaglioni inquadrati partiranno il 10 aprile da Bari

Roma, 1 aprile.

Come abbiamo pubblicato, entro il 15 aprile ventiduemilacinquecento lavoratori saranno inviati in Albania per l'incremento delle attività produttive.

Per la disciplina dell'imponente movimento migratorio, il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione ha tuttavia un'apposita delegazione a Tirana, con uffici distaccati a Durazzo e a Valona, allo scopo di dare agli operai l'assistenza morale, sanitaria ed economica sia durante il trasferimento che nelle sedi di lavoro. E' in corso di costituzione anche un ufficio a Pari, mentre il Commissariato ci è tempestivamente nelle zone reclutamento, per mezzo dei suoi organi, che le squadre degli operai partenti siano formate da individui fisicamente idonei e pratici del mestiere.

Gli operai si presenteranno ai porti di imbarco di Bari e Brindisi ordinati ed inquadrati come in formazioni militari e saranno isolati di divisa che avrà il distintivo dell'impresa dalla quale sono ingaggiati. La grande massa dei lavoratori sarà reclutata nelle provincie in cui si verifica una più forte disoccupazione, con criteri di rigorosa selezione sotto ogni punto di vista.

E' previsto anche il reclutamento in alcuni centri dell'Italia meridionale dove si parla un dialetto albanese e si conservano costumi schipetari.

Il Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione Giuseppe Lombrassa si recherà prossimamente in Albania nel periodo di più intenso sviluppo del movimento migratorio, per vigilarne, in adempimento alle superiori direttive, la organica disciplina. I primi grossi scaglioni inquadrati di operai partiranno da Bari il 10 corrente.

Un pezzo antiaereo in funzione durante un allarme notturno sulle coste occidentali del Reich.

Problemi economici all'odierno Consiglio dei Ministri

L'adeguamento degli stipendi degli statali e parastatali — Le disposizioni del Ministero delle Corporazioni per il blocco dei prezzi

Roma, 1 aprile.

Domattina, a Palazzo Viminale, si riunirà il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Duce.

Come è stato annunziato, subito dopo la riunione del Comitato Corporativo Centrale sarà deliberato in merito agli aumenti percentuali da apportare ai dipendenti statali e parastatali per adeguare i loro stipendi al costo della vita, come si è fatto per le altre categorie lavoratrici della Nazione.

Il deliberato del Consiglio dei Ministri sarà subito reso noto, ocsicchè è previdibile che gli adeguamenti entreranno in vigore immediatamente, e cioè a far data dal mese di aprile.

Altri importanti oggetti presentati dai Ministri competenti, ed interessanti la vita economica della Nazione sono all'ordine del giorno.

A proposito di problemi economici è opportuno intanto rilevare che già da varii giorni, a cura del Ministero delle Corporazioni, è stato ultimato l'invio ai Consigli Provinciali delle Corporazioni delle istruzioni relative all'allineamento dei prezzi da praticarsi in attuazione dei deliberati del Comitato Corporativo Centrale.

Compiuto tale complesso e delicato lavoro, siamo entrati in pieno nel periodo di blocco. Questo ha avuto già una prima rigorosa attuazione. Alcune richieste di maggiorazione pervenute di recente, e che non avevano formato oggetto di esame da parte degli organi competenti, non hanno avuto alcun corso e sono state senz'altro passate all'archivio. La stessa sorte attende le eventuali altre domande che dovessero essere inoltrate.

Le decisioni relative all'assoluta stabilità dei prezzi saranno, pertanto, rispettate al centro e fatte osservare in provincia.

A conclusione, infatti, del lavoro svolto in materia di abbassamento, il Ministro delle Corporazioni ha richiamato la personale attenzione dei Prefetti del Regno, presidenti dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, sulla ineluttabile necessità di esercitare il massimo controllo sull'andamento dei prezzi per evitare che siano frustrate le finalità poste a base delle conclusioni del Comitato Corporativo Centrale.

Tale controllo, da esercitarsi anche attraverso la intensificazione della azione delle squadre di vigilanza annonaria, dovrà esplicarsi non solamente nell'ultima fase di scambio, e cioè al momento della vendita al pubblico, ma anche in occasione di tutti i trapassi che un prodotto compie dalla produzione al consumo.

Un altro punto su cui i Prefetti sono stati chiamati a vigilare è quello dell'andamento dei mercati. Si deve evitare, in tutti i modi, che i generi siano contrattati a prezzi superiori a quelli massimi consentiti. Le autorità competenti non mancheranno di usare tutti i poteri che le norme vigenti pongono a loro disposizione per assicurare l'assoluto rispetto delle direttive governative.

Messaggi al Duce di devozione e riconoscenza

Roma, 1 aprile.

Al Duce è pervenuto da Reggio Calabria il seguente telegramma:

«*Compiendosi un anno dalla indimenticabile Vostra visita a Reggio Calabria, le popolazioni di questa fascistissima provincia, non seconda ad altre per ardore di fede e fedeltà assoluta al Regime, Vi inneggiano, Duce, le espressioni più calorose e sentite della loro illimitata devozione e della loro riconoscenza, non altanto perchè Voi le ritenente degne della Vostra attenzione, bensì perchè Vi compiacciate di venire incontro con larghezza di mezzi alle loro più urgenti pubbliche necessità.*

«*In un anno, in obbedienza alle Vostre direttive, le energie della provincia hanno lavorato silenziosamente per progredire verso la meta da Voi segnata, per elevare economicamente e socialmente il popolo reggino, a passo di Voi amplia conferma che esso, illuminato da questa fiamma di riconoscenza e di speranza, si stringe compatto intorno alle insegne della Patria Imperiale, pronto a marciare ovunque lo comandate. - Prefetto* Aniello».

Al Duce è pervenuto da Domodossola il seguente telegramma:

«*Iniziandosi i lavori per la costruzione del nuovo stabilimento metallurgico e del villaggio operaio da Voi voluti, destinati a dare nuova vita alla zona ossolana, dirigenti, le maestranze e le popolazioni elevano a Voi un pensiero riconoscente, rinnovando il giuramento di fede nei destini del Fascismo, pronti al Vostro comando per la grandezza della Patria imperiale. - Ministro* Ricci, *Prefetto* Falice, *Federale* Paladino, Caretti, *presidente*, Picchio, *amministratore delegato Metallurgica ossolana*».

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«*Le Camicie Nere milanesi hanno oggi fraternamente accolto cinquemila squadristi fiorentini e quattrocento squadristi feriti e volontari del Polesine. Fusi nella dedizione a Voi, essi inalzano il grido ardente e concorde di Duce, Duce, alternando le canzoni guerriere. L'ordine di morire li troverà sempre e immediatamente entusiasti. - Marziali, Gianturco, Moroni, Zarriggi*».

Al Duce è pervenuto da Palermo il seguente telegramma:

«*Il Consiglio generale del Banco di Sicilia, riunito in sessione ordinaria, mentre per Vostro ordine e sotto il potente impulso dello Stato fascista ferve la gigantesca impresa di redenzione della terra siciliana, esprime la più devota riconoscenza a Voi, Duce, che avete concepita e voluta anche questa conquista altrettanto grandiosa quanto benefica che in ogni cuore siciliano incide più profondamente il Vostro nome e fa più alto nei secoli il Vostro Genio. Presidente* Di Marzo».

Il Duce ha ricevuto dal senatore Beneduce, presidente dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità, la relazione sul bilancio 1939 dell'Istituto ed una offerta di lire 200 mila.

Il Duce ha fatto giungere il Suo compiacimento al senatore Beneduce ed ha destinato la somma al Centro di rieducazione dei minorenni «Cesare Beccaria» di Milano.

Il telegramma al Duce dell'eroico capitano Moltedo

Roma, 1 aprile.

Ecco il testo del telegramma inviato al Duce dal capitano Adolfo Moltedo, morto in seguito a ferite riportate nella guerra di Spagna, dove si distinse fra gli ufficiali più valorosi:

«*Vuole il fato che dopo un lungo martirio chiuda la mia giornata dolorosamente piagata, anzichè concedermi, ancora una volta, di lanciare la vita per procombere oltre l'ultima trincea. A spirito sereno e grato, mio Duce, Vi protendo l'anima e al Supremo chiedo, per l'augusto destino della Patria, Vi dia salute, lunga vita, vittorie. A Noi! - Capitano del «Tercio» Adolfo Moltedo*».

Il capitano Moltedo era decorato di due medaglie individuali militari spagnole ed era proposto per una terza. Fu insignito dell'Ordine di Maria Cristina ed il suo reparto fu citato per ben due volte nel «Bollettino militare del generalissimo Franco».

I preparativi franco-inglesi per l'intensificazione del blocco

Si aspetta che Chamberlain riveli oggi qualche cosa delle decisioni adottate dal Consiglio Alleato di guerra - Inquietudini e reazioni dei neutri per i minacciati inasprimenti

Da Narvik a Vladivostok

Parigi, 1 aprile.

Vari scrittori francesi dichiarano stasera che col consiglio dei ministri tenutosi oggi all'Eliseo è cominciata una settimana molto importante. I ministri sarebbero stati informati dal loro capo Paul Reynaud delle decisioni prese a Londra nella sesta riunione interalleata. Ma si ritiene a Parigi tuttavia che queste decisioni non verranno rese note dai governanti francesi, bensì da Chamberlain a da Halifax nella seduta della Camera dei Comuni e della Camera dei lords, a meno che il Presidente del Consiglio non prenda la parola al riguardo a palazzo Borbone nella seduta di domani.

Il «razionamento»

Una delle principali, se non la principale decisione, sarebbe quella che si riferisce alla intensificazione del blocco. Con sintomatica unanimità la stampa parla stasera delle varie misure in preparazione miranti come del resto abbiamo già rilevato nelle corrispondenze degli ultimi giorni a far cessare del tutto, usando i metodi più energici, il traffico navale fra il porto norvegese di Narvik e i porti tedeschi, a esercitare un controllo intensificato sui battelli da carico che portano mercanzie a Vladivostock, in parte destinate alla Germania, e a contingentare le importazioni dei Paesi neutrali allo scopo di impedire che questi Paesi acquistino all'estero non soltanto per far fronte ai propri bisogni, ma anche per vendere al Reich.

Il contingentamento in parola è definito oggi «razionamento». I commentatori lasciano comprendere che in Francia non ci si illude di risolvere tale delicatissimo problema con una semplice decisione unilaterale ma che saranno necessari dei negoziati diplomatici; ciò non ostante si presenta la questione come inevitabile, la misura come ineluttabile, l'urgenza di applicarla come vitale.

«L'argomentazione — scrive il *Temps* — è che pur non avendo gli alleati nè il desiderio, nè l'intenzione di violare le regole del diritto internazionale, la sicurezza della Gran Bretagna e della Francia e quella dei neutri stessi, esige l'adozione di metodi nuovi in fatto di blocco contro la Germania». Il giornale poi spiega che la faccenda del ferro svedese destinato al Reich è solo parte del problema. «Il problema dell'intensificazione del blocco è infinitamente più vasto e complesso»; e precisa che si deve pensare a chiudere tutte le porte rimaste aperte e «ragionare più rigorosamente le importazioni da parte dei neutri di materie prime, spesso destinate a rifornire lo Stato hitleriano». Dal canto suo *Paris Soir* in un articolo dell'accademico Chaumeix sottolinea non essere possibile tollerare questi rifornimenti al Reich, «vengano essi dal sud o dal nord». E l'*Ordre*, alludendo alla funzione della Russia come fonte degli approvvigionamenti germanici, scrive: «Neutrale o non neutrale, noi colpiremo la Russia nella misura in cui essa avrà confuso la sua causa con quella del Reich. Noi non giudicheremo la politica dei Soviet dai discorsi, ma dai fatti». (Parole che richieggiano il principio denunciato da Reynaud nel discorso di presentazione alla Camera, poichè egli disse, come si ricorda, che gli amici saranno trattati da amici e i nemici da nemici).

Poncet da Reynaud

Nel pomeriggio di oggi il presidente del consiglio ha ricevuto l'ambasciatore di Francia a Roma, François Poncet, giunto a Parigi stamane. Qualche giornale poco in rilievo, senza tuttavia stabilire nessuna interdipendenza fra i due avvenimenti, che l'arrivo di François Poncet a Parigi coincide con la partenza per Roma dell'ex-ambasciatore René Besnard. Questi, come si sa, funge da tempo quale rappresentante della Francia per l'esposizione del '42.

Oltre a François Poncet, Reynaud ha ricevuto in giornata l'ambasciatore a Bruxelles, Bargeton, e si apprende che nei prossimi giorni vedrà pure i rappresentanti diplomatici della Francia a Belgrado, Bucarest, Ankara e l'Aja; consultazioni, a quanto sembra, parallele a quelle che lord Halifax avrà a Londra con i diplomatici britannici nella regione balcanica.

I rapporti italo-francesi erano stati discussi ieri dall'*Ordre* il quale affermava essere l'opposizione fra i due Paesi irreducibile giacchè l'Italia potrebbe ottenere la soddisfazione delle sue rivendicazioni solo a spese della Francia. Al riguardo — prendendo lo spunto dagli scritti di Pertinax e di Buré — si occupa oggi anche l'organo socialista di Parigi, il *Populaire*. Secondo quest'ultimo vi sarebbe irreducibilità dell'antitesi italo-francese solo se l'Italia mirasse a stabilire una egemonia assoluta nel Mediterraneo; ma non vi sarebbe irreducibilità invece se Roma si accontentasse della uguaglianza con la Francia e l'Inghilterra. «Uguaglianza o egemonia»? domanda il giornale di Blum. «L'Italia è invitata a scegliere fra le due».

Notiamo, prima di chiudere, che stasera le opinioni sul significato del discorso di Molotof non sono più quelle di sabato. Molotof, cioè, non avrebbe dimostrato che l'alleanza fra Mosca e Berlino è assoluta. Al contrario nel discorso si potrebbero scoprire i sintomi di un raffreddamento dei rapporti tedesco-sovietici; e Ribbentrop starebbe per andarsene perchè a Berlino ci si sarebbe accorti che Stalin ha inflitto uno scacco a Hitler. Ad appoggiare le tesi che la Russia ha ripreso la sua vecchia politica basata sull'attesa del logoramento altrui si cita ampiamente l'articolo di ieri di Alfredo Signoretti.

Giorgio Sansa

La posizione della Norvegia nelle dichiarazioni di Koht

Oslo, 1 aprile.

Il Ministro degli Esteri Koht ha fatto oggi delle dichiarazioni al rappresentante dell'Agenzia *Reuter*, esponendo dettagliatamente il punto di vista norvegese sul problema della neutralità.

In merito al pericolo che incombe sulla Norvegia di essere coinvolta nella guerra di blocco, Koht ha detto: «Ci sarà sempre un pericolo per la pace della Norvegia fino a quando durerà la guerra fra due nostri grandi vicini, ma non è necessario che, per questa ragione, la Norvegia sia coinvolta nel conflitto. Anzi, io penso che sia un vantaggio per ambedue le parti se il nostro paese ne rimarrà fuori».

Osservando che, apparentemente, gli inglesi pensano che la Norvegia non protesti contro le violazioni tedesche della neutralità norvegese con lo stesso vigore che dimostra nel protestare a Londra, Koht ha detto: «Noi protestiamo nel modo più conveniente contro tutte le diverse sorta di violazioni alle quali siamo esposti. I danni inflitti alla Norvegia dalla Germania, sotto forma di perdite di vite umane e di materiali, sono stati profondamente sentiti. Noi facciamo tutto il possibile per farli cessare. Quel che la Gran Bretagna ha fatto contro la nostra neutralità è di carattere differente e non tocca tanto i nostri interessi materiali quanto il nostro onore e la nostra indipendenza, poichè anche le piccole nazioni hanno un onore da difendere».

Il Ministro ha continuato affermando che la Norvegia non è stata costretta da alcuno a fornire materie prime ad altri paesi. Accennando infine alle esportazioni norvegesi verso la Germania, Koht ha fatto notare che il punto fondamentale del recente accordo commerciale anglo-norvegese è quello del mantenimento delle normali esportazioni della Norvegia verso tutti i paesi, Germania compresa. «E la Norvegia — ha precisato il Ministro — non formisce alla Germania altre materie prime all'infuori di quelle sulle quali è intervenuto l'accordo col Governo di Londra».

La posizione della Norvegia nelle dichiarazioni di Koht

Oslo, 1 aprile.

Il Ministro degli Esteri Koht ha fatto oggi delle dichiarazioni al rappresentante dell'Agenzia *Reuter*, esponendo dettagliatamente il punto di vista norvegese sul problema della neutralità.

In merito al pericolo che incombe sulla Norvegia di essere coinvolta nella guerra di blocco, Koht ha detto: «Ci sarà sempre un pericolo per la pace della Norvegia fino a quando durerà la guerra fra due nostri grandi vicini, ma non è necessario che, per questa ragione, la Norvegia sia coinvolta nel conflitto. Anzi, io penso che sia un vantaggio per ambedue le parti se il nostro paese ne rimarrà fuori».

Osservando che, apparentemente, gli inglesi pensano che la Norvegia non protesti contro le violazioni tedesche della neutralità norvegese con lo stesso vigore che dimostra nel protestare a Londra, Koht ha detto: «Noi protestiamo nel modo più conveniente contro tutte le diverse sorta di violazioni alle quali siamo esposti. I danni inflitti alla Norvegia dalla Germania, sotto forma di perdite di vite umane e di materiali, sono stati profondamente sentiti. Noi facciamo tutto il possibile per farli cessare. Quel che la Gran Bretagna ha fatto contro la nostra neutralità è di carattere differente e non tocca tanto i nostri interessi materiali quanto il nostro onore e la nostra indipendenza, poichè anche le piccole nazioni hanno un onore da difendere».

Il Ministro ha continuato affermando che la Norvegia non è stata costretta da alcuno a fornire materie prime ad altri paesi. Accennando infine alle esportazioni norvegesi verso la Germania, Koht ha fatto notare che il punto fondamentale del recente accordo commerciale anglo-norvegese è quello del mantenimento delle normali esportazioni della Norvegia verso tutti i paesi, Germania compresa. «E la Norvegia — ha precisato il Ministro — non fornisce alla Germania altre materie prime all'infuori di quelle sulle quali è intervenuto l'accordo col Governo di Londra».

L'allargamento del blocco

Il Primo Lord dell'ammiragliato ha già annunciato che gli alleati intendono stringere la maglie e allargare le reti del blocco; la stampa inglese, facendo coro a Churchill ci ha anche detto che tale procedimento importerà violazioni (soltanto per obbiettività, non perchè la cosa abbia importanza, ricordiamo che i giornali inglesi hanno definito queste violazioni come «leggere» o di «carattere tecnico») al diritto internazionale. Questo atteggiamento della stampa inglese verso i neutrali può paragonarsi al massaggio di olio canforato che si opera prima di una cavata di sangue.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato ha parlato questa volta, con una moderazione tale per cui si può sospettare che le sue parole siano state approvate dal Governo, della posizione assunta fra Inghilterra e Russia e ha dato all'Unione sovietica quella che si può chiamare una garanzia generica. Churchill ha rivolto degli inviti ai neutrali. E' estremamente probabile che Chamberlain domani parlerà di queste stesse cose; se poi egli aleggerirà o aumenterà la dose di Churchill è difficile dire.

Le conversazioni di oggi si sono contratte intorno al progettato allargamento del blocco che dovrebbe estendersi fino alle acque territoriali scandinave. Esse corsi dati statistici e meteorologici sulla possibilità di fermare il flusso del minerale ferroso proveniente dall'alta Svezia e trasportato d'inverno lungo la costa occidentale della Scandinavia, d'estate lungo la costa orientale. Risulta evidente che violazione più violazione meno dei diritti dei neutrali, l'Inghilterra riuscirà certamente a scombinare o probabilmente a impedire il passaggio delle navi cariche del ferro destinato alla Germania, finchè questo continuerà ad essere trasportato per la rotta del Mare del Nord; ma che cosa ci può fare la flotta inglese quando le navi scenderanno da Lulea verso Swindemunde allorchè fra quattro settimane il Baltico sarà libero da ghiacci anche nella sua insenatura più settentrionale? Qualche osservatore ha l'impressione che gl'inglesi abbiano deciso di chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti. I vantaggi che l'Inghilterra può trarre da questa nuova misura appaiono dunque alquanto dubbi; d'altra parte abbastanza certi sembrano essere gli svantaggi: in una guerra come questa fatta più di propaganda che di bombardamento, gli stati d'animo contano certamente, e quelle «leggere» violazioni del diritto internazionale previste dalla stampa britannica possono pesare gravemente a sfavore dell'Inghilterra e della sua causa nel bilancio psicologico del conflitto.

La reazione norvegese

Ma c'è di più: anche a non voler tener conto di questo fattore che pure ha peso, ci sono dei fatti misurabili in tonnellate. La Norvegia, la più direttamente minacciata da questo previsto giro di vite bloccaiolo, ha reagito in un modo che deve lasciar sopra pensiero i bloccofondai. Essa dice: chiudete pure la strada di Narvik; la Germania ci rimetterà ben poco, giacchè nove decimi del minerale svedese possono essere inviati in Germania via Baltico; ricordate però, signori bloccofondai, che la vostra arma può essere un *boomerang*, giacchè mentre le spedizioni via Narvik di ferro svedese alla Germania sono diminuite, quelle della stessa materia prima della stessa origine, caricate allo stesso porto e destinate all'Inghilterra sono aumentate. E agli inglesi, cui piacciono i numeri, i norvegesi offrono queste statistiche: esportazione di piriti in Germania nel gennaio del 1939: 487.500 tonnellate, nel febbraio dello stesso anno: 473.482 tonnellate; nei due corrispondenti mesi del 1940 le esportazioni sono cadute nella misura seguente: gennaio, 281.740 tonnellate; febbraio, 99.391 tonnellate. Il confronto del febbraio 1939 e 1940 indica una diminuzione dell'80 per cento nelle spedizioni in transito per la Germania; invece per quelle destinate all'Inghilterra c'è un aumento equivalente quasi al cento per cento. Infatti nel gennaio del 1939 furono esportate in Inghilterra 67.730 tonnellate; nel febbraio 70.234 tonnellate; nei due corrispondenti mesi del 1940 queste esportazioni sono salite rispettivamente a 148.291 e 131.855 tonnellate.

Ma gl'inglesi forse, se credono sempre alle statistiche, non credono quasi mai alle statistiche.

E' inutile dire che la stampa inglese di stamane, di stasera e di domani mattina è tutta concentrata sulla questione del blocco; si esaminano le varie posizioni dei non belligeranti, si discute sul come e sul dove fare il blocco, allo stesso modo che un mese fa si discuteva sul come e sul dove fare la guerra. Si commentano le reazioni del discorsi di Churchill e di Molotof nelle varie capitali del mondo; si constata che nel discorso del Primo Lord c'è stata risposta e rispondenza al discorso del commissario del popolo.

Si dà notizia della visita a Londra, in anticipo sull'arrivo dei diplomatici balcanici, del dott. Ivo Belin vice governatore della Banca nazionale di Jugoslavia per negoziati col Governo britannico e altri problemi economici. Si richiama l'attenzione del pubblico perfino sulla Spagna, lungo le coste della quale i tedeschi avrebbero predisposto un servizio d'informazioni circa il movimento della navigazione mercantile alleata.

Naturalmente, all'avvicinarsi del discorso di Chamberlain, c'è chi si affretta a rimangiare quanto era stato preannunziato da tutti i giornalisti stamattina, specialmente riguardo possibili azioni contro la Norvegia, affermando che l'annuncio di interventi drastici nelle acque territoriali scandinave va ritenuto prematuro; sopra tutto si richiama l'attenzione sul convegno dei diplomatici balcanici, che promette di dar luogo a parecchio clamore pubblicitario, a qualcuno anche, per quanto sotto mille riserve, non esclude che il Primo Ministro possa toccare il delicato argomento della ripresa di conversazioni commerciali con la Russia sovietica.

Leo Rea

Gravi preoccupazioni in Olanda

Amsterdam, 1 aprile.

L'Olanda sta in ansiosa attesa del discorso che pronuncerà domani al Comuni Chamberlain.

Il rafforzamento del blocco alleato che, a parere dei circoli politici olandesi, Chamberlain annuncerà ai Comuni, accrescerà il disagio dei Paesi neutrali.

Una grave preoccupazione è creata dal timore che, secondo una notizia da Londra, il controllo sarà reso più stretto sulle esportazioni ai Paesi neutrali confinanti colla Germania.

Il blocco del ferro svedese danneggerebbe più l'Inghilterra che il Reich

Una blanda smentita alle voci di "polizia„ nelle acque scandinave

Londra, 1 aprile.

Quella parentesi dedicata ai commenti e alle speculazioni che si è aperta subito dopo la seduta del Consiglio supreme di guerra, che ha avuto accentuazioni e aiuti interpretativi attraverso discorsi di ministri britannici e di commissari del popolo sovietici, dovrebbe chiudersi stasera. Giacchè domani alla Camera dei Comuni Chamberlain farà delle dichiarazioni che, secondo la generalmente ottimistica attesa di questo Paese a tradizioni parlamentari, dovrebbero portare della luce sulla situazione e dare forma definita alle varie forze che si muovono sullo scacchiere diplomatico europeo. Noi non tentiamo anticipazioni su questo argomento: è abbastanza facile l'indicazione generica dei punti che saranno compresi nell'esposizione premierale. Enormemente difficile però è prevedere l'intensità con la quale Chamberlain toccherà questa o quella corda.

L'allargamento del blocco

Il Primo Lord dell'ammiraglia to ha già annunciato che gli alleati intendono stringere la maglie e allargare le reti del blocco; la stampa inglese, facendo coro a Churchill ci ha anche detto che tale procedimento importerà violazioni (soltanto per obbiettività, non perchè la cosa abbia importanza, ricordiamo che i giornali inglesi hanno definito queste violazioni come «leggere» o di «carattere tecnico») al diritto internazionale. Questo atteggiamento della stampa inglese verso i neutrali può paragonarsi al massaggio di olio canforato che si opera prima di una cavata di sangue.

Il Primo Lord dell'Ammiraglio to ha parlato questa volta, con una moderazione tale per cui si può sospettare che le sue parole siano state approvate dal Governo, della posizione assunta fra Inghilterra e Russia e ha dato all'Unione sovietica quella che si può chiamare una garanzia generica. Churchill ha rivolto degli inviti ai neutrali. E' estremamente probabile che Chamberlain domani parlerà di queste stesse cose; se poi egli alleggerirà o aumenterà la dose di Churchill è difficile dire.

Le conversazioni di oggi si sono contratte intorno al progettato allargamento del blocco che dovrebbe estendersi fino alle acque territoriali scandinave. Esse corsi dati statistici e meteorologici sulla possibilità di fermare il flusso del minerale ferroso proveniente dall'alta Svezia e trasportato d'inverno lungo la costa occidentale della Scandinavia, d'estate lungo la costa orientale. Risulta evidente che violazione più violazione meno dei diritti dei neutrali, l'Inghilterra riuscirà certamente a scombinare o probabilmente a impedire il passaggio delle navi cariche del ferro destinato alla Germania, finchè questo continuerà ad essere trasportato per la rotta del Mare del Nord; ma che cosa ci può fare la flotta inglese quando le navi scenderanno da Lulea verso Swindemunde allorchè fra quattro settimane il Baltico sarà libero da ghiacci anche nella sua insenatura più settentrionale? Qualche osservatore ha l'impressione che gl'inglesi abbiano deciso di chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti. I vantaggi che l'Inghilterra può trarre da questa nuova misura appaiono dunque alquanto dubbi; d'altra parte abbastanza certi sembrano essere gli svantaggi: in una guerra come questa fatta più di propaganda che di bombardamento, gli stati d'animo contano certamente, e quelle «leggere» violazioni del diritto internazionale previste dalla stampa britannica possono pesare gravemente a sfavore dell'Inghilterra e della sua causa nel bilancio psicologico del conflitto.

La reazione norvegese

Ma c'è di più; anche a non voler tener conto di questo fattore che pure ha peso,

DISORDINE
e materie prime

Continua sui mercati americani la tendenza debole del cotone ed il lento egretolamento dei prezzi. Vi sono stock disponibili pari quasi a due raccolti, l'attività dell'industria tessile è in declino ed ora anche l'esportazione verso l'Europa è minacciata. Gli inglesi affermano che gli acquisti dei Paesi confinanti con la Germania sono eccessivi, vorrebbero contingentarli per evitare il rischio del contrabbando. L'ipotesi ha suscitato vivo malcontento negli S. U.

Per i metalli non esiste più il grande mercato internazionale di Londra. In Inghilterra le quotazioni dei principali metalli sono fissate dallo Stato, vigono oggi i prezzi imposti nel dicembre scorso. Il mercato dei metalli di New York non è ancora riuscito ad assumere la stessa importanza di quello inglese. Nella scorsa settimana negli S. U. sono stati deboli i corsi dello zinco ed in ripresa quelli dello stagno.

La relazione settimanale sull'andamento dei prezzi delle materie prime ha perduto gran parte della sua importanza, ormai ha appena un valore indicativo. In Europa non esiste più un libero mercato, i prezzi non dipendono da fattori economici ma politici. In America il petrolio è diminuito ed in Romania il prezzo è quasi raddoppiato. Il valore delle materie prime dipende ormai dalla loro posizione geografica, crescono di prezzo man mano che si trovano in una zona più vicina alla frontiera tedesca.

Altri fattori influiscono sulle quotazioni. I consorzi internazionali controllati dalla Gran Bretagna fanno aumentare o diminuire i prezzi, accrescere o rarefare le disponibilità in funzione della guerra economica diretta dagli inglesi. Infine i prezzi mutano in Europa secondo la forma di pagamento: in divise libere, in clearing oppure con lo scambio di prodotti pregiati. Il commercio internazionale delle materie prime è la più evidente dimostrazione del disordine economico del nostro Continente.

Bilanci ministeriali in esame
alla Commissione della Camera

Roma, 1 aprile.

Domattina alle ore 10, si riunirà la Commissione generale del Bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, per esaminare le relazioni sugli stati di previsione della spesa dei Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Interno, dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, della Cultura Popolare, e degli Scambi e Valute, nonchè la relazione sullo stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze.

Sono all'ordine del giorno anche l'esame di vari disegni di legge e di una petizione con la quale un avventizio presso l'ufficio delle imposte di Grosseto chiede che una parte dei posti di ruolo del grado iniziale dell'amministrazione finanziaria, sia riservata agli avventizi ex combattenti in Africa e Spagna, anche se sprovvisti del prescritto titolo di studio.

Alle ore 16 nell'aula delle assemblee plenarie, si riuniranno le Commissioni riunite del Bilancio e delle Forze Armate per deliberare sui disegni di legge riguardanti l'ordinamento del Regio Esercito (relatore il consigliere nazionale Ceci), lo stato degli ufficiali dell'Esercito (relatore Angelo Manaresi), l'avanzamento degli ufficiali (relatore Sacco) e sulla concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente (relatore Hammier).

Concorso per 3000 insegnanti
nelle scuole rurali di Stato

Roma, 1 aprile.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto un concorso per titoli e per esami per 3000 posti, complessivamente, di insegnanti vacanti nelle scuole rurali di Stato.

Gli aspiranti faranno pervenire al Provveditore agli Studi, nella provincia in cui hanno domicilio, entro sessanta giorni da oggi, la domanda di partecipazione al concorso con indicazione precisa della loro residenza redatta su carta legale da 4 lire e corredata dei documenti di rito.

La prescritta prova scritta sarà tenuta presso tutte le sedi di R. Provveditorato agli Studi. Ciascun candidato dovrà sostenere la prova presso il R. Provveditore agli Studi al quale ha presentato domanda di ammissione al concorso. Saranno ammessi alla prova orale i candidati che abbiano riportato nella prova scritta una votazione non inferiore a 30/50.

Le commissioni per il Piemonte funzioneranno nelle seguenti sedi: *Alessandria:* Alessandria, Asti; *Cuneo:* Cuneo; *Torino:* Aosta e Torino; *Vercelli:* Novara e Vercelli.

Riunione di dirigenti sindacali
presieduta a Genova da Lantini

Genova, 1 aprile.

Per una maggiore collaborazione fra l'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale e gli organismi sindacali ha avuto luogo una riunione di dirigenti sindacali presieduta dal Presidente dell'Istituto stesso Ferruccio Lantini. Nel corso della riunione, alla quale hanno partecipato i dirigenti sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro sono stati esaminati e discussi i problemi per una più intensa e proficua collaborazione circa l'applicazione pratica delle previdenze sociali.

Ferruccio Lantini ha concluso i lavori mettendo in rilievo i benefici che potrà apportare una tempestiva ed efficace opera di propaganda e di illustrazioni pratiche fatta da tecnici e da uomini politici a mezzo di conversazioni periodiche ben distribuite e dilatate specie alla periferia e ai più piccoli gruppi sindacali, atta ad illustrare le leggi ed i regolamenti della nostra legislazione della previdenza sociale; riconfermando la sua fiducia nella collaborazione delle varie categorie intesa con più ampio respiro a realizzare il migliore andamento dei servizi sociali dell'Istituto che, quale organo esecutore di alte funzioni, è stato appunto costituito dalla legge con la partecipazione diretta nei suoi organi superiori amministrativi delle rappresentanze sindacali.

Un'automobile autarchica
che funziona ad ammoniaca

Roma, 1 aprile.

Nel 1926 un giovane studioso italiano, il prof. dott. Gino Wedard, faceva brevettare una «miscela gassosa combustibile» ottenuta facendo passare ammoniaca anidra su apposito catalizzatore e questa miscela gassosa fu chiamata «idrammolo». L'automobile ad ammoniaca liquida, destinata a portare una rivoluzione nel campo automobilistico, è ora realtà essendo uscita dal laboratorio ed avendo raggiunto tutte le possibilità industriali, commerciali, meccaniche, pratiche.

Si sa che l'ammoniaca liquida si ottiene impiegando acqua, aria ed energia elettrica, prodotti questi che abbiamo senza limitazione, ed è appunto questo prodotto autarchico per eccellenza che si è riusciti a trasformare in carburante. Un serbatoio comune di alluminio convenientemente trattato per eliminare le erosioni, contiene l'ammoniaca liquida che non è nè infiammabile nè esplodente.

L'afflusso di questa ammoniaca liquida anidra avviene automaticamente a mezzo di una valvola annessa al catalizzatore dove il liquido arriva riscaldato semplicemente a spese del calore del gas di scappamento. Nella piccola scatola di catalisi avviene la immediata scissione chimica dell'ammoniaca nei suoi elementi costituenti, e cioè azoto e idrogeno, che è quanto dire il combustibile perfetto.

Il grado di dissociazione è stato calcolato in modo che l'idrogeno conservi intatte le sue proprietà di combustibile. Dalla scatola di catalisi entra nel «riduttore» detta miscela gassosa che, a pressione ridotta, va direttamente al comune motore a scoppio ove incomincia il solito ciclo con le candele normali e senza che il motore propriamente detto abbia subito la più piccola modificazione.

Il catalizzatore è composto di materiale di bassissimo prezzo e di lunga durata. Grammi 1200 di ammoniaca rendono quanto un chilogrammo di benzina. La sistemazione nel motore dei due soli elementi aggiunti, e cioè la «scatola di catalisi» ed il «riduttore», non appare ingombrante, nè i due elementi con il loro peso (quattro o cinque chilogrammi) appesantiscono il veicolo. Il rendimento di velocità è pressochè uguale a quello della benzina.

Uno dei problemi che si è pure risolto, è la produzione di ammoniaca industriale ad un prezzo tale da permettere una economia ragguardevole nei confronti della benzina. Si può ritenere che il costo dell'ammoniaca non raggiunga una lira al Kg. La spesa di trasformazione di un'automobile di tipo ordinario, dal sistema di carburazione a benzina a quello ad ammoniaca è irrisoria.

PRIMO D'APRILE
Qualcuno ancora si diverte

Allucinazione
o scherzo di stagione?

Roma, 1 aprile.

Un avvenimento singolare, se non si tratta di un'allucinazione, oppure del parto di una fantasia in vena di pesci d'aprile, si sarebbe verificato ieri sera al centro di Roma.

A quanto viene raccontato da molte persone abitanti vicino alla casa del mistero, nella serata di venerdì scorso due signore, avvolte in eleganti pellicce, stavano attraversando via dei Tritone, nei pressi di piazza San Claudio. In quel momento un'automobile diretta al largo Chigi filava a discreta velocità e senz'altro avrebbe investito le due donne, se un giovane che si trovava sul marciapiedi, avendo intuito il pericolo imminente, non si fosse velocemente lanciato verso di esse, riuscendo a trascinarle in tempo fuori di pericolo.

Erano circa le 10 e poca gente era nelle vie, cosicchè la cosa passò quasi inosservata.

Fra i tre si iniziava subito una cordiale conversazione ed alle dimostrazioni di gratitudine le due signore, che sembravano essere madre e figlia, fecero seguire un invito nella loro casa, almeno per sorbire un caffè. Il giovane, pressato dalle insistenti preghiere, finì per accettare di buon grado e così, ragionando insieme, si raggiunse la via ove le donne avevano la loro abitazione.

A questo proposito si dice che la via fosse quella di Mario dei Fiori, altri quella di Bocca di Leone. Il portone era chiuso.

Una delle due donne aprì con una chiave che trasse dalla borsetta, e quindi fece strada, salendo al terzo piano ed aprendo la porta dell'appartamento. Il giovane fu introdotto in un salottino riccamente addobbato.

Dopo qualche minuto di conversazione la signora meno anziana recò un vassoio con tre tazze di caffè e l'uomo, aperto un suo astuccio d'oro, offerse delle sigarette che furono accolte con piacere. Trascorse così una oretta. Egli alfine prese commiato. Nulla aveva notato di strano nella casa signorile, senonchè, quando fu in strada, si avvide che più non aveva in tasca il portasigarette. Certo lo aveva lasciato sul tavolinetto del salotto. Lì per lì stette per tornare indietro, poi pensò che avrebbe potuto tornare la mattina del sabato, e così fece. Facilmente trovò il portone, ed avrebbe senz'altro ritrovato il piananotolo su cui s'apriva l'appartamento delle due eleganti sconosciute, se il portiere non l'avesse fermato per sapere da lui dove andasse. Quando egli si fu spiegato, l'altro ribattè subito: «Ma lassù non abita nessuno».

«Come, nessuno? Se ieri sera sono stato ospite di due signore anzi vi dico che ho lasciato nel salotto il mio portasigarette ed è per questo che sono ritornato».

Il portiere di nuovo a protestare che al terzo piano non era anima viva, tanto è che le chiavi dell'appartamento le aveva lui.

«Ma allora, dove sono stato?» replicò il giovane, il quale tanto insistette fino a persuadere l'incredulo portiere ad accompagnarlo per un sopraluogo. Ed andarono su. Il portiere mise la chiave nella toppa bene assicurata, entrò, accese la luce: silenzio di tomba.

«Ecco — fece l'uomo del portasigarette — la stanza ove sono stato è quella lì. Apritela». E il portiere aprì la porta.

Meraviglia! Il salotto compariva tutto composto. I mobili che la sera avanti erano apparsi nella loro disposizione abituale, erano invece incamiciati di tela grezza, però nel mezzo, sopra un tavolinetto, era ancora aperto, con qualche sigaretta, l'astuccio d'oro ed intorno le tre chicchere con i segni del caffè consumato. Sbalordimento di entrambi. Il portiere spiegò che nell'appartamento abitarono, sì, ma oltre un anno prima, due signore, madre e figlia, le quali morirono in causa ad un incidente automobilistico. Essendo morte fra gli eredi delle divergenze, l'appartamento fu chiuso in attesa di un componimento.

Quando il giovane conobbe questa storia, rimase come fulminato: egli avrebbe dunque salvato due ombre ed avrebbe conversato con queste due ombre materializzate.

Si cerca ora di rintracciare questo salvatore di fantasmi, per raccogliere dalla sua viva voce maggiori particolari su questa avventura.

L'incontro Carnera-Louis
in un pesce d'aprile

Parigi, 1 aprile.

Sotto il titolo «Per dotare il figlio Primo Carnera sfida Joe Louis», l'Auto» ha pubblicato stamattina il seguente telegramma da New York: L'organizzatore Mike Jacobs ha comunicato ieri ai giornalisti una notizia sbalorditiva: Primo Carnera ha sfidato Joe Louis per il titolo di campione del mondo di tutte le categorie.

Dopo essersi goduto lo stupore dei presenti, Jacobs ha dichiarato che aveva accettato di organizzare il combattimento. «Sarà un avvenimento — ha poi soggiunto che elettrizzerà la folla. In una lettera che mi ha scritto, Carnera fa presenti due ragioni per giustificare la sua sfida, ragioni che agiranno potentemente sul pubblico americano sportivo e sentimentale. La prima dice che è tempo di opporre a Louis un avversario di classe. Nella seconda il gigante italiano afferma che essendo padre di un delizioso bambino vorrebbe mettersi al lavoro per procurargli un maggior benessere.

«Su questo punto, ha affermato Jacobs, Carnera avrà soddisfazione. Io gli offro un contratto magnifico, con le seguenti clausole». Il telegramma del popolare organo sportivo termina a questo punto rinviando, come è costume nella stampa francese, alla quarta pagina i lettori desiderosi di conoscere le offerte di Mike Jacobs.

Come molti altri, anche noi abbiamo aperto il foglio con tale intenzione e sapete cosa abbiamo trovato? Abbiamo trovato le seguenti parole: «Ecco il contratto offerto a Carnera». E sotto, disegnato a penna, un magnifico pesce d'aprile che a nostra volta serviamo ai lettori seppur con un giorno di ritardo.

Un bicchiere di liquore
offerto da un ristorante

Parma, 1 aprile.

In occasione del 1.o aprile un avviso pubblicitario apparso sul giornale locale avvertiva che per aderire alla settimana antanchica del vino e del liquore un noto ristorante della nostra città offriva a tutti, nel pomeriggio di oggi, un calice di vino santo, riserva 1931. Naturalmente nessuno dei tanti clienti improvvisati che si sono presentati nel locale ha potuto assaggiare una goccia del prelibato nettare.

Vinca duecentomila lire al lotto
coi numeri della mamma morta

Modena, 1 aprile.

Un favorito della dea bendata, ma che vuole serbare ad ogni costo l'incognito, ha vinto al banco lotto di corso Canal Grande, la bella somma di oltre duecento mila lire. L'incognito avrebbe tratto i numeri 23, 81 e 84 da giuocarsi sulla ruota di Firenze, recati in sogno dalla mamma morta. Si tratterebbe di un modesto impiegato giunto da poco tempo a Modena, da Firenze, sua città natale. Lo sconosciuto ha giuocato una prima volta lire 150, la settimana dopo cento lire e finalmente, sabato scorso come ultimo tentativo, giuocò ancora lire 50, ma non senza titubanza e apprensione poichè il suo stipendio è assai modesto. La fortuna, invece, questa volta ha voluto favorirlo e già sono state iniziate le pratiche per la riscossione della vincita. Inutile dire della notorietà succeduta al bottaghino 222, sopratutto perchè mai così forte somma era stata prima d'ora vinta a Modena.

La morte dell'ufficiale
caduto all'ippodromo di Firenze

Firenze, 1 aprile.

In una camera a pagamento dell'Ospedale di San Giovanni di Dio è deceduto il tenente Ernesto Vitale, di 27 anni, nativo di Nola, del Reggimento Savoia Cavalleria di stanza a Milano. Il tenente Vitale domenica scorsa mentre partecipava alla corsa siepi per il Premio Colonnello Alessandro Parisi montando il cavallo «Iperione» del sig. Giulio Benini, era stato proiettato al suolo all'ultima siepe presso l'uscita dalla curva in conseguenza della fulminea morte del cavallo colpito da aneurisma. Soccorso immediatamente dal personale di servizio sulla pista e trasportato sollecitamente all'ospedale, il ten. Vitale fu dai medici fatto ricoverare, presentando sintomi di commozione cerebrale. Le condizioni del povero ufficiale sono andate nel corso della giornata notevolmente peggiorando, tanto che la morte è sopraggiunta senza che il ten. Vitale potesse riprendere la conoscenza. La salma, composta nel letto di morte, è stata visitata dai dirigenti la Società fiorentina delle corse a cavallo e da vari ufficiali. La ferale notizia è destinata a suscitare vivo rimpianto.

Si sveglia col letto in fiamme
e si butta dalla finestra

Bologna, 1 aprile.

Una pietosa fine ha fatto, a Borgo Tossignano, l'ottantaduenne Maria Roncasaglia, colà domiciliata. La poveretta, ospite del locale Ricovero di Mendicità, si è destata la notte scorsa nel letto in fiamme. Causa dell'incidente: uno scaldino, che la malcapitata aveva messo fra le lenzuola per scaldarsi. Risvegliata bruscamente, la poveretta, viste le fiamme e ritenendo ormai preclusa ogni normale via di scampo, terrorizzata aprì la finestra e si lanciò nel vuoto. Purtroppo, data anche la grave età, la caduta è stata fatale tanto che la Roncasaglia moriva sul colpo.

Pazza corsa nella notte
di un'auto rubata

Il ferma vanamente intimato dai carabinieri a colpi di moschetto - La macchina ritrovata con tracce di sangue

Novi Ligure, 1 aprile.

Ieri sera, verso le otto e mezzo, i carabinieri di Busalla, su precedenti informazioni telefoniche, intimavano il fermo ad una automobile che, proveniente da Genova, era diretta, passando per Borgo Fornari, a Voltaggio, per il valico della Castagnola. La macchina non si fermava ed allora i militi sparavano con il moschetto contro di essa, che riusciva, peraltro, a proseguire a grande velocità. I carabinieri che intimavano il fermo avevano fondate ragioni per ritenere che la macchina fosse la stessa che era stata rubata nel corso della giornata a Genova, in danno della Società De Cade Profumo, con sede in via Banchi, 3.

Successivamente l'automobile fuggitiva, inseguita telefonicamente, veniva segnalata alle nove e mezzo in prossimità di Voltaggio, in località Torre verso Gavi Ligure, ed anche qui i Carabinieri, non avendo ubbidito al fermo intimatole, sparavano contro di essa un colpo di moschetto, ma inutilmente.

Stamane, in località Prigne, fra Voltaggio e Gavi Ligure, nei pressi di una fornace di calce disabitata, veniva rinvenuta la macchina abbandonata, che presentava un foro in corrispondenza della porta anteriore di sinistra, prodotto da proiettile, ed alcune macchie di sangue nello sportello stesso e nell'interno.

L'Arma sta attivamente indagando sulle imprese truffaldine degli occupanti della misteriosa automobile, i quali pare che non siano estranei ai vari furti commessi recentemente in alcune tabaccherie della regione.

Cercano di ricattare
un industriale
e finiscono al sicuro

Milano, 1 aprile.

Un noto industriale milanese conobbe, settimane or sono, due ragazze molto giovani che, accettando le sue proposte, lo accompagnarono in un appartamento ammobiliato. Alcuni giorni dopo, l'industriale incontrava casualmente una delle due giovani che, facendosi compassionare per la miseria, riusciva a farsi regalare un abito nuovo, un paio di scarpe ed altri oggetti. L'industriale credeva di essersi disobbligato da ulteriori generosità quando, venerdì, ricevette una telefonata che lo invitava perentoriamente ad un appuntamento in un locale del centro. Qui si trovò di fronte a un giovane energumeno che, qualificandosi per il protettore delle due giovani, invitava l'industriale a sborsare subito una cospicua somma sotto la minaccia di provocare, in caso contrario, uno scandalo. Ma l'industriale riusciva a sottrarsi al ricatto che denunziava tosto alla polizia, la quale arrestava tre giovani, tali Angelo Codecà, Michele Bianchezzi e Domenico Medicina, che si erano organizzati per sfruttare le due giovani inscenando ricatti come quello tentato con l'industriale. Qualcuno anni sarebbe riuscito. Le ragazze sono state ricoverate all'Istituto Cesare Beccaria per la protezione dei minorenni traviati.

Sedici anni di reclusione
al giovane che uccise la fidanzata

Padova, 1 aprile.

Si è concluso questa mattina alla nostra Assise dopo due giorni di udienza il processo a carico del ventinovenne Antonio Nerva, da Legnago, imputato di omicidio premeditato in persona della fidanzata, la diciottenne Maria Marcolin, che non voleva più saperne di lui.

Il fatto avvenne il 1° aprile dello scorso anno. Il processo veniva trattato la prima volta nel luglio scorso, ma la Corte in accoglimento della difesa ordinava di sottoporre il Nerva ad una perizia psichiatrica che accertava essere l'uccisore un soggetto psicodegenerato con manifestazioni epilettiche e che nel momento in cui commise il delitto si trovava in condizioni di mente tali da scemare grandemente, senza però escluderla, la capacità d'intendere e di volere e giudicandolo persona specialmente pericolosa.

Il Nerva ritenuto colpevole di omicidio, esclusa la premeditazione ed ammessa a suo favore la semi-infermità di mente, è stato condannato a sedici anni di reclusione, col condono di due anni.

DA SESTA

Mons. Emanuele Gai è deceduto, dopo breve malattia, all'età di 74 anni. Prelato di S. Santità, vicepresidente dell'Accademia di Sant'Anselmo. Scompare con questo venerando sacerdote una delle più limpide e eminenti figure di religioso valdostano.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11.30: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12.20: Melodie gradite — 13.15: «I misteri di Nuova York» con Ilarario basilio direttore di Mela e Manchesi (pubblicità) — 13.40: «Panorama» (pubblicità).

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 17.50: Concerto della pianista Franca Pogli (15.15): canzoni napoletane — 15.30: Concerto di musica leggera — 14: Orchestrina moderna.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16.40: La canzone del Ballilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Musica da ballo.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto del soprano Cesarina Dell'Immagine e del baritono Vincenzo Voza — 18: (rete) BAI - AN - RO2) Radio Sociale — III (RO5 - AN - NA2 - BA2 - MI2 - TO2 - GE2 - PA2): Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Concerto di musica da camera.

I PROGRAMMA SERALE: Ore 19.20 (rete: RO1): Dischi — 20.30 (rete: BA1 - NA2): musica varia — 21: Trasmissione dal Teatro S. Carlo di Napoli «La Favorita», dramma in quattro atti di Rover e Vers, traduzione di P. Zanoletti, musica di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Antonio Guarnieri — Negli intervalli: 1) «Viaggio di ritorno» scena di Enzo Carello; 2) Lettura: «Uomini celebri in Francia».

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19.20: (rete: MI1): Dischi — 20.30 (rete: RO2): «Tre sorelle in gamba» bozzetto non vera del Trio Lescano trasmesso da Marlo Cairano — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Francesco Molinari Pradelli con il concorso del pianista Enrico Rossi Vercesi — Nell'intervallo: Conversazione di Tristano Dolcelli: «Vita e morte delle lingue» — 22.10: Canzoni e ritmi — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19.30: Dopolavoro Corale «Giuseppe Verdi» di Prato — 20.30: Musiche varie — 21: «Nina non far la stupida» tre atti scritti e recitati di Gian Carlo e Renato, musiche di Ennio Gnaspini. Mo. direttore d'orchestra Tito Petralia — Dopo la commedia (ore 23): Musica da ballo.

GLI SPORT
Commento al campionato

L'Ambrosiana ascende
ed il Bologna è in vigile difesa

L'Ambrosiana ha raggiunto il Bologna, lo ha superato, anzi, in virtù del quoziente reti. L'evento è certo di importanza eccezionale e rende ancora più appassionante il duello finale fra le due grandi unità che, avvantaggiatesi nettamente nel confronto di tutte le altre squadre, lottano ora indirettamente in attesa di trovarsi di fronte nella giornata conclusiva del torneo.

Il Bologna non ha potuto «passare» a Bari. Ha dominato da un capo all'altro dell'incontro, ha costretto il portiere avversario ad un improbo lavoro, ha avuto tutta una serie di occasioni favorevoli ma non ha vinto. Avrebbe ragione di lamentare alla mala sorte se non dovesse invece ringraziare l'arbitro che gli ha permesso di segnare l'unico punto con un'azione che non è parsa del tutto regolare. Resta il fatto che il mancato successo priva la squadra campione del grande vantaggio, in precedenza goduto, di essere sola al comando della classifica. Era poca cosa un punto, ma quello il Bologna contava possibilmente di conservare sino alla gara decisiva. Se l'Ambrosiana avesse fatto un passo falso il balzo da uno a tre avrebbe deciso il duello a favore del «rosso blu».

Invece i «nero azzurri» vanno sempre più forte. Non perdono dalla sedicesima giornata, quando vennero piegati di misura allo Stadio Mussolini. Quello scorbutico Ilic colse in un momento particolarmente delicato. La squadra non marciava; era tenuta in piedi dalla sua magnifica mediana, ma troppe cose non andavano per il giusto verso. Tentennava la difesa e l'attacco non segnava più. Quella prima linea che all'inizio del torneo aveva compiuto prodezze con i suoi Guarnieri ed i suoi Candiani, non realizzava. Occorreva una montagna di gruppi per portare il topolino di un gol. Oltre a tutto c'erano le critiche, i consigli, c'era il malumore che non mancai mai quando le cose non vanno bene. Il povero allenatore dovette a più riprese rimaneggiare la formazione, procedere per tentativi e sentirsene dire di tutti i colori. Chi voleva Ferrari, stanco di non vedere dell'anziano campione e fuoriclasse nelle sue doti di «regista» del gioco; e chi, per contro, ne invocava l'esclusione addossando a «Giovannino» la causa della sterilità del reparto; chi voleva Ferraris all'estrema e chi al centro; chi credeva in Candini e chi in Eppa; c'era Guarnieri sfasato e Frossi che non vedeva più la porta neppure con le lenti doppie. Si tornava a Bursatti..., si pensava a Campatelli attaccante. E tante altre cose bollivano nel pentolone dell'Arena che non si può neppure tentare di ricordarle tutte. Erano i giorni tristi in cui si aveva che mezza non sarebbe guarito mai più.

La vittoria sul Venezia, fortunosa, non entusiasmò nessuno; quella sul Napoli passò sotto silenzio; quella sul Liguria venne presa per buono solo perchè fruttò due punti; il pareggio con il Bari (zero a zero) fece pensare che proprio non c'era da sperare. Invece venne la riscossa. Vittoria sulla Roma e Roma e bella prova di gagliardia della squadra; vittoria clamorosa sulla Triestina e ritorno al gran giuoco d'attacco; vittoria a Modena in una gara duramente combattuta; vittoria sensazionale sul Torino. Ed ecco, ultimo della serie ma più d'ogni altro significativo, il punteggio netto realizzato allo Stadio Berta di fronte ad un avversario che ha dato tutta prima di cedere.

E' tornato il sereno. L'allenatore non ha più bisogno di destreggiarsi per non essere licenziato, Mezza si fa vedere e comincia a picchiar calci sulla palla, la mediana va in Nazionale in blocco, Rebuzzi sostituisce egregiamente Ferraris, Candiani segna di sinistro e... di destro, Guarnieri va all'assalto del posto di «capocannoniere», Demaria è risplendente e fa giuocare tutta la linea, Frossi potrebbe anche buttar gli occhiali tanto ci vede chiaro, Cumpatelli segna reti al portiere «azzurro» ed alla sua riserva. Il Bologna è raggiunto; il calendario, si sa, è favorevole; il '40, per tradizione di decenni, è anno da scudetto. Tutto va bene e le vittorie sono sin troppo facile. Eppure c'è sempre da temere la buccia che manda a gambe levate, e si avverte che il Bologna non è domato ma che, sornione, aspetta e spera.

Per questo, nonostante la irresistibile ascesa del «nero azzurri» il campionato vive ore di bella incertezza.

Da Bari sono venute notizie di una squadra «rosso blu» che ha disperatamente lottato per ottenere il successo; di una squadra, cioè, che è ben «viva», ben decisa a non compromettere la sua classifica, a non far sciocchezze. Quando non può vincere, il tenacissimo Bologna beda ad assicurarsi il risultato di parità e più otto se ha al suo attivo; alto pareggi che però pesano in confronto dei quattro soli dell'Ambrosiana. Nell'undicesima giornata di «ritorno» il Bologna verrà a Torino, ove è attesa dalla Juventus, e l'Inter» avrà invece il Genova all'Arena. Non cambierà ancora la situazione?

«Nulla da segnalare» nelle posizioni di centro. La Lazio ha battuto il Venezia incontestatamente ed è paga del risultato. La Juventus ha perso a Novara e la cosa è sotto degna di rilievo perchè davvero i «bianco neri» avevano dimostrato di essere in ottime condizioni di efficienza, ed un simile intoppo non era prevedibile. Il Torino non ha neppure avuto bisogno di giuocare in modo impeccabile per dare «cappotto» alla Roma. Il Genova con un paio di tiri azzeccati ha liquidato il Ligure e poi ha pasticciato senza combinar più nulla di buono. Il Napoli non meritava di perdere a Milano ed invece ha preso ben tre gol. La Triestina ha dato al Modena la gioia di un successo che non gli serve più ai fini della salvezza.

Si volesse guardare nella «zona pericolosa» e parlare della situazione che s'è creata, si dovrebbe fare un altro lungo discorso. Sarebbe una fatica inutile perchè oggi non c'è chi possa dire quale sarà la squadra che terrà compagnia al Modena. Anche in basso al momento di fare i conti bisognerà probabilmente valersi del «quoziente reti» per... condannare e per salvare. Sarà una crudeltà, ma una crudeltà necessaria.

Luigi Cavallero

I probabili «Azzurri»
per l'incontro con la Romania

Roma, 1 aprile.

La convocazione dei calciatori «Azzurri» per la partita Italia-Romania del 14 aprile a Roma sarà fatta domani dalla Federazione. Da quanto si assicura, faranno parte dell'elenco dei convocati Olivieri, Ricci, Pagotto, la mediana dell'Ambrosiana, Andreolo, Biavati, Sansone, Piola, Ferraris, Reguzzoni e qualche altro. I nazionali si allineeranno giovedì alle ore 15,30 allo Stadio Nazionale. All'allenamento sarà ammesso il pubblico, pagando il relativo biglietto d'ingresso.

L'ordine del giorno
del Direttorio della F.I.G.C.

Roma, 1 aprile.

Il Direttorio della F.I.G.C. è stato convocato allo Stadio del P.N.F. il 10 aprile per discutere sul seguente ordine del giorno: reclamo Bologna (gara del 7-4-40) - Torino-Bologna (del 17-3); reclamo Novara (gara Novara-Genova del 18-3); reclamo Fiorentina (gara Bologna-Fiorentina del 18-3); inquadramento degli allenatori, loro preparazione e concorso federale sull'attività che essi svolgeranno (delibera Direttorio Federale del 26-2); attività internazionale attuale e preparazione dei giuocatori (delibera Direttorio Federale del 26-2); affiliazioni, scioglimenti, cambio di denominazione sociale; varie ed eventuali.

L'assemblea dell'ENCO
Lo sviluppo delle corse ostacoli

Roma, 1 aprile.

L'assemblea generale dell'«Enco», tenutasi ieri, è servita a dimostrare la maturità raggiunta dall'Ente e la sua accresciuta importanza nel settore ippico nazionale. Oltre alla relazione presidenziale sull'attività svolta nella annata, l'assemblea formata da autentici uomini di sport, ha preso visione del bilancio consuntivo soddisfacente sotto tutti i punti di vista e chiusosi in attivo. Il Presidente ing. Marchetti ha voluto mettere al corrente i camerati di tutto ciò che l'Ente ha fatto durante la decorsa stagione per il potenziamento delle corse ad ostacoli.

Dopo aver porto un saluto cameratesco al conte Lorenzini e al conte Orsi Mangelli che si sono avvicendati nella direzione dello «Unire», il Presidente Marchetti ha messo in risalto ed elogiato la opera svolta dalla «Sic» e dalla «Sire» in favore delle corse ad ostacoli, ha anche rilevato il valore della riunione di Treviso quanto mai utile e necessaria per le piccole scuderie. Nel 1939 sono state disputate 314 corse: ripete dall'Ente; di queste 72 ad ostacoli, 124 a siepi, 28 percorsi di campagna e 82 piane per cavalli da caccia. Vi hanno preso parte 279 cavalli; i tre anni debuttanti in siepi sono stati 41; L. 4.380.650 di premi sono state distribuite alle scuderie, delle quali 422.000 sono finite agli allevatori.

Da notarsi che il numero dei cavalli partecipanti alle corse rette dall'«Enco» si è mantenuto proporzionato al numero dei cavalli che hanno corso in piano. Nel 1938, 589 cavalli hanno partecipato a corse in piano e 255 ad ostacoli; nel 1939, 864 in piano e 279 ad ostacoli.

In generale debuttano in piano 170-180 cavalli e debuttano in siepi 30-40 soggetti. L'ing. Marchetti ha inoltre ricordato che lo «Enco» è riuscito ad assodare i voti dell'Associazione dei Cavalieri italiani, ai che oggi tutte le corse riservate ai cavalieri sono rette da un unico regolamento, quello dell'«Enco»; ha notato lo ottimo successo delle prove recentemente istituite, riservate agli allievi cavalieri ed ha infine elogiato l'operato dei commissari le cui decisioni sono apparse sempre ponderate e consone ai superiori interessi dell'Ente.

La conclusione
delle regate veliche napoletane

Napoli, 1 aprile.

Si sono concluse oggi le regate nazionali a vela nel nostro Golfo. Le ultime prove hanno dato i seguenti risultati:

Categoria stelle (V prova): 1. Ibis, del Gruppo Partenopeo; 2. Drago, del Circ. Italia; 3. Stella del Sud, del Circ. Savoia.

Sole olimpioniche (IV e V prova): 1. Estella, del Circ. Cosulich; 2. Tao Hea, del Circ. Vela Adriatico; 3. Freccia Nera, del Circolo Nautico di Napoli.

Classifica generale. - Stelle: 1. Ibis; 2. Polluce; 3. Sagitta; 4. Gloriana; 5. Rigel. Seguono altre venti imbarcazioni. *Sole olimpioniche:* 1. Estella; 2. Freccia Nera; 3. Cucaracha; 4. Asso di bastoni; 5. Tao Hea.

L'elaborazione del programma
per la XV «Coppa Piaggio»

Roma, 1 aprile.

La F.I.D.A.L. ha approvato lo svolgimento della XV Coppa Piaggio, organizzata dalla Pol. Giordana di Genova per il giorno 14 aprile, con il seguente programma: metri 100, 200 e 110 ostacoli e metri 5.000, staffetta 4x400, salto in lungo, in alto e con la asta, lancio del martello e del giavellotto.

Inoltre avranno luogo corse di metri 200 e metri 1500 riservate alla terza serie.

NOTIZIARIO

La direzione dell'Alessandria ha affidato la squadra alle cure dell'ex giocatore Viviani e all'addestratore Rossi.

Il Commissario tecnico della F.C.I. formerà il primo elenco dei dilettanti scelti sulla scorta delle risultanze della Coppa Tarabini che si disputerà il 7 aprile a Como.

Il 7 aprile avrà luogo a Torino, organizzata dal Dop. Fiat, la finale del campionato italiano scolare di lotta greco-romana per le categorie: gallo, piuma e leggeri.

Prossimo dare

ALESSANDRIA - Coppa S. Giorgio, cicl. Km. 103, domenica 7 aprile.

S. I. P.
Società Idroelettrica Piemonte
SEDE IN TORINO — Capitale sociale L. 702.000.000

Pagamento Dividendo Esercizio 1939

Il dividendo per l'Esercizio 1939 sarà pagabile a partire da GIOVEDI' 4 APRILE 1940-XVIII e contro ritiro della cedola N. 13 (tredici) come segue:
ALLE AZIONI NOMINATIVE: L. 3,33 (tre e trentatre centesimi) caduna per le azioni interamente liberate, e L. 2 (due) caduna per quelle versate 6/10;
ALLE AZIONI AL PORTATORE: L. 3 (tre) caduna al netto dell'imposta del 10%.

Il pagamento dividendo sarà effettuato per le AZIONI NOMINATIVE LIBERATE E AL PORTATORE presso la SEDE SOCIALE, Via Bertola 40, per le AZIONI NOMINATIVE VERSATE 6/10 presso le CASSE EMITTENTI del certificato provvisorio che provvederanno al relativo cambio con titoli definitivi, e per le SOLE AZIONI AL PORTATORE presso i seguenti Istituti:
BANCA COMMERCIALE ITALIANA, CREDITO ITALIANO e BANCO DI ROMA, presso TUTTE LE SEDI e SUCCURSALI;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA, alle SEDI di TORINO, MILANO, GENOVA, ROMA, NOVARA e BIELLA;
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCA D'AMERICA E D'ITALIA, alle SEDI di TORINO, MILANO e NAPOLI;
BANCO DI SICILIA, ISTITUTO DI SAN PAOLO, BANCO AMBROSIANO, alle SEDI di TORINO;
SOCIETA'

I cent'anni di Zola e di Daudet

Fra quest'aprile e il maggio ricorrono i centenari della nascita di Emilio Zola e di Alfonso Daudet; e i due nomi insieme richiamano intera al nostro pensiero, e quasi al nostro sguardo, la vicenda del romanzo naturalista francese: albori, grandezza e decadenza.

I due maestri non si somigliavano: se non per il fatto che a Parigi erano giunti nella loro giovinezza dalla Provenza (in Zola era, sì, noto a Parigi, di padre veneziano, ma era poi cresciuto con la madre ad Aix: invece, Daudet era un provenzale puro, dell'aurea Nimes). E, in fondo, non si volevano bene: uniti più che altro dalle inimicizie comuni; non erano fratelli al lavoro, ma furono per lungo tempo compagni di lotta.

Daudet, più leggero, se si vuole — si chiamava da sè una cavalletta, *une sauterelle d'Afrique* — ma più caldo di umanità, di simpatia, diffuse di umorismo i suoi racconti paesani e seppe avvivare, coi suoi felibri, col suo Tartarin, tutta una serie di tipi giocondi e chiassosi. Dimostrò un proposito più alto — e forse una vena meno limpida — nelle trame laboriose dei suoi romanzi di costume, *Il re in esilio*, *L'evangelistа* e gli altri, fra cui primeggia, senza contrasto, *Sapho*: più snodato, più amaro, più bello.

Zola era temprato per i grandi assalti: fu il capocesoiaio; in parte illuso, in parte avveduto, architettò la dottrina del romanzo «sperimentale» e raccolse intorno a sè un gruppo di scrittori, indubitabilmente vigorosi, che pubblicarono il volume collettaneo delle *Soirées de Médan* e si riconobbero all'insegna del Naturalismo. Erano fra essi Guy de Maupassant e Joris-Karl Huysmans.

Lo Zola si proponeva di consolidare, di disciplinare il romanzo francese, il quale, a cominciare dal Balzac, si era messo per le vie del realismo, il che divenisse la rappresentazione oggettiva, piuttosto biologica che psicologica, della società contemporanea, secondo le direttive del materialismo e del determinismo allora prevalenti nella scienza e nella filosofia. Si sa ch'egli diede risalto alle forme più povere e brutali dell'umanità, insidiate dal vizio e dalla follia, e che, guidato da un impulso fantastico — ch'era poi la sua forza d'artista, e non dipendeva nè dalla sua teoria nè dal suo metodo — narrò in venti volumi, tra il favore di un pubblico sempre più esteso, la «storia naturale e sociale (o si sa di che tratta una Storia naturale!) di una famiglia sotto il secondo Impero», cioè i *Rougon-Macquart*. Visioni tetre, vaste, affollate, che serbano la maggior potenza nell'*Assommoir* (1877) e in *Germinal* (1885); e fra quei due romanzi è compreso il periodo di sopravvento del Naturalismo.

Victor Hugo, nel suo tramonto di gloria, dissentiva da quell'arte: aveva scritto i *Miserabili*, ma non voleva che la miseria del popolo servisse ad uno spettacolo d'ignominia. Disse allora la grande parola: «Voi non avete il diritto di nudità sulla sventura».

Un poeta più giovane si congratulava con lo Zola, additando l'*Assommoir* come una grande opera «degna di un'èra in cui la verità diventa la forma popolare della bellezza». E questo poeta era il Mallarmé, che aveva già scritto *L'après-midi d'un faune*, e ben presto doveva trovarsi alla testa del movimento simbolista...

Tutta la disputa che infuriò intorno al Naturalismo trova i suoi elementi in questi opposti giudizi: una condanna di contenuto — che, dalla volgarità degli ambienti e dei personaggi, si estende al pessimismo radicale di quei libri, nel disprezzo del l'esistenza, fosca, torbida, avvilita — e una rivalutazione del «vero» come sufficiente base dell'arte (argomento che valeva a difendere a un tempo, come fece lo stesso Zola, il romanzo sperimentale e la pittura impressionista). L'aspetto strettamente estetico della questione fu considerato con tale confusione d'idee e di principi, su di un concetto di verità, e realtà, così goffo e rudimentale, che non si venne a capo di nulla, e la polemica era ancora aperta quando il Naturalismo aveva già ceduto il passo sul terreno pratico del contenuto.

Se la rivolta della critica si affermò vittoriosa quando apparve la trivialissima *Terre* (1887), e nella stessa occasione fu lanciato contro Zola il manifesto dei Cinque romanzieri — alla cui redazione par certo che non rimase estraneo Daudet; il principale firmatario fu Rosny-aîné (un tutto recente!) —, la dissoluzione della scuola si era già iniziata con *A rebours* di Huysmans.

Huysmans, lo stilista più acre ed esperto, più fortunoso e nuovo, di tutto il Naturalismo, si salva, nella sua formazione di scrittore, ai Goncourt, a Flaubert (anzi, aveva dichiarato che il vero, il solo libro naturalista, ai suoi occhi, era l'*Education sentimentale*); aveva proseguito, sino al disgusto e alla fecia, la osservazione della realtà più meschina, ed era in taglio da garreggiare con Céard, l'autore d'*Une belle journée*, ampio romanzo che descrive soltanto, dal principio alla fine, il convegno d'una coppia volgare e delusa: poche ore di noia e di pioggia (quante «pioggie» nel romanzo naturalista! pigliavano il posto dei chiari di luna romantici). Nel ritorno alla fede religiosa, Huysmans prese a descrivere le sue amie, le sue vertigini mistiche, la sua piena conversione. Fu, sino all'ultimo, lo scrittore che era stato, con la sua tecnica, con le sue audacie, con le sue manie, lo stanco in montagna o accompagni la moglie a trovare la vecchia zia. Ripeti a te stesso: «Odierò durante le ferie». Ma ai sa già che l'agognato sogno non sarà raggiunto mai.

Forse solo i vecchi contadini seduti sugli usci delle case, il capo chino, ma occupato da radi pensieri assolutamente numerati, conoscono la perfezione dell'ozio, dopo avere imparato la perfezione del lavoro. Per questo sono saggi. E distinguono il bene dal male di primo acchito.

Nulla dies sine linea.

Non rimandare a domani ciò che potresti fare oggi.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

E perchè poi? A che scopo tanta fretta? Se lo faccio oggi non può accadere che domani mi annoi? Tanto so già che non saprò oziare.

Quanti uomini in questo mondo sono capaci veramente di «guardar vivere» gli altri? Senza pensare, senza inventare, senza arguire, senza architettare, senza dedurre, senza ragionare, senza fantasticare? Senza filosofare, insomma? Troviamo mille esseri di noi e non uno di ozioso, nella storia dell'Umanità.

A che pro' certe massime incitanti a sovraprodurre?

Il tempo è moneta.

Lo sappiamo, purtroppo. Una moneta che non si può nè imprestare nè regalare.

Nizza e Morbelli

Pesca pericolosa sui mari del Nord

LE MINE SI DIVIDONO IN...

...galleggianti, subacquee e magnetiche, ma quest'ultime non esistono. Così almeno giura capitan Olsen, in questa dotta lezione

(DAL NOSTRO INVIATO)

«N. 2130», marzo.

Il draganmine «N. 2130» non è certamente la nave delle mille meraviglie. E' un peschereccio a motore, se volete è vernicato un bel trawler potente e veloce, ma, per vivere sopra, bisogna quanto meno che possano i pescatori che cacciando in una taiga si guadagnano la vita in una quindicina d'anni appena si deve essere un caparbio giornalista che, a tutti i costi, si è messo in testa di vedere in «morte che fuitina» e si scrivere la cronaca di come si «pesenno» le mine. A me è già capitato di vedere uscire dalle acque dell'Artico tanti bei sacchi gonfi di splendidi pesci, ma questo avveniva quando il mondo faceva di tutto per provocare la guerra abrakadabra che questa era lontanissima dalle sue intenzioni. Ora la guerra c'è, nessuno si decide a farla ed anche i marinai e le aringhe stanno pacificamente in fondo al mare perchè i migliori pescherecci si sono vestiti di grigio, hanno piazzato un cannone sulla prua, hanno cambiato reti e abolito i divergenti e si sono messi a pescare certi curiosi ed improvvisi abitanti delle onde, tutti rotondi ed irti di percussori, sfere di acciaio che hanno il potere di mimetizzarsi coi flutti e che celano nel loro interno un infernale pericolo di morte: le mine. Ed ora, ogni epoca ha le proprie usanze, sono tornato a bordo di un peschereccio, che non si chiama più peschereccio ma draganmine, e sto a vedere come diavolo può fare uscire dal mare questa guerra della quale tanto si parla.

Cordiale accoglienza

Noi abbiamo preso il largo molto a nord degli sbarramenti ufficiali. Però, a questo proposito, circa a proposito della ufficialità di certi campi minati, diciamo subito che non è il caso di mettere la mano sul fuoco. Hanno un bel dire Londra e Berlino che i loro posamine (anche quelli sono pescherecci. Guardate che caso, un trawler depone le mine e un altro le «pesca») hanno seminato i loro ordegni fra il tale e il tal'altro parallelo in una zona compresa fra questo e quella latitudine! Il Mare del Nord è sempre di umore piuttosto nero, è pieno di correnti calde e fredde che corrono da tutte le parti e, colle più buone intenzioni di questo mondo, non è davvero possibile dire a una mina di fare la sua e di starsene educatamente al posto assegnatole. Perciò, quando si parla di «campi minati», si ha una vaghissima idea di quello che si dice e certamente i veri ammiragliati devono voler dire questo: che in quei famosi paraggi, tutto esattamente definito da longitudine e latitudine, i posamine hanno l'ordine di seminare il loro carico con una certa regolarità. La prova migliore sta nel fatto che le navi girano molto al largo delle cosidette «zone pericolose» ma questo non impedisce che vadano a trovare i pesci una dopo l'altro con una rapidità che produce tanta rabbia a Londra quanta gioia a Berlino. Rabbia e gioia belliche, beninteso.

Dunque, a stare a sentire le lezioni di navigazione che l'Ammiraglio britannico impartisce gratuitamente, noi dovremmo navigare attualmente in una zona assolutamente priva di pericoli. Siamo almeno duecentocinquanta miglia a nord del più settentrionale campo di mine e ci sarebbe quasi da domandare al comandante cosa diavolo si faccia da queste parti. Ma il comandante mi sembra un tipo scomodo come la sua nave e non è davvero il caso, dopo la «gioia» che ha dimostrato vedendomi piombare a bordo, di andarlo a importunare. Quanto al primo ufficiale, questi mi guarda pericolosamente in cagnesco perchè ha dovuto cedermi la sua cabina ed andarsene a dormire a prua coi marinai e, benchè sia stato ufficialmente nominato mio istruttore, cerca di rendersi irreperibile oppure talmente indaffarato che neppure la faccia tosta di un collega di mia conoscenza oserebbe disturbarlo. E debbo rassegnarmi a fare la parte dello spettatore silenzioso con la macchina pionbata e chiusa nella cassaforte di bordo.

La «pesca» delle mine è una impresa piuttosto rischiosa. E' organizzata in modo perfetto, ma in tutto il sistema esiste un difetto assolutamente inevitabile e che consiste nella probabilità di «pescare» una mina dandole addosso

ma, in quanto era assorto in un'altra realtà, spirituale, si sentiva ormai separato — e i suoi compagni erano dello stesso avviso — dal gruppo di Médan.

Huysmans fu proprio ad un bivio della cultura letteraria francese: poichè alla sua opera si riallaccia Remy de Gourmont col «romanzo della vita cerebrale», *Sixtine*, che precede di poco il *Giacinto* barresiano *di Bercenet*, da cui si scoprono gli orizzonti dello psicologismo e del simbolismo più raffinato.

Il Maupassant, ch'era uno scrittore di razza, il grande novelliere dell'Ottocento, diede il suo romanzo più forte, più asciutto, con *Pierre et Jean* (1888) e poi si volse, si piegò ad un'arte mondana, che sogliono chiamare di decadenza, ma che si estende appena per un biennio e fu troncata troppo presto dal male e dalla morte.

In un certo senso, si può dire e fu detto, che anche Zola abbandonò il naturalismo: poichè, suggellato col *Dottor Pascal* il ciclo dei «Rougon-Macquart», egli passò alle «Tre città», e si «Quattro evangeli», ove il documento umano sfuma in una favola immaginosa e sommaria; di serio, non vi si può scorgere che un intento di predicazione sociale.

Un'avventura letteraria di risonanza europea; una somma di lavoro ostinato, e almeno una ventina di libri, robusti e compatti, anche oggi vitali: ricordiamo con rispetto il romanzo naturalista — che non rispettò nulla e nessuno.

Ferdinando Neri.

Il «pescatore» si è accorto di questo suo malessere marale e se ne infischia proficuamente. Mi si guarda ill sottecchi e mi sembra che tutti mi vogliano dire: «Ci sei venuto, quassopra, te ne correstì andare, eh!» E invece ci devi restare!». «Ma tutti si sbaglianno, perchè io voglio restare, sono contentissimo di esserci venuto, di mangiare colla fondina in mano per non rovesciarmi tutta addosso, di tagliare la carne tra le sbarre del «tavolo di rollio» e di tenermi il bicchiere in tasca.

La mia abilità nell'adattarmi alla vita di bordo senza chiedere nulla a nessuno mi ha guadagnato le simpatie del comandante Olsen. «Io — mi dice — sono un amico degli italiani. Sono stato skipper a bordo di un vostro peschereccio». E poichè quella barca per caso, in comune anch'io, l'amicizia è subito fatta. «Bel peschereccio!» — dicevo. — «Come stiane il mare?». Io approvavo a parole, invece mi veniva il mal di mare a pensare a quel bruttissimo naviglio popolato da pescatori davvero eroici, sul quale c'era un curiosissimo capitano, un catanese, che teneva le sigarette e il rum nascosti nella sua cuccetta e tutti lo sapevano e andavano a prendere quello che volevano ed egli non si accorgeva di nulla. Perchè queste cose accadevano veramente al capitano Saltimbane, «a bordo del P. P. «Anguilla». Fu così, per questa mia imperdonibile mancanza d'amore per un peschereccio, che il comandante Olsen si decise, sul fare della notte, a farmi una prima lezione sulle mine.

«Le mine — disse — secondo gli accordi internazionali dovrebbero essere di un solo tipo, cioè ancorabili e tali da perdere ogni efficacia qualora una causa esterna venga a staccarle dall'ancoraggio. Ma, a parte la implicita buffoneria degli uomini che vogliano mettersi d'accordo sulle maniere legittime per ammazzare i marinai ed affondare le navi in pratica le mine, a mio parere, sono di diversi tipi e la mia esperienza me lo insegna perchè ne ho una raccolta di dodici tutte differenti». Mi venne voglia di chiedergli se, in raccolta, la tenesse a casa sua, un poi preferii lasciare perdere. «Hanno fatto — continuò — un unico punto di contatto: a toccarle scoppiano». A questo punto credetti bene di esprimere la mia approvazione, perchè, che scoppiassero, lo sapevo anch'io. «Una prima divisione può essere fatta in questo modo: mine di superficie e mine subacquee. Le prime sono quelle che affiorano e, col mare in bonaccia cippi, possono scorgere. Dico «si possono scorgere» perchè, per via dell'acqua che le bagna si mimetizzano col mare, riflettando il colore del cielo come fanno le onde. Le seconde sono quelle che tendono a rimanere a una profondità di quattro-cinque metri. Queste sono evidentemente le più pericolose per la navigazione. Tuttavia, per fortuna, non restano sempre sotto l'acqua. Per rimanere a mezz'acqua, queste mine sono fornite di un meccanismo a pressione che avanti certi compartimenti stagni quando l'ordigno affonda oltre il necessario. Per poter arrivare a cinque metri di profondità bisogna che la mina sia più pesante del volume di acqua che sposta. Ma se è più pesante a un metro di profondità lo è anche a cinque, molto semplice, vi pare? Bene, allora, funziona il meccanismo. A cinque metri la pressione che preme attorno alla mina è maggiore che non a un metro e il meccanismo agisce, espellendo l'acqua che, attraverso appositi fori, ha invaso certi scompartimenti stagni ed ha appesantito la mina quel tanto che basta per farla affondare molto lentamente. E' chiaro?». «Chiarissimo, comandante. Ma com'è fatto il meccanismo?». «Questa è una faccenda che dovrebbe spiegarvi il tecnico. Vi basti sapere che funziona. Poi ne esistono di vari tipi, il più semplice del quali è costituito da un'elica applicata sotto la mina, la quale si avvita e si svita a secondo che la mina vada su o giù; poi ne esiste un altro il quale funziona quando l'acqua che ha invaso i compartimenti stagni comincia a pesare su un sensibile filo d'afferrnina, il quale reagisce sollevandosi spinto da uno stantuffo e ributta l'acqua fuori dai buchi attraverso i quali è entrato...

Dormirci sopra!

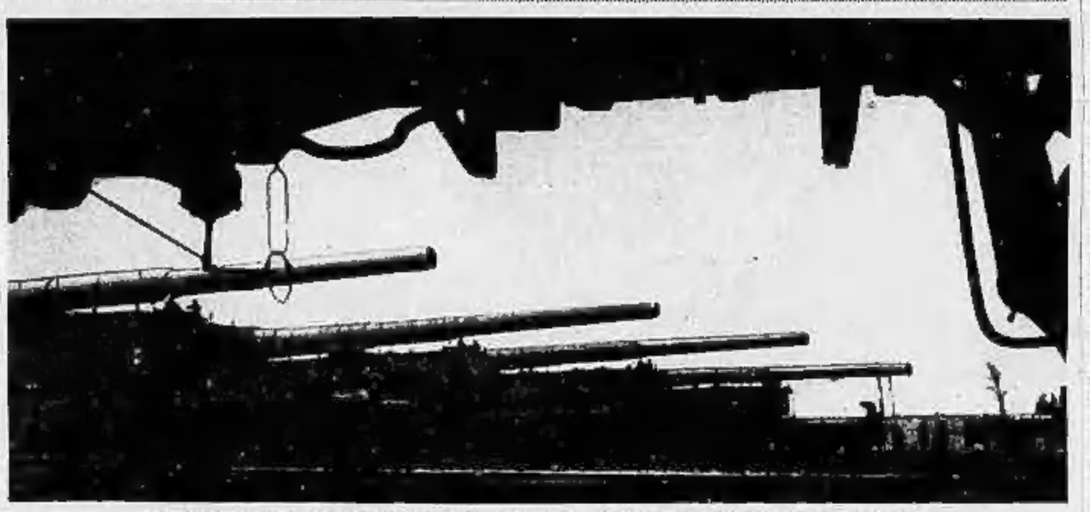
«Questi sono i tipi correnti. Ora, come è logico, queste mine subacquee non restano mai ferme nè una determinata profondità, ma vanno su e giù continuamente, finchè il meccanismo non si guasta e allora o restano a galla o vanno sotto e nessuno più ne sente parlare». Il comandante Olsen, con una mattita in mano, badava a tracciare degli schizzi, per farmi comprendere meglio le sue parole. «Anche le mine di superficie sono assai differenti fra di loro, sono grandi e piccole, hanno molti e pochi percussori, sono di ferro e di ghisa».

«E — chiesi io a un certo punto — di mine magnetiche ne avete mai viste?». Il comandante sogghignò, guardò il primo ufficiale, digrignò i denti bestemmiando e rispose: «Mai!.. Mai, capite? E per una ragione ben semplice! Perchè non esistono. Le mine magnetiche non esistono!».

Lo guardai un pochino incredulo ed egli rise. «Eh, non ci credete? Ma ragionate un pochino! Vedete voi, delle mine che vanno in cerca delle navi come se avessero un cervello? Per prima cosa, appena pensate si metterebbero a seguire il pensiero. Sono o non sono magnetiche? Oppure andrebbero una addosso all'altra. Questa delle mine magnetiche è una bella invenzione! Vorrei davvero sapere quanto ha pagato la idea l'Ammiragliato britannico». «Ma — obbiettai — il signor Churchill...». «Macchè Churchill d'inferno! Nessun draganmine si mandò ha mai pescato una mina magnetica! Ve lo dico io. Una mina magnetica è nessuno può provare il contrario ed allora i tedeschi sono degli «infami violatori delle leggi internazionali». Churchill è il primo a sapere che di mine magnetiche non ne esistono affatto. Ma esse servono al suo gioco. Ve lo dice il capitano Olsen che non esistono. E dovete credergli, perchè il capitano Olsen non ha mai detto una bugia... Salvo alle donne, ma questo non c'entra!». Dovevo il mio interlocutore non ama il signor Churchill. «Non crediate che io abbia particolari predilezioni per i tedeschi che hanno le migliori mine che io abbia mai visto. Ma quel Churchill... non c'è un marinaio in tutta la Scandinavia che creda a una delle sue parole!».

Il lume a petrolio si era messo a deambulare circoli perfetti, incerto se credere agli insulti del collo o del beccheggio e il primo ufficiale, che evidentemente doveva aver fatto l'abitudine alle sfuriate del suo comandante, dormiva sapientemente con la fronte appoggiata sugli avambracci incrociati. Ci salutammo e mentre mi ne andavo verso poppa, tenendo in equilibrio una candela, il comandante mi gridò dietro: «Dormiteci sopra, alle mine magnetiche. Ve lo dice il capitano Olsen che non esistono e io non ho mai detto bugie. Lo giuro! Sempre colla debita eccezione delle donne, però!». Già, pensavo addormentandomi, colla debita eccezione delle donne. E concludevo che certamente, da giovane doveva «pescare» ragazze come ora «pesca» le mine.

Felice Bellotti



I più grossi calibri tedeschi in movimento su treni speciali in una stazione della Renania.

GLI AUGURI DI NICOLINA

Le persiane, aperte d'improvviso e con impeto, fecero levare un nugolo d'uccelli, che, nella prima luce del giorno, empivano l'aria di ciarle stando sul letto della casa, come, di contro, ai due alti alberi d'allora.

Che serenità, che pace sugli orti e sui campi! Il sole nascente, dalle montagne, innaffiava di una brina d'oro messi e vigne, erbe ed alberi. Ma ancora poche case s'erano svegliate: le stalle rimanevano chiuse.

Avrebbe dormito ancora Nicolina; anzi, avrebbe dormito più saporitamente ora, dopo una notte smaniosa. Un bel lettuccio, dalle lenzuole fresche di lino, in una cameretta tinta di rosella, tutto in ordine, tutto pulito, con un odor di gelsomino, che non veniva da una boccetta comperata al mercato del giovedì e messa sulla tavola avanti allo specchio, ma dai mille e mille fiori naturali che costellavano la pianta rampicante, sotto il davanzale. Un gelsomino meraviglioso che copriva mezza facciata della casa!

Si lavò, si pettinò Nicolina, affacciandosi tratto tratto alla finestra, per fiutare l'odor del gelsomino. Si vestì, si ingalò proprio da festa, scese le scale, che gli otti dormivano ancora; e, quando fu dietro la casa, dovette difendersi dal cane, che, smanioso di darle il buongiorno, voleva buttarle le zampe addosso.

Non si scordava qualcosa? Aveva tutto quel che le occorreva!... Ah, ecco il mazzo di fiori! L'aveva messo insieme la sera avanti e deposto in un angolo della fontanina, che, nel silenzio del mattino, cantava con voce più chiara. Lo prese tutto stillante; con cautela per non bagnarsi, lo scosse forte; voltasi a destra e a sinistra come per dare un addio, imboccò il viottolo che conduceva allo stradale per il quale passava la corriera.

Vi giunse un quarto d'ora dopo, vide che v'era altra gente ad attendere, e tirò un sospiro:

— Meno male — disse ad una vecchietta che portava al braccio un paniere d'uva — temevo di essere in ritardo.

— Cara figliola — rispose la vecchietta — non vedi? giunge adesso.

Si sedettero accanto nella corriera.

— A chi lo porti questo bel mazzo di fiori? Sei così ben vestita che sembri dipinta.

— Uno sposalizio, sposa una mia amica.

La vecchietta la considerò con attenzione.

— Sei contenta? — le domandò.

— Certo.

— Proprio contenta?

— Perchè non dovrei esserlo? Una brava amica abbiamo giocato insieme da bambine.

— Peggio.

— Perchè mi dite così? Dovreste dirmi «meglio»!

— Segno che tu sei già sfidanzata.

— E non è vero.

— Allora non dici la verità.

— Quale sarebbe la verità?

— Vuoi proprio saperla?

— Se è proprio verità!...

— Tu sei, in fondo, gelosa della tua amica, benchè le porti un mazzo di fiori.

— No, non sono *gelosa*. Anzi, sono contenta.

— Segno che sei proprio una ragazza eccezionale.

La corriera si fermava al primo casello della montagna. La vecchietta salutò e disce.

Nicolina l'accompagnò con l'occhio, guardando dal finestrino.

«Che strana donna! — mormorò tra sè e sè. — Se non fosse che nutro un grande affetto per Mariuccia, sarei disturbata da questi discorsi».

Ma appena la corriera si rimise in moto, ecco che le ricomparve, improvvisa, un'immagine, che dapprincipio non seppe collocare nel suo pensiero. Poi, come se avesse trovato il capo di una matassa, trasse tutto il filo d'un sogno che aveva seguito la notte scorsa.

«Marino Prinzetti! Era lui lo sposo! E se era lui, era anche lo stesso Marino che alcuni anni prima lavorava come apprendista in un noleggio di biciclette alla borgata vicina al podere degli zii».

Istintivamente si premette una mano sul cuore. Quel ragazzo aveva gli occhi grandi e neri, aveva anche un ciuffo di capelli irrequieti sulla fronte. Andava in bicicletta senza tenersi nè con le mani nè con i piedi e quando passava davanti al podere degli zii e vedeva lei, Nicolina, le diceva — Nicolina, fatti grande ti sposerò! — Aveva forse quindici o sedici anni e lei, Nicolina, nove o dieci. Poi, un bel giorno il noleggiatore di biciclette aveva chiuso bottega ed anche Marino era scomparso. E tuttavia — che stranezza! — ogni qual volta si parlava di matrimonio, a Nicolina ricompariva nel pensiero non bicicletta volante con un ragazzo dal ciuffo, mentre le giungeva all'orecchio una voce che le diceva: — Fatti grande e ti sposerò.

La corriera, imboccando un ponte sussultò e fece trasalire anche Nicolina.

Si trovò agitata ed inquieta.

«Oh, Madonnina mia, aiutatemi! Sono gelosa davvero! No, io non voglio esserlo! Mariuccia è mia amica, le voglio tanto bene. Le porto questi fiori proprio sinceramente. E poi, non sarà quel Marino!... Ci sono tanti Marino! Proprio quello dovrebbe essere!».

Si quietò in questo pensiero. Ma di nuovo pensò alla vecchietta delle uova, e di nuovo si rimescolò.

«Anche se fosse quel Marino, io non dovrei essere gelosa! Sono proprio stupida! Essere gelosa di un Marino che per giuoco diceva a me bambina: — Fatti grande ti sposerò! — Sciocchezze! Proprio schiocchezze!».

Per distrarsi, domandò ad un mercante che le stava seduto di faccia che ora fosse:

— Avete ancora tempo — gli rispose costui. — Sono appena le sette.

— Come sapete che da tempo!

— Di certo andate allo sposalizio di Mariuccia Allegra. Dove potete andare così ben vestita e con un mazzo di fiori!

— La conoscete!

— Se la conosco!

— E lo sposo!

— Anche; ma di vista.

Oh! che inquietudine! Oh, che malessere! Nicolina veramente non voleva arrischiare la domanda poi, però, fu più forte di lei.

— Era una volta in un noleggio di biciclette!

Il mercante cercò di ricordare.

— Non so... Mi pare di aver sentito... con precisione non saprei dire...

Il resto del viaggio, Nicolina lo passò guardando a destra e a sinistra le montagne. Ma le parve lungo, lungo interminabile.

Quando la corriera si fermò scese a precipizio.

Poi si mise a correre: si fece largo tra la folla degli amici vestiti da festa e non si fermò se non quando si trovò davanti a Mariuccia, uscita in quel momento dalla sua camera con il velo bianco:

— Nicolina!

— Mariuccia!

Mariuccia apriva le braccia.

Ma prima di abbandonarsi all'abbraccio, Nicolina domandò:

— E il tuo sposo!

— Eccolo, Nicolina.

Nicolina guardò, squadrò. Non era lui!

Trasse un profondo respiro; e con vera commozione, quasi con riconoscenza, si strinse al seno l'amica:

— Tanta felicità, Mariuccia! Di tutto cuore!

Rosso Di San Secondo.

I VERBI CONIUGATI

OZIARE

L'ozio è il padre, il migliore di tutti i vizi. La madre è la noia.

Ma mentre i sette figliolotti sono accessibili a tutte le borse, o anche senza spesa (si pecca infatti col pensiero) l'ozio è uno stato di perfezione irraggiungibile. Se era difficile forse oziare in passato, oggi è impossibile.

Non confondiamo già l'ozio con l'immobilità. La perfezione buddistica è statica ma pensante. Non è fannullaggine. E in quest'ultima non potremo certo incolpare neppure l'arabo, che passa un giorno intero a guardare un chiodo, stando così fermo che le mosche gli entrano negli occhi. Egli pensa.

Bere vin bianco e sbottonarsi al sole. Il sogno di FASCIST 5 condiviso da ogni uomo. Ma non si sa oziare. Tanta è l'abitudine all'attività che ci si ringuancia alla vita e si deve muovere. Anche stando fermi il cervello vaga, gli orecchi ascoltano, gli occhi guardano. E una cinematografia rapidissima si svolge nella mente.

Non si sa oziare. Si è creato il compromesso fra la comoda sedia e il latto: la poltrona; fra l'attività e l'ozio: la vacanza.

Ma in poltrona leggi il giornale o ascolti la radio o fumi o ciarli. E nei giorni di vacanza ti stanchi in montagna o accompagni la moglie a trovare la vecchia zia. Ripeti a te stesso: «Odierò durante le ferie». Ma ai sa già che l'agognato sogno non sarà raggiunto mai.

Forse solo i vecchi contadini seduti sugli usci delle case, il capo chino, ma occupato da radi pensieri assolutamente numerati, conoscono la perfezione dell'ozio, dopo avere imparato la perfezione del lavoro. Per questo sono saggi. E distinguono il bene dal male di primo acchito.

Nulla dies sine linea.

Non rimandare a domani ciò che potresti fare oggi.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

E perchè poi? A che scopo tanta fretta? Se lo faccio oggi non può accadere che domani mi annoi? Tanto so già che non saprò oziare.

Quanti uomini in questo mondo sono capaci veramente di «guardar vivere» gli altri? Senza pensare, senza inventare, senza arguire, senza architettare, senza dedurre, senza ragionare, senza fantasticare? Senza filosofare, insomma? Troviamo mille esseri di noi e non uno di ozioso, nella storia dell'Umanità.

A che pro' certe massime incitanti a sovraprodurre?

Il tempo è moneta.

Lo sappiamo, purtroppo. Una moneta che non si può nè imprestare nè regalare.

Nizza e Morbelli

Il sapiente del villaggio

Io che per la grave età e per la lunga esperienza passo dire finalmente di non conoscere gli uomini e tantomeno le donne, io che a forza di scrutar nell'animo umano poco mancò che non mi perdessi come avvenne anni fa a quei giovinetti romani che, avventuratisi col loro precettore nei labirinti delle Catacombe di San Callisto, più non ne ritornarono, pur tuttavia continuo a pormi parecchie domande le quali, tutte rimanendo senza risposta, mi ossessionano e mi turbano al punto che, vincendo la mia natural ritrosia a importunare il prossimo mi son deciso a rivolgerle a voi, lettori, nella speranza che qualcuno possa ad esse trovar la risposta ch'io da anni inutilmente cerco.

Gli «uomini-sandwich», per esempio, e se non mi curo di tradurre l'esotica parola è perchè spero che, sparendo presto in Italia questi poveri uomini, non ci sia bisogno di acomodare alcun nostro vocabolo a significarli. Avete visto mai gli «uomini-sandwich»? Sono quei poveretti che d'estate e d'inverno girano per le città con altissimi e pesantissimi cartelli sulle spalle, e, vestiti di rosso o d'azzurro o d'altri strani colori, attirano gli sguardi di tutti, con grande soddisfazione degli industriali, dei commercianti, dei proprietari che su quei cartelli decantano la virtù dei propri prodotti, o la mitezza delle proprie tariffe, o lo splendore dei propri locali. Gli sguardi di tutti, ma la pietà o l'indignazione di nessuno, e ciò è ben strano se si pensa che questi uomini si vedono solo nelle città che per avere più industrie, più negozi, più locali pubblici delle altre, sono, e a ragione, ritenute le più moderne, le più civili e le più progredite.

E' civiltà questa che guarda con indifferenza all'avvilimento e alla tragedia di uomini che in un villaggio subito verrebbero liberati dagli ignobili cartelli, e raccolti, nutriti e consolati?

Io ne vidi uno tempo fa, magro, pallido, che aveva fame, e recava sulle spalle un cartello con la pubblicità d'un ristorante dove si servivano i cibi più delicati, le vivande più odorose, i vini più generosi, e gli sarebbe bastato un solo bicchiere di tutti quegli ettolitri di vino di cui faceva la pubblicità per sentirsi calde e morbide, finalmente, quelle vene che sempre più gli si indurivano e gelavano.

Questi uomini per lo più vanno in fila, lentamente, forse per consolarsi a vicenda, e ognuno legge la pubblicità di colui che lo precede. Diventano cattivi. «Io, pensa il secondo della fila, non potrò mai bere di quel vino di cui parla il cartello del primo, ma tu, terzo, mai ti potrai riscaldare le mani con i guanti di lana disegnati sul mio cartello». E così via, sino all'ultimo, il più infelice, che non ha dietro di sè nessuno della sua infelicità poter godere.

Alcuni, i più sensibili, girano soli: e chiudono gli occhi, quando, la mattina, gl'industriali o i commercianti mettono loro i cartelli sulle spalle: chiudono gli occhi per non vedere, per non sapere a che cosa dovranno fare per tutto il giorno la pubblicità. Non sapendo, soffrono meno.

Altri portano pubblicità di termosifoni, di piccole stufe che mandano grazione e ben disegnate fiamme. Ne vidi uno, un giorno. Nevicava. La piazza era deserta. Chi aveva termosifoni, stava a casa a goderseli; chi non ne aveva, non sfidava certo la tormenta per andarne a vedere la pubblicità. Ma l'uomo era pagato per star nella piazza fino alla sera. Quando la neve gli arrivò alle ginocchia, si fermò e chiuse gli occhi. Sognò che la stufa del cartello risplendeva di fiamme vere. Si svegliò che la neve gli arrivava al petto. Le braccia erano libere: le sollevò e accostò le mani alla stufa pubblicitaria: erano così ben disegnate le fiamme! E guizzavano così allegramente! Gli parve di sentirne il calore. Sorrise. Pensò alla moglie, ai figli, provò una gran pena per essi che, in soffitta, non avevano stufa cui scaldarsi le mani. Dalle mani, il tepore gli passò a tutto il corpo. S'addormentò felice, ringraziando, nel cuore, l'industriale che aveva, per lui pover'uomo, disegnato una così bella stufa. Non si svegliò più.

Quando fu in paradiso capì d'esser morto di freddo, ma in paradiso si è tutti buoni, e perdonò.

Mosca

Aviatrice e quattro bambini periti tra le fiamme

Washington, 1 aprile.

Giunge notizia da Seattle che una grave sciagura aviatoria è accaduta ieri nei pressi dell'aeroporto della Contea di King. Un aeroplano, pilotato da una donna e a bordo del quale erano quattro bambini, è precipitato e si è sfracellato al suolo incendiandosi. I cinque disgraziati sono morti sul colpo. L'inchiesta ha stabilito che l'apparecchio era pilotato dalla signora Cora Sterling, ben conosciuta come aviatrice. I ragazzi erano due figli e due nipoti del Commissario della Contea di King, Jack Taylor. Testimoni oculari dichiarano che l'aereo era in normale linea di volo quando improvvisamente scivolò d'ala e precipitò al suolo dove venne subito avvolto dalle fiamme.

Morte dell'amm. Ronarch «eroe di Dixmude»

Parigi, 1 aprile.

L'ammiraglio Pietro Ronarch, l'eroe dell'Yser, è morto stamattina all'Ospedale militare del Val-de-Grace, a 75 anni. Nel 1914, egli aveva arrestato in Dixmude, poi sull'Yser, con la sua brigata di fucilieri di marina la corsa al mare tentata dai tedeschi. Ronarch aveva ricevuto l'ordine di resistere sul suolo inondato per quarantotto ore. Avendo contro sè forze dieci volte superiori resistette eroicamente trentatre giorni impedendo ai tedeschi di raggiungere il litorale, di dove avrebbe potuto avvolgere l'ala sinistra francese. Promosse vice-ammiraglio e nominato direttore della difesa contro i sommergibili, inventò un apparecchio per dragare le mine che è tuttora adoperato. Era poi stato nominato comandante delle forze navali ed aeree nella zona degli eserciti del nord e nel 1919 capo di Stato Maggiore generale della Marina.

America, Mecca del divorzio

Lui 19 anni, lei 14

New York, 1 aprile.

La più giovane coppia americana ha divorziato in questi giorni. Si tratta di un ragazzo di diciannove anni, certo Russel Stinson, e della moglie Ruth, di appena quattordici anni. I due si erano sposati un anno addietro. Il marito rimproverava alla moglie di essere una pessima massaia e di avere scritto sui vetri, nei giorni di nebbia, i nomi di giovanotti a lui sconosciuti.

Verso l'epilogo del processo dei 44

Parigi, 1 aprile.

Il processo contro i 44 deputati comunisti continua a svolgersi in modo misterioso. Il dibattito procede sempre a passo di carica tanto che la fine è prevista per domani o dopodomani. Oggi numerosi avvocati della difesa hanno preso la parola, tra cui due appartenenti al Foro di Bruxelles. Impossibile sapere cosa abbiano detto a discarico dei deputati italiani. Il processo, come sapete, si svolge a porte chiuse e la consegna del silenzio è osservata con rigore militare.

Belgrado minacciata dalle acque

Belgrado, 1 aprile.

Le inondazioni che devastano da parecchi giorni intere regioni della Jugoslavia continuano ad aumentare di gravità. Il Ministro Svetkovic ha compiuto un'ispezione in aeroplano nelle regioni colpite.

Il livello delle acque del Danubio a Belgrado è superiore di oltre sette metri a quello normale. La altezza massima oltrepassa quella del 1888 e del 1932. A Belgrado parecchie vie sono completamente sommerse. Parecchi depositi di merci sono inondati.

CRONACA CITTADINA

Avvenire di Torino

Il pericolo non è nella posizione periferica - come si dimostra storia alla mano - ma nel regresso demografico

Le città non sorgono né si sviluppano per un capriccio del caso o degli uomini, ma vi è sempre, come tutti sanno, un complesso di ragioni determinanti — economiche, militari, talvolta politiche come nel caso di Washington — che presiedono al natali ed alle ulteriori fortune del nucleo urbanistico. Quando le ragioni determinanti vengano, per un motivo qualsiasi, a cessare, è logico che la città, per quanto grande e potente sia, ora non faccia parte di una maggiore comunità, lo Stato, che la sorregga, a poco a poco decada, sino a ricntrare nel nulla, come è accaduto infinite volte nella storia. Una città non sopravvive a lungo, per semplice forza propria, alle ragioni della sua origine; e se taluna sembra sfuggire alla regola, ciò avviene perchè, oltre alla sua ragion d'essere apparente, altre ve ne erano più profonde.

Una bellissima storia

La nostra città fu, in origine, null'altro che una guarnigione militare, un centro logistico alla frontiera delle Gallie, da non mettere neppur lontanamente a paragone con Aquileja, sul confine giulio, che ora già una grande ed illustre città ai tempi di Settimio Severo. Caduta Roma, trascorso, in un batter di ciglio dell'Eterno, l'impero di Carlomagno, mentre Aquileja, fra guizzi d'uno splendore che non si rassegna a morire, lentamente decade, Torino, altrettanto lentamente, si afferma. Trascorrono secoli, l'astro dei Savoia sale sempre più alto nel cielo, da Ciamberi si guarda all'Italia. Oh, non era certamente Torino che poteva accendere gli animi di desiderio, a quel tempo. Altre città v'erano, nello stesso Piemonte, di fronte alle quali la nostra faceva ben meschina figura: Chieri, per esempio, che possedeva già notevoli istituzioni civili, attivi commerci, un patriziato cospicuo. Ma, sia predestinazione od altro, la capitale del Ducato, da Ciamberi si trasporta a Torino. Torino, che era stata, geograficamente, l'ultima tappa di Roma su una delle sue massime vie imperiali, doveva essere, storicamente, la prima tappa di Roma verso la sua risurrezione e, come affermò il Duce in un suo memorabile discorso, verso l'Impero.

Trascorrono altri secoli ed a Torino sempre più si consolida lo Stato, in mezzo a durissime imprese lotte che sembrano porre, ad ogni momento, in pericolo la stessa esistenza. La città si sviluppa senza fretta, ma sicuramente, solidamente, non in grazia di correnti migratorie che vengano dal contado o da altre regioni d'Italia, ma per naturale incremento. La popolazione mantiene la propria compattezza etnica, spirituale, morale. Vengono i giorni del riscatto e dove guardano i patrioti di tutta Italia? A Torino. Quale è la capitale morale degli italiani, quella dalla quale giungono le direttive, le parole di fede, gli incitamenti alla disciplina, al sapere aspettare? Torino, sempre Torino. Ed ecco l'Austria battuta, l'Italia libera dalle Alpi al mar di Sicilia. Torino prima capitale dello Stato ricostituito nel nome di Roma. Il grande sogno lungamente accarezzato dai Savoia è ormai realtà, una splendida realtà della quale i piemontesi debbono andare giustamente orgogliosi.

Gli animi si inchinano, però, alla maestà di Roma. La capitale dello Stato deve essere Roma. E', per Torino, un gravissimo sacrificio morale ed anche materiale. Non si tratta di uno scherzo, si tratta di trasportar via la Corte, tutti i ministeri, le ambasciate, gli uffici; è un sacrificio molto bello, molto nobile, ma Torino è distrutta e tutti lo sentono, tanto è vero che la « Convenzione di settembre », soluzione di compromesso, scatena il dolore della cittadinanza.

Chi avesse osato asserire, allora, che la città avrebbe non dicimo progredito, nel più grande Regno, ma anche soltanto mantenuto il proprio posto, sarebbe stato giudicato temerario. Non si hanno molti esempi, nella storia, di città che, avendo cessato di essere capitali, si potenzino e si ingrandiscano; ciò è accaduto a Torino, naturalmente dopo una grave crisi. La popolazione diminuì in modo sensibile, ma le città mise in opera tutte le sue energie di ricupero e, grazie alla sua compattezza etnica, non solo non perdette il proprio posto, ma, in trent'anni si affermò splendidamente, come uno dei più grandi e doviziosi centri nazionali. Per una città in cattiva posizione geografica, come vanno dicendo gli imbecilli, non c'è male! Vero è che la geografia, quando si oppone alla storia, finisce sempre, poveretta, dalla parte del torto, come i fatti quotidianamente dimostrano e Torino è oggi, come fu attraverso i secoli, in posizione geografica di lotta, ciò che si addice prodigiosamente al carattere dei suoi abitanti; e nulla ci induce a credere che la città sia giunta al sommo della sua parabola, anzi crediamo fermamente che, elevandosi il Paese al piano dell'Impero — che è in divenire — splendidi giorni verranno per i torinesi ed i loro figli.

Il solo ma terribile nemico

Il pessimismo deve essere bandito dalla vita cittadina. Dobbiamo anzi essere decisamente ottimisti, pur con quella riflessione che è nella nostra natura e con qualche riserva di ordine pratico e contingente.

Torino ha, in se stessa, un grande nemico. Raggiunti gli obiettivi nazionali, lo spirito demografico pare si sia affievolito e, come ci rivelano le statistiche pubblicate e commentate su questa stessa colonne, ci si lascia cullare dalla facile illusione che allo sviluppo della città bastino le correnti immigratorie. E' un errore, che può essere, nel caso nostro, estremamente pericoloso. Senza dubbio, come ci ha osservato qualche lettore, il fenomeno immigratorio non è una peculiarità di Torino, chè si produce, ineluttabilmente, in tutti i grandi centri di vita e di lavoro, ma da questo a credere che le correnti stesse rappresentino un potenziamento ci corre. Così come si determina, il movimento, può mutarsi, da un momento all'altro, nell'inverso e, quando ciò accadesse, siamo noi sicuri che non sarebbero le direzioni generali ed i capitani d'industria i più solleciti a mettersi al riparo, lasciandosi dietro le rovine, a dar lavoro agli uffici di collocamento? Vi sono città al mondo, da Nuova York a Singapore, che non corrono questo rischio, ma Torino sì, qualora facesse dipendere il proprio incremento unicamente dalle correnti umane che vengono di fuori in cerca di pane, come purtroppo oggi avviene. Nelle grandi crisi, se viene a mancare la competitezza e le forze di ricupero non entrano immediatamente in gioco, le virtù si oscurano, i difetti si pongono in evidenza: la fermezza di carattere diventa ostinazione, poi degenera in insensibilità, il senso civico diventa sordido e sterile campanilismo, la tradizionale pacatezza che valse ai nostri padri il nomignolo di « bògianen » diventa ignavia o così via. Il buono scaccia il cattivo. Siamo ben lontani da ciò, ma chi oserebbe negare che, pur nel meraviglioso panorama delle nostre attività, non si debbano appunto al declino demografico gli scatti in ritardo di certe molle, ancor ieri così pronte nel congegno economico, che a volte si verificano e che noi, bisogna riconoscerlo, siamo sempre troppo proclivi ad attribuire a cause esterne?

Torino, attraverso i secoli, nulla ha conquistato senza dura lotta. Dalla sua stessa posizione geografica ha sempre tratto partito, esattamente come il buon marinaio, navigando di bolina, trae partito dal vento contrario. Laddove gli ignavi si getiano al primo porto ed aspettano. Ma occorre una forte tempra per fare ciò. I popoli si sono raffigurati, talvolta con sconcertante sincerità, nelle maschere comiche. La nostra maschera è Gianduja, un bravo e solido contadino della collina, in rozzi panni, ma gentilissimo sino alla punta dei capelli, rigido osservatore della legge, rispettoso dell'autorità costituita, devoto al suo Re sino al sacrificio e padre di numerosi figli. Questa è il vecchio Piemonte ed ecco perchè esso ci ha dato, unico nella storia dell'umanità, come regime di popolo, quello assolutismo illuminato che fu alla base dei nostri istituti; questo è il vecchio Piemonte che può avere la sua meravigliosa funzione nello Stato fascista, ma quale funzione vogliamo noi avere, se le bare superano le culle e se i vuoti al colmano solo in grazia delle altrui eccedenze?

Le città non si potenziano col pessimismo e con la strologare, ad ogni batter d'ore, su quello che sarà domani, bensì con l'ottimismo che nasce dalla coscienza di sè, del proprio passato, del proprio avvenire. Il mondo è alla vigilia di grandiosi eventi, non è dubbio, e bisogna credere nel divenire della Patria, della città, della famiglia.

Massimo Escard.

Il rapporto dei Volontari

Nobile messaggio del Duca di Pistoia

Ecco il testo del messaggio letto dalla Altezza Reale il Duca di Pistoia al rapporto dei Volontari di guerra di Torino il 31 marzo 1940-XVIII:

« *Camerati Volontari,*

« *E' con fierezza e con gioia profonda che mio Fratello il Duca di Bergamo ed io presenziamo oggi al rapporto annuale dei Volontari del fronte Piemonte. Dagli albori del Risorgimento ad oggi i Volontari diedero sempre in ogni guerra il loro prezioso contributo d'entusiasmo e di sangue per rendere sempre più grande la nostra Patria. Se e quando la Maestà del Re e il Duce ci chiameranno per nuove imprese noi risponderemo "presente", pronti fino al supremo sacrificio a dare tutti noi stessi per la maggior gloria del Re, della Patria, del Duce.*

« *Saluto al Re Imperatore.*

« *Saluto al Duce* ».

I Principi Volontari Duchi di Pistoia e di Bergamo hanno inviato al cons. naz. Eugenio Coselschi, Comandante nazionale dei Volontari di guerra nobilissime espressioni per i commilitoni del Battaglione Torino.

« *Vi preghiamo di accogliere e di esprimere ai volontari di guerra del Battaglione Torino nostra più viva ammirazione per magnifica rassegna permeata di così alto spirito volontaristico e di pura fede fascista. Con cameratesco pensiero* » - Aff. Filiberto e Adalberto di Savoia Genova ».

Al comandante del Battaglione volontari di Torino, magg. Castino è giunto il seguente telegramma dall'Altezza Reale il Duca di Aosta:

« *Presente in spirito all'annuale rapporto rivolge volontari torinesi mio memore vibrante cameratesco saluto.* - Amedeo di Savoia ».

E questo messaggio inviato dal Maresciallo d'Italia Badoglio:

« *Ringrazio cortese invito apicente non poter presenziare significative patriottiche manifestazioni cotesta Battaglione, che ha privilegio annoverare proprie file Augusti Principi Sabaudi e 21 medaglie oro. Desidero far giungere volontari tutti mio cordiale saluto et espressione fermo fiducia che nel loro slancio e spirito sacrificio dimostrati su ogni campo di battaglia l'Italia imperiale potrà sempre fare massimo assegnamento.* - Badoglio ».

La Duchessa di Pistoia visita una Scuola Materna

Ieri mattina la Scuola materna « Castaldi-Aporti » ha avuto l'onore di una visita dell'A. I. la Duchessa Lydia di Pistoia. Il vecchio Asilo per i bimbi del popolose rione, oggi oltre un centinaio, sorto attorno al 1912, è stato due anni or sono sistemato sia nell'assetto interno e sia in quello dei cortili e dei luoghi di ricreazione secondo i criteri della più moderna pedagogia infantile, talchè oggi esso costituisce in Torino una Scuola materna modello sotto più punti di vista: dall'igiene all'insegnamento.

La Duchessa di Pistoia, che era accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Frigerio, è stata accolta all'ingresso dal Provveditore agli Studi, dall'Ispettore scolastico, dall'Ispettore per l'Educazione fisica della G.I.L., seniore Carli, e da altre autorità. Accompagnata dal Presidente della Scuola materna barone Moro, dal consigliere gr. uff. Sciopis, che sistemò modernamente la sede, e dalla direttrice signora Robotti, l'Augusta Signora ha visitato tutti i locali dell'Asilo, le aule, i reparti igienici, il giardino, il refettorio. Quindi nella palestra della Scuola l'A. R. la Duchessa ha assistito ad un breve indovinatissimo saggio. L'Augusta Visitatrice si è vivamente compiaciuta con i dirigenti prima di lasciare la Scuola.

La colonia di Lucento visitata dal Podestà

Di ritorno da Bordighera, dove si era recato per rappresentare la Città all'inaugurazione del Monumento a S. M. la Regina Margherita, il Podestà Host-Ventimiglia ieri ispezionò la Colonia Municipale Permanente di Lucento. Accompagnato dai dirigenti il Podestà ha passato in rassegna i locali scolastici, i campi ed i laboratori sperimentali intrattenendosi quindi nell'interno della Colonia con i duecentocinquanta figli di dipendenti municipali attualmente ospitati.

Il battesimo del sesto bimbo di uno squadrista torinese

Il Prefetto padrino del neonato

Ha avuto luogo ieri il battesimo della sesta creatura nata nella casa del camerata diciannovista Andrea Tosetto, ardito e ferito di guerra e per la Causa, capo squadra della Milizia ferroviaria, noto squadrista torinese. Il Prefetto ha voluto esser padrino del bimbo, di cui madrina è stata la Fiduciaria dei Fasci femminili signora Martiny Moriondo. Il battesimo è stato impartito dal parroco della chiesa di San Giuseppe in via Onegilia ove erano convenute molte personalità e squadristi torinesi che furono a fianco del padre negli anni della sanguinosa vigilia. Attorno al bimbo cui è stato imposto il nome di Giancarlo, erano i fratellini e le sorelline che allietano la casa del camerata Tosetto, esempio anche in questo del vivere fascisticamente. Nella casa dello squadrista Tosetto il Prefetto, che ha portato al neonato un dono, la signora Martiny e gli invitati si sono poi trattenuti con la prolifica mamma e con la famiglia a cui hanno espresso le più vive felicitazioni ed affettuosi auguri.

Istituto di Cultura Fascista

La lezione sulla razza del prof. Luigi Bucciante

Ieri sera, alle 21,15, nell'aula anfiteatro della R. Università il prof. Luigi Bucciante, docente di istologia e biologia generale e direttore dell'Istituto Anatomico — sotto gli auspici della sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa con il Guf — ha tenuto, applauditissimo, l'annunciata quarta lezione sulla razza, trattando il tema: « Considerazioni sui fattori della formazione e della conservazione della razza italiana ». Erano presenti alla conversazione i rappresentanti delle autorità cittadine, numerosi professori della R. Università ed un folto stuolo di studiosi.

Il pesce a buon mercato

Un'ottima qualità

posta in vendita a L. 4,25

Si apprende che, dati gli eccellenti risultati conseguiti dall'esperimento romano della vendita di ottima qualità di pesce di massa a prezzo fisso, in vendita a prezzo fisso del merlù si effettuerà, dal 4 aprile, anche a Torino, ove tale pesce è stato sempre venduto a L. 6-7 al Kg. Date le maggiori spese di trasporto necessarie per far giungere tale pesce dai centri di produzione a Torino, il merlù sarà venduto nella nostra città a lire 4,25 al chilogrammo.

Ricordiamo in proposito che recentemente il Commissario Generale per la pesca, durante una sua visita al nostro mercato del pesce, esaminate le particolari condizioni e necessità del nostro mercato, aveva ritenuto di necessità di favorire l'incremento di un pendolo, allo scopo di portare anche delle borse più modeste e, valendosi dei favorevoli risultati che l'esperimento aveva già fornito in altri centri, disponeva che anche nella nostra città fosse posta sul mercato la qualità di pesce prescelta al prezzo di lire 4,25 al chilogrammo.

Nozze Damiani-Grazioli

Ieri mattina, nella parrocchia del Sacro Cuore di Maria hanno avuto luogo le nozze dell'ing. Alberto Damiani con la signorina Graziella Grazioli, figlia del Console Comandante la I Legione della Milizia Ferroviaria. Era presente al rito il Prefetto. Numerosissimi erano gli ufficiali della Milizia e numerose le personalità. Testimoni per la sposa erano il luogot. generale gran croce Vittorio Raffaldi, comandante generale della Milizia Ferroviaria e il comm. Papucci; per lo sposo il Console Fumero. Capo di S. M. generale della Milizia Ferroviaria è il dott. Silvio Damiani.

Ebrei contravvenuti

perchè tenevano domestici ariani

Altri due ebrei sono stati dichiarati in contravvenzione perchè in trasgressione dell'art. 12 del Regio Decreto Legge 17 novembre 1938 sulla razza continuavano a tenere al loro servizio domestici di razza ariana. Si tratta degli ebrei Emanuele Sacerdote fu Leone, nato il 22 febbraio 1889, abitante in via Bellavista 6, e dell'industriale Angelo Treves fu Giuseppe, nato il 1° dicembre 1900, abitante in via Crimea 8. Entrambi sono nati a Torino.

Bollettino Demografico

1 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	40
MATRIMONI	33

Settimana dal 25 al 31 marzo 1940-XVIII

NATI vivi	196
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	6
MORTI	285
MATRIMONI	168

Ancora un passo indietro

Settimana negativa agli effetti della tanto auspicata ripresa demografica, quella che ha chiuso il mese di marzo. Essa infatti porta un'eccedenza dei morti sui nati di 9 unità. Come dire che siamo un passo indietro sulla strada che conduce alla prosperità e alla potenza. E' d'uopo che i torinesi reagiscano e seguano l'esempio bellissimo di Roma, generosa donatrice di vite alla Patria.

STATO CIVILE

Salassaz Angela v. Arpinati, n. 76, da Santa Sofia, casalinga, v. S. Antonio da Padova 60 — **Carretti Giov. Battista** fu Giuseppe, a. 61, da Terranova Mont., sacrestano, v. S. Antonio da Padova 49 — **Baldini Cesare** fu Carlo, a. 55, da Marcignano, muratore, v. G. Ascoli 3 — **Ferrio Marcello** fu Carlo, a. 66, da Chieri, agiato, c. Duca degli Abruzzi 60 bis — **Loisoni Battista** fu Antonio, a. 76, da Stabio, agiato, c. Re Umberto 69 — **Delvecchio Angelina** v. Berardi, a. 65, da Torino, agiata, v. Parini 10 — **Berrino Francesco** fu Giovanni, a. 74, da Chieri, muratore, v. Cervenate 7 — **Bosso** ved. **Evasio** fu Giov. Batt., a. 66, da Moncalvo, agente, v. XX Settembre 70 — **Bertaina Renata** di Giuseppe, g. 16, v. Cigliano 4 — **Tosoberi Lucia**, a. 46, da Torino, casalinga, c. G. Marconi 3 — **Peyretti Renato** di Amedeo, m. 7, da Torino, v. Garibaldi 57 — **Biano Rosa** v. Tosco, a. 64, da Torino, casalinga, v. Garibaldi 49 — **Giulia Cesarani** di Calogero, a. 7, da Pantanara, scolare, v. S. Donato 14 — **Cay Maria** ved. **De Alessandris**, a. 80, da S. Damiano d'Asti, agiata, v. Mercanti 10 — **Mazzanga Paola** ved. **Falchi**, a. 87, da Buttigliera d'Asti, casalinga, v. c. Emanuele 78 — **Dagna Enrico Ferdinando** fu Manfredo, a. 61, da Nizza Mont., ten. col. R. E., v. Berruti 18 — **Rodinelli Angiolina** fu Felice, a. 73, da Torino, casalinga, v. Carlalo 5 — **Guido Stefano Angelo** fu Cesare, a. 55, da Livet-Davet Ormelot, agiato, v. Virgilio 150 — **Saroni Bambina** ved. **Romano**, a. 74, da Cesano Maderno, casalinga, v. Villa Reglna 21 — **Vomiero Luigi** fu Emiliano, a. 89, da Cigliano Vere., ingatore libri, v. C. Alberto 24 bis — **Passiano Antonio** fu Giacomo, a. 65, da Torino, commesso — **Pero Geraldine** fu Giuseppe, a. 23, da Cerio Tanaro, impiegato — **Margiria Vincenza** fu Francesco, a. 47, da Lelni, imbianchino — **Ogliaro Giuseppe** fu Vincenzo, a. 64, da Tricerro, manovale — **Dessa Rama** fu Romolo, a. 69, da Torino, commerciante — **Rosso Luigi** fu Domenico, a. 76, da Torino — **Giuseppini Alda** di Erminio, a. 1, da Torino — **Allemano Ernesta in Chiavellero**, a. 55, da Vlù, casalinga — **Dalle-Pellegrine Erminio** fu Giuseppe, a. 40, da Albaredo d'Adige, falegname — **Ferrero Francesco** fu Giorgio, a. 61, da Torino, agiatoe — **Calvano Giuseppe** fu Leopoldo, a. 48, da Palermo, pensionato — **Levrino Salvatore** fu Guglielmo, a. 29, da Trapani, contadino — **Simioneh Maria** fu Francesco, a. 27, da Fiume, commessa — **Falco Luigina in Corradi**, a. 24, da Torino, casalinga — **Ellermin Ines in Tiberi**, a. 51, da Bassano Grappa, casalinga — **Morganti Giovanni** fu Biagio, a. 68, da Torino, droghiere — **Tilli Edmondo** di Edo, a. 14, da Torino, in ospizio — **Brosero Mario** di Carlo, a. 42, da S. Giorgio Mont., autista — **Audino Felice** fu Giuseppe, a. 74, da Torino, pensionato — **Zuppiroli Argia** ved. **Lazzari**, a. 67, da Castel S. Pietro (Bologna).

N. B. - Nella nota del 26 legasi: **Bruna Andrea** fu Giovanni, a. 59, da Villafranca Sabauda, coniuge, v. S. Maurizio 42.

Segnando la Cronaca

NON ERA UN PESCE!...

la voce insistentemente corsa, che la ben nota Casa del Bianco, via Garibaldi 17, avesse ancora ridotto i suoi prezzi, già tribattibili, di molti articoli in *tessuti, biancherie, tappeti, coperte e tendaggi.*

Era ed è la semplice e pura verità, controllabile da tutti!

Non solo, ma, nonostante ciò, si continua ad offrire in omaggio

splendidi regali

a tutti i compratori!

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Sempre pronte importanti partite di tele per usi industriali.

Chi è fuori Torino scriva chiedendo il « Listino Mirnolo » di continuità di articoli per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Sempre pallonclni al bambini!

da BIANCHI I GIOVANI SPOSI trovano tutta la casa

cioè tutto quanto desiderano per la loro casa, ai *migliori prezzi*. Essi possono largamente scegliere negli *articoli casalinghi, nei mobili per cucina*, negli articoli per anticamera, salotto, sala da pranzo, gabinetto da bagno, cantina. Ricca esposizione di tappeti.

Gli articoli al *uallgerio* formano una delle più imponenti sezioni dei *Grandi Magazzini Bianchi*. Articoli per regalo e per scrittoio.

Da via XX Settembre a via Viotti

ORO, BRILLANTI compra

ai migliori prezzi, vende *Mario Trucco, via Botero 4 bis*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Perino: corso Vittorio Eman. 86

TEATRI : Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 « Superpersettarello del Cavion di Londra e New York ».
CARIGNANO: Riposo.
ROSSINI: « Evviva la Mole che pende »
MAFFEI: ore 17 e 22 «Quesito 900» riv.

SALONE DE « LA STAMPA »: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 10 alle 24 libero ingresso al pubblico.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 10 (da Toldi la Solari, Centa, Tofano, Cimara.
AMBROGIO: « 1000 Km. al minuto » con Brenel, Gandusio, Gino, Cheltini; e « Raggi X » Documentario Luce.
CORSO: « Del Amì, l'idolo delle donne » Willy Forst, Ilse Werner, Tschechowa.
AUGUSTUS «Rosa di sangue Romano»
CHIABELLA: « Avventurieri galanti » (Menjou) Su scena « Stravaganza n. 4 ».
SALBO: « Capitano Mollenard » Harry Baur, Albert Préjean. Ultimo giorno.
IDEAL: Tarzan e i Bambini (Horney) e Cinq. Divisé Anna Maria Bonsena.
STATUTO: « Delitto sull'autostrada ».
ALPI: Un'avventura di Salvator Rosa.
NAZIONALE: Una moglie in pericolo.
Maffei: Ha inventato una donna « Rit.
MASSIMO: « Il vampiro » Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill (stalle).
ELISEO: « Il caso del giurato Morelan » con Raimu e Michèle Morgan.
GOLOSEO «Conquista del dollaro L19
TORINESE: «Riformatorio Jack Holt.
S. ALBERTO: « Caffè internazionale ».
RADIUM: « Bar del Sud » e Varietà.
REGINA: « Voce senza volto » L. Nucci.
FORTINO «Traversata nerea » Varietà
PRINCIPE: « Fuoco a mezzanotte ».
SAVOIA: « Donna in gabbia » La Rosa.
REX: « Ex campione » (successo) con Victor Mc Laglen, Nan Grey, T. Brown.

Edvige Feuillère

che così superbamente creò la figura della protagonista in « Tutto finisce all'alba », vi darà *nuove*, profonde, umanissime sensazioni in un'altra interpretazione sbalorditiva, quella di

AVVENTURIERA

un nuovo eccezionale film che conferma in mirabile guisa l'arte delicata, potente, sincera di

Edvige Feuillère

Imminente al Corso

Domani all'AMBROSIO

un film appassionante:

PERDIZIONE

con *V. Korène, J. Worms, Ludmille Pitoeff*. Il dramma di una donna che cercò l'amore e trovò la morte.

Nazionale: Una moglie in pericolo

con M. Glori, A. Centa, Lombardi.

Tredici ebrei denunciati per omessa denuncia di appartenenza alla razza

In data 29 marzo XVIII sono state deferite all'Autorità giudiziaria le seguenti persone che non hanno denunciato allo Stato Civile la loro appartenenza alla razza ebraica, secondo quanto impone il R. D. L. 17-11-1938, n. 1728. Attias Vitale, di Giacomo e di Gomez Stella, di 35 anni, abitante in via S. Anselmo 1; Levi Emilia in Attias, fu Moise e di Acco Carolina, di 34 anni, abitante in via S. Anselmo 1; De Benedetti Guido, fu Enrico e di Liuzzi Diana, di 35 anni, abitante in corso Moncalieri 51; Fubini Giuliano, di Giorgio e di Revere Nella, di 29 anni, abitante in via G. Pomba 23; Gustalla Ester ved. Derossi, fu Tobia e fu De Benedetti Diana, di 54 anni, abitante in via Accad. Albertina 3; Pescarolo Giacomo, fu Moise e di Fornari Letizia, di 53 anni, abitante in via 3 Gennaio 5; Fornari Elda in Pescarolo, fu Crescenzio e di Capua Bellucci, di 51 anni, abitante in via 3 Gennaio 5; Pescarolo Erminia, di Giacomo e di Fornari Elda, di 29 anni, abitante in via 3 Gennaio 5; Steinberg Arturo, fu Adolfo e di Steinberg Ida, di 51 anni, abitante in via Sabaudia 1; Schonfeld Geltrude in Steinberg, di Vittorio e di Steinberg Giulia, di 45 anni, abitante in via Sabaudia 1.

Cade dal secondo piano

Ieri mattina, il bimbo di 4 anni, Ettore Pugno di Mario, abitante in via Capriera 30, è caduto dal balcone e si trova al Mauriziano in gravi condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Aprile 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Torino	14,2	4,8	var.	ser.	—
Milano	13,7	6,4	dim.	misto	—
Genova	15,4	4,8	»	ser.	mosso
S. Remo	17,6	9,2	staz.	»	cal.
Venezia	14,6	6,0	dim.	»	mosso
Trieste	13,9	6,6	»	»	agit.
Trento	14,8	2,0	»	»	—
Bologna	12,1	6,7	»	»	—
Firenze	14,8	4,0	»	»	—
Rimini	10,5	2,8	staz.	»	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	15,0	4,5	var.	ser.	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	12,2	8,4	staz.	misto	mosso
Taranto	15,3	8,6	»	»	»
Catania	14,8	8,5	dim.	»	agit.
Messina	15,7	7,0	var.	»	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	19,7	8,0	mar.	misto	agit.
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	19,8	12,0	staz.	ser.	mosso

Previsioni del tempo

Sulle nostre regioni circolano masse d'aria temperata freddo in lento riscaldamento mentre in quota va delineandosi un debole afflusso di aria relativamente calda di origine atlantica che contenderà lentamente con quella polare. Le condizioni del tempo permarranno ancora buone con cielo poco nuvoloso ma con nebulosità in aumento nel pomeriggio di domani. Temperatura in leggero aumento.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Gabella Emilio** (rappresentante) via Alfieri 9; sentenza 29 marzo 1940 - Data di cessazione 1° giugno 1939 - Tribunale del pagamenti. — **Cantalo Renato e Carmagnola Antonio** (ferraferro), via Garibaldi 40, e via Principe Amedeo 17; sentenza 29 marzo 1940 fissa al 1.o settembre 1939 la data di cessazione dei pagamenti. — **Biasettaro Cleonte** (tipografia) via Massena 42; decreto 29 marzo 1940 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Pio Alberti Alcardo. — **Stupenengo Piera** (colori e vernici) via del Mille 7; sentenza 30 marzo 1940 revoca il fallimento per intervenuto pagamento dei creditori. — **Zaralesi Giulia** (parrucchiere femminile) via Principe Amedeo 271; sentenza 30 marzo 1940 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale avv. Accossato Giuseppe.

Nelle prime ore del 1° aprile chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Cav. Michele Debenedetti

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Vittorio** con la moglie **Esterina Debenedetti** e i figli **Massimo** e **Liliana**; il genero Dott. **Renato Levi**; le sorelle: **Regina** ved. **Lopez-Nunes**, **Lina** ved. **Broccolo**; i nipoti: **Debenedetti, Lopez-Nunes, Lombroso, Broccolo**, i congiunti e l'affezionata **Maria Rancati**.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. in Torino alle ore 11 partendo dall'abitazione dell'Estinto e in Alessandria alle ore 15 partendo da Piazza Tanaro.

Non fiori ma beneficenza.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.
Corso Fiume 16.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

E' mancato ieri sera all'affetto dei suoi cari

Angelina Delvecchio Ved. BERARDI

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio i figli:

Diego e consorte **Alda Rossignone**;
Sandro;
le sorelle, fratello, cognati e parenti.

I funerali avranno luogo martedì 2 aprile alle ore 14,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta, in via Parini, 10.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Bertolio Giovanni

Ex-Capo Reparto Tramvie Municipali

Ne dànno il feriale annuncio i desolati figli: **Giacomo e Rita**, il fratello, cognati e parenti tutti.

I funerali: oggi 2 corr., ore 15,30 da corso Belgio 124.

La presente serve di partecipazione o ringraziamento. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Cameriat - Tel. 44-029

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Romanò Bambina n. Caronni

Desolati lo partecipano i figli: **Michele** e consorte (a Ginevra); **Teodoro** e consorte (a Lisbona); **Gesulina** col marito Maresciallo **Speranza** e figlio **Renzo** e consorte, le sorelle, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 2 corr. alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 21. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancò ieri ai suoi cari

Camandone Natale

La moglie **Yolando Francesca**, fratelli, sorelle, suocero, cognati, nipoti e parenti tutti partecipano a quanti lo conobbero e l'amarono la dolorosa dipartita. La sepoltura avrà luogo mercoledì 3 corr. alle ore 15,30 partendo da via Alessandria 3, e la cara salma proseguirà per S. Maurizio per essere tumulata nella tomba di famiglia. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Comandante Generale** e gli Ufficiali del **Corpo di Polizia dell'Africa Italiana** partecipano la morte del camerata (1972

Ten. Col. P. A. I.

Comm. Alessandro Latini

3 volte decorato al Valor Militare

avvenuta in Roma il 30 marzo XVIII per grave malattia contratta durante la Campagna per la conquista dell'Impero.

On. Fun. Mercatelli e Rossi
V. B. Emilia 11

In seguito ad incidente trovava gloriosa morte il 31 marzo l'

Ing. Dott. Alessandro Wild

Sottotenente Genio Ferrovieri
Pilota Civile

I genitori: **Enrico** e **Maria Cromo di Ternengo**;
i fratelli: Dott. **Lodovico** con la consorte **Maria Luisa Gambiaghi** e figlio;
Dott. **Odofredo**;
i nonni, gli zii **Wild, Cromo di Ternengo, Cavallo**, parenti tutti, costernati ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, 2 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Trieste, 29.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio d'Amministrazione** e i **Sindaci** della **Wild & Co. S.A. di Torino**, hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa del (1956

Dott. Ing. Alessandro Wild

Sottotenente del Genio Ferrovieri
Pilota civile

nipote amatissimo del fondatore della Società grand'uff. Emilio Wild, e figlio diletto del Consigliere d'amministrazione sig. C. Enrico Wild.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.

Serenamente come visse, munito del Conforti Religiosi, è mancato ai suoi cari il

Cav. Uff. Bernardo Cullati

Impresario Costruttore
1° Podestà di Magnano Biellese

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Martignone Marta**, la figlia **Carola** col marito Ing. **Mario Cerruti** e figlio Ing. **Dino** con la consorte Dott. **Irma Salmi**, le sorelle **Domenica** e **Maria**, cognati, nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Carolina Bussaglione**. I funerali avranno luogo oggi martedì 2 corr. alle ore 15,30 partendo da via Germanasca 36. Per volontà del Defunto non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Bocca Cav. Pietro

Proprietario Albergo Venezia

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ernesta Cavaliero**, la figlia **Anna**, la cognata **Annetta Cavaliero** ved. **Bocca**, il nipote **Pierino Bocca**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 2 corr. alle ore 15,30 partendo da Via XX Settembre n. 70. Non fiori, ma opere di bene. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino, 1° aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Confortato dalla Fede e dalla Benedizione Papale, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Montaldo Filippo

di anni 78

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Geom. **Giuseppe, Michele, Benigno** ed **Ernesto**, le nuore, i nipoti, i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 10,30 da Corso Re Umberto 147.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Società **Fratelli Montaldo** col personale, annuncia con dolore la perdita del signor

Montaldo Filippo

padre amatissimo dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è manc

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 24.375.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	70 65	Cnes	13 40
Id. I. c.	70 90	B. C. M. P.	239 —
Rend. 5% I.	91 55	Marelli	930 50
Id. I. c.	91 85	Savigliano	972 —
Rend. 3½ I.	87 65	Nebiolo	398 —
Id. I. c.	87 75	I.N.C.E.T.	114 60
Rend. 5% I.	92 60	Mercantile	245 87
Id. I. c.	92 80	Ilva	989 50
B.T.N. 1940	99 70	Ansaldo	18 50
Id. 1941	99 90	Westingh.	695 —
Id. 1943 I	97 40	Italia F.	92 —
Id. 1943 II	97 20	Pirl	5 60
Id. 1944	95 85	Gilardini	332 —
Torino 4½	100 —	C. I. R.	245 —
Id. 5% (35)	107 —	Schiapparr.	33 50
Id. 5% (37)	107 —	Mira Lanza	230 —
R. Parlo 4%	101 —	A. N. I. C.	171 75
Id. 3½ %	70 —	Raffinerie	79 50
Cr. Agr. 4%	105 —	Montecatini	383 —
Fondiar. 3%	70 —	Talco Graf.	410 —
Ist-Sist 4%	100 —	M. Amiata	102 —
Ister 4½ %	105 —	Montevetini	102 —
Ist-Mezz.	105 —	Acque Pot.	417 50
Istfond. 4%	105 —	R. Zuccheri	73 50
Stipel	100 50	Fiorio	45 —
Mediterr.	100 —	Vecchi-Un.	98 50
Meridion.	100 50	Lane Borg.	1515 —
Assic. Gen.	900 —	Valli Lucca	91 25
Riam.	151 50	Viscosa	495 —
Torino Nord	105 —	Colonica	208 —
Navig. A. I.	350 —	P. I. R. A. C.	190 —
Italgas	11 20	Beni Stabili	102 —
Sip	89 25	Cartiere It.	129 —
Terni	313 —	Borgo	420 75
Valdarno	241 —	Forz. Rium.	130 —
Meridl. El.	340 —	Paramatti	315 —
P. E. R.	93 —	Fiat	187 —
Sesa	157 50	Riva	252 —
Edison	257 —	Risanam.	105 —

CAMBI: Parigi 59,60; Belgio 338; Svezia 469,00; Svizzera 444; Olanda 1051,25; Norvegia 447,60; Argentina 458; Londra 89,95; Portogallo 68,50; Canadà 18,55; New York 19,40; Danimarca 280,40; Germania 780; Turchia 1829.

MILANO, 1. — Le Centrale 1193; Venezia Costruzioni Farr. 429; Rubattino 66,50; Tot. Canteni 4370; Id. Furlese 310; Id. Val Tidone 215; Id. Oleose 842,50; De Angeli 1335; Canteni Carlo 370; Linif. Can. Nazionale 738; Mach. Researi e Wild Varzi 599; Id. Rotondi 669; Id. Tosi 91,50; Unione Manif. 390; Lan. Gavardo 655; Id. Rossi 3300; Id. Targetti 112 ex; Cascami Seta 446; Bernasconi 108,50; Chatillon 365,50; Pacchetti Je C. 250,50; Alfi Furni 269; Metallurgica It. 380; Dalmine 186,50; Breda 494; Aut. Bianchi 152; Id. Isotta Fraschini 31 e 7,40; Off. Reggiane 155; Soc. Adriatica di Elett. 301,05; Ri. Cieli 420,50; Dinamo 396; Elettr. Meridionale 372; Id. Piacentina 382; Elettrica Es. Elett. 704; Elettr. Ciselpina privil. 189,50; Id. ord. 182,75; Terni 1711; Elettr. Lombarda 659,50; Terminusie 124,50; Utilitalia 21. 219,50; Meridionale 577 ex; Raffinerie It. L. 158 ex; Petroli d'Italia 19; Ambra 89 ex; Fondi Rustici 116,25; Beni Stabili 251 ex; Saturnia 74,25; Pantifico Bernei 29,75; Gr. Alberghi Venezia 53,50; Intermetal 307; Pirelli it. 1720; Pirelli e C. 645; Siluriflcio di Fiume 399; Franco Tosi 449; Sarda 96,75; Peti 735; Cartiere Burgo 429; Industrie Elettriche 55 ex; Stet 728 ex; Marelli 128,75; Milano Centrale 71,50.

BESTIAME. — Alessandria, 1: da macello: buoi al Q. l. 380-500; vacche 240-420; manzi 440-550; vitelli 460-570; tori 460-540; suinetti 550-770; vitelloni 460-570; suinetti grassi 790-820; torelli 400-430; lattonzoli cad. 200-250; buoi da lavoro 440-520; manzi da lavoro 445-553. — **Cavi Ligure**: buoi al Kg. 40-42; vacche 35-38; vitelli 50-55; suinetti 65-70; suinetti grassi 73-80. — **San Damiano d'Asti**: vacche da lavoro cad. 1000-1200; id. da macello al Kg. 38-40; vitelli da macello 56-58; id. da cucina 76-82; id. da allevamento cad. 800-1000; lattonzoli 400-550; suinetti da macello al Kg. 72-82; suinetti da latte al Kg. 4-6. — **Novara**: buoi da macello al Kg. 51-53; vitelli 64-75; suinetti 48-59. — **Chiavari**: buoi grassi 1.a qual. al Q. 440; id. 2.a 400-500; vacche 1.a 350-360; id. 2.a 320-330; vitelli 1.a al Kg. 7,80. — **Valenza**: manzi al Kg. 42-51; vacche cerlone 30-53; suinetti 66-71; lattonzoli cad. 135-145; vitelli al Kg. 70-74; suinetti 71-76; vitelloni 58-65; vacche 44-48.

CEREALI. — Alessandria, 1: avena al Q. l. 145-150; orzo 125-140; vecciaia nera da semina 250-260; fagioli 440-460; coni 240-280; fave 145-150. — **Cavi Ligure**: orzetto al Q. 120-125; avena 130-140. — **Novara**: avena al Q. 120-125; orzo 130-135.

FORAGGI. — Alessandria, 1: fieno maggengo al Q. l. 54-58; id. agostano 47-57; fieno terzuolo 44-46; paglia sciolta 22-24; paglia di frumento 25-28; fieno d'erba medica 34-36; fieno di trifoglio 31-34. — **Cavi Ligure**: fieno maggengo al Q. 63-65; fieno agostano 60-62; fieno terzuolo 58-60; paglia di frumento 18-22. — **Novara**: fieno maggengo al Q. 65-70; agostano 57-60; terzuolo 56-57; paglia di frumento e segale pressata 18-20. — **Vercelli**: fieno maggengo al Q. 53-60; id. agostano 50-59; id. terzuolo 46-53; id. di erba medica 33-37; id. di trifoglio 35-35; id. di trifoglione stagionato 30-34; paglia mista di grano 17-20.

VINI. — Alessandria, 1: barbera al l'HI. l. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 130-150; barbesco 140-145; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 130-140; frizza 180-200; grignolino 190-215; barbera extra 225-245; vini vecchi fini 250-260. — **Cavi Ligure**: barbera all'HI. 180-200; comune da pasto 130-150; bianco secco 140-160. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'HI. 150-200; id. comune da pasto 100-140. — **Valenza**: barberati comuni all'HI. 120-145; id. varietà 138-155; vini da pasto superiori 150-170; vini neri e bianchi fini per bottiglie 170-190; vini stravecchi di marca da pasto 185-230; vini vecchi di marca, collinari 145-165; id. comuni 125-150; moscati superiori 248-265; id. comuni 245-255.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni di spunbills ufficiale: American Middling n. 7.88; Egyptian fliza F. G. F. 10.56; id. Upper Dendellaina F. G. F. 10.41; Brosch F. G. Good Stapler 6.96; Rollet Sinnel Punjab Amer. F. G. 7.39; Central Prov. Comra IS. 1 Staple Superlino 7.07; Broach F. G. Fair Stapler 5.85; Bengal Superfine (Fair Stapler) 6.18.

L'assemblea degli azionisti delle Cartiere Burgo

Ha avuto luogo a Verzuolo la assemblea annuale degli Azionisti delle Cartiere Burgo. Erano presenti 280 azionisti rappresentanti in proprio e per delega 280.000 azioni. La riunione si è svolta sotto la Presidenza del Senatore Ing. Luigi Burgo, Presidente Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Prendendo la parola il senatore Luigi Burgo ha ricordato l'avvenimento più importante e significativo di questo trentacinquesimo esercizio sociale, e cioè la visita del Duce allo stabilimento di Verzuolo avvenuta nello scorso maggio, avvenimento che resterà indelebilmente scolpito nel cuore dei Dirigenti e della massa operaia che parteciparono a quell'ora solenne. In tale occasione, ricorda il Presidente, fu erogata la somma di un milione di lire in opere benefiche. L'Esercizio 1938 delle Cartiere Burgo è stato fervido di attività e di realizzazioni. La maggiore attività del Gruppo fu caratterizzata dalla necessità fortemente sentita e voluta di accelerare lo aggiornamento tecnico e produttivo dei vari stabilimenti e da una febbrile azione verso l'autarchia particolarmente nel settore della cellulosa.

Su questo argomento che costituisce il punto centrale della relazione agli azionisti il senatore Burgo si intrattiene a lungo illustrando le iniziative Iri-Burgo intese a portare un decisivo contributo alla battaglia dell'autarchia. Tutta l'attività delle Cartiere Burgo si è volta a questo scopo e a questa mèta.

Il bilancio delle Cartiere Burgo si è chiuso con un utile di 23 milioni 343.500 e sono state assegnate L. 24 per ogni azione. La relazione del senatore Luigi Burgo è stata applaudita dalla assemblea ed approvata all'unanimità.

A. N. I. C.

AZIENDA NAZIONALE IDROGENAZIONE COMBUSTIBILI

Anonima -- Sede legale: Roma -- Direzione: Milano

Capitale L. 750.000.000 — Versato L. 625.000.000

Il 30 Marzo 1940-XVIII, alle ore 16, ha avuto luogo in Milano, via Principe Umberto 20, presieduta dall'Ecc. Antonio Stefano Benni, l'Assemblea Ordinaria dell'A.N.I.C.

— Erano presenti oltre il Presidente dell'Azienda predetta, anche i Vice Presidenti Ecc. Giuseppe Cobolli Gigli, e Cons. Naz. Ing. Guido Donegani, nonchè i Consiglieri e i Sindaci.

All'Assemblea hanno partecipato n. 110 Azionisti, rappresentanti in proprio e per delega n. 9.104.568 voti.

Constatato l'adempimento delle prescritte formalità di legge, su invito del Presidente, il Direttore Generale Senatore Ing. Oreste Jacobini ha dato lettura della seguente:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

Prima di entrare in merito alla nostra situazione aziendale, riteniamo opportuno darVi un breve cenno circa l'andamento generale del mercato petrolifero nel quale, fin dal passato esercizio, la nostra Azienda ha cominciato a svolgere una attiva compartecipazione, che dovrà prendere, man mano, un posto preminente per quanto si riferisce al nostro Paese.

Nel decorso anno 1939 è continuata la tendenza all'aumento della produzione mondiale del petrolio grezzo, che ha superato i 280 milioni di tonnellate; costituendo così un primato rispetto alle produzioni degli anni precedenti.

A ciò ha contribuito, in notevole misura, l'anormale situazione politica europea; d'altra parte le prospettive di forte aumento nel consumo hanno certamente influenzato l'abbandono di quelle misure di controllo che, specialmente negli Stati Uniti, erano state, invece, già adottate, per ridurre la produzione del greggio in limiti meglio corrispondenti a finalità ed a considerazioni economiche di interesse generale.

Più precisamente può dirsi che il 1939 ha visto una tendenza alla stabilizzazione delle produzioni negli Stati Uniti e nella Russia; mentre si notevoli aumenti produttivi del Venezuela, Colombia ed Indie Olandesi, si è contrapposta la riduzione delle estrazioni romene. Circa il consumo si deve innanzi tutto notare che negli Stati Uniti, all'aumento di attività delle raffinerie, non ha corrisposto in misura adeguata quello del consumo di benzine, con conseguente aumento nelle relative giacenze a fine 1939; mentre i consumi dei prodotti pesanti hanno avuto un comportamento più regolare.

I provvedimenti restrittivi adottati in generale in Europa per la circolazione automobilistica, hanno grandemente diminuito l'andamento dei consumi civili; mentre quelli militari non hanno ancora raggiunto limiti compensativi di tale riduzione.

I prezzi hanno, naturalmente, risentito della situazione internazionale; e, specialmente a partire dal settembre scorso, si è manifestata una netta tendenza al rialzo, tanto sul mercato del Golfo quanto su quello di Costanza.

Per quest'ultimo, però, l'aumento è stato molto maggiore e più deciso, in conseguenza anche della contrazione della produzione romena che tutt'ora prosegue mentre più intense se ne fanno le richieste. Infine sull'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi a destino ha influito in misura molto notevole l'aumento dei noli e dei tassi di assicurazione, particolarmente elevati per le rotte dell'Atlantico.

Sul mercato italiano la situazione è stata caratterizzata, nei primi nove mesi dell'anno, da uno sviluppo regolare del consumo; mentre, a partire dal settembre scorso, le restrizioni, imposte anche a noi dalla situazione internazionale, hanno portato ad un accrescimento delle giacenze; donde la necessità di un conseguente aumento della capacità dei depositi che le debbono contenere.

Questa necessità è sentita anche da noi che ci orienteremo verso un tale provvedimento.

Nella relazione all'Assemblea Straordinaria del 23 novembre scorso Il Vostro Consiglio di Amministrazione ebbe ad accennare al favorevole sviluppo del programma di esercizio industriale dell'Azienda per l'anno 1939.

Abbiamo ora il piacere di annunciarVi che i risultati allora previsti sono stati pienamente raggiunti; e che essi si riflettono, quindi, favorevolmente nel bilancio che ora presentiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione.

Per la nostra Azienda, l'anno 1939 è stato caratterizzato dai seguenti elementi:

a) messa in marcia normale degli impianti e raggiungimento di un ritmo di produzione corrispondente, dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo, agli obblighi da noi assunti ed alle richieste del mercato;

b) sviluppo del programma di ampliamento e di nuove costruzioni, rispettivamente nel campo dei carburanti ed in quello dei lubrificanti e delle paraffine;

c) sviluppo e perfezionamento degli studi e delle esperienze, tendenti alla successiva realizzazione di nuove iniziative;

d) provvedimenti per assicurare i mezzi finanziari e la organizzazione necessari allo sviluppo aziendale previsto.

*

Per quanto concerne la messa in produzione dei nostri stabilimenti, essa ha avuto inizio, come ricorderete, nel secondo semestre del 1938; durante il quale abbiamo trattato 137.000 tonn. di grezzo, in produzione di circa 127.000 tonn. di derivati petroliferi.

Durante il 1939 la produzione conseguita ha superato anche i limiti concordati con lo Stato; ed in correlazione alla medesima è risultato notevole il quantitativo di grezzo che si è dovuto trattare nei nostri stabilimenti, e che per la massima parte è stato di provenienza albanese e messicana.

Per un più esatto apprezzamento dei risultati di esercizio, di per se stessi già veramente soddisfacenti, è da tener presente che nei primi mesi del 1939 i reparti di drogenazione non erano ancora completamente a punto in tutti e due gli stabilimenti; e conseguentemente le loro rese non sono state quelle massime conseguibili. Sulle rese hanno, poi, esercitato grande influenza anche le qualità del greggi che la nostra Azienda ha dovuto trattare per corrispondere a superiori direttive di governo.

In base a quanto stabilito nella Convenzione 30 giugno 1936-XIV, tra lo Stato e l'A.N.I.C., la nostra Azienda aveva assunto l'obbligo di produrre solamente benzina per autotrazione.

Voi sapete, però, che per aderire a superiori richieste espressamente fattevi, noi abbiamo attrezzato gli impianti per produrre anche benzina avio, e che in brevissimo tempo siamo riusciti ad adeguarne la capacità alle notevoli occorrenze per la nostra Aeronautica.

Così facendo la nostra Azienda ha corrisposto ad un preciso dovere verso la Nazione, apportando un decisivo e premioso contributo autarchico in un settore per noi così delicato e vitale. L'efficienza tecnica assicurata in tale ramo ai nostri impianti è, poi, tale che permette di far fronte, con largo margine di sicurezza, alle richieste che ci venissero rivolte per provvedere alle occorrenze del Paese.

*

Passando alle nuove costruzioni in corso di esecuzione, durante il 1939 sono stati iniziati i lavori relativi agli impianti di Livorno per la produzione anche di olii lubrificanti e di paraffine.

Nonostante le molteplici difficoltà che si sono dovute superare, soprattutto per l'approvvigionamento delle notevoli quantità di materiali all'uopo occorrenti, e per gli acquisti all'estero — quanto non è ancora possibile costruire in Italia in questo speciale campo delle lavorazioni petrolifere, tuttavia lo stato di avanzamento dei lavori può considerarsi soddisfacente; essendosi già iniziato il montaggio dei macchinari, che sono approntati a più d'opera per la quasi totalità delle ordinazioni passate.

Si hanno, perciò, fondati motivi per ritenere che, ove non abbiano a sorgere nuove difficoltà e non si verifichino circostanze sfavorevoli, che non è possibile ora prevedere, per la fine del corrente anno tutti gli impianti potranno essere ultimati; e che nel primo semestre del 1941 si sia in grado di iniziare le produzioni di olii lubrificanti e di paraffine, per raggiungere gradualmente i limiti fissati nella relativa concessione.

Nel 1939 si è provveduto pure ad integrare, con la costruzione di nuovi serbatoi, la capacità di immagazzinamento dei parchi di Bari e di Livorno, in modo da assicurare meglio sia l'alimentazione che la continuità di lavorazione nei due stabilimenti.

Allo scopo, poi, di conseguire anche una maggiore rapidità sia di scarico delle materie prime in arrivo che di carico dei prodotti finiti in partenza, si sono costruiti, altresì, fra i porti e gli stabilimenti, nuovi oleodotti che permetteranno di risparmiare tempo e spese per le operazioni anzidette.

Premesso sempre che la sicurezza e la regolarità della industria petrolifera italiana debbano basarsi su di una capace attrezzatura di depositi, in cui costituire adeguate scorte, la nostra Azienda, oltre ai recente acquisto di altri quattro serbatoi metallici per una capacità complessiva di circa altri 40.000 mc., ha in corso di studio anche la realizzazione di un primo gruppo di otto grandi serbatoi interrati, per un altrettale volume complessivo di immagazzinamento di circa 200.000 metri cubi di olio greggio; a tutto ciò, in più di quello dei parchi serbatoi già in servizio nei due stabilimenti di Bari e di Livorno.

*

Come già abbiamo accennato nella relazione presentata alla precedente Assemblea Straordinaria del 23 novembre 1939-XVIII, è in corso di esame da parte nostra anche quanto concerne la produzione di isottano e di coke di petrolio: a cui si intende di addivenire non appena concretate tutte le trattative e pratiche inerenti a tali prodotti.

E', invece, già in massima parte attuato, e sarà al più presto ultimato, quanto si riferisce alla integrazione degli impianti delle centrali termiche per renderle atte al consumo anche di ligniti, in sostituzione di residui combustibili, corrispondendo in tal modo sempre più alle direttive autarchiche in materia.

Si è provveduto anche all'acquisto di importanti attrezzature di riserva; e sono in corso pratiche definitive per la attuazione di impianti per l'utilizzazione delle benzine destinate alla autotrazione, onde aumentarne il numero di ottani in relazione alle nuove prescrizioni in vigore.

Parallelamente a tali attività di esercizio e di costruzione, si sono proseguiti con metodo presso il nostro Laboratorio di Novara tutti gli studi, e le conseguenti esperienze relative ai diversi settori di sviluppo dell'industria petrolifera, e cioè: preparazione di nuovi catalizzatori più efficaci e meno costosi; sistemi adottabili per la utilizzazione dei nostri combustibili nazionali; esperienze per la preparazione di isottano e di coke di petrolio; ed infine messa a punto di procedimenti relativi alle nuove modernissime teorie sulla polimerizzazione e sulla alchilazione applicate all'industria petrolifera.

Si tratta, come è ovvio, di studi molto delicati e complessi, ed i cui risultati devono essere considerati con la dovuta ponderatezza, escludendo qualsiasi conclusione affrettata e qualsiasi iniziativa prematura.

Possiamo, però, affermare che i nostri tecnici, che lavorano sotto l'alta guida scientifica dell'Ing. Fauser, consulente tecnico e consigliere di amministrazione della Azienda, sono riusciti a conseguire risultati molto soddisfacenti; e possiamo comunicare che sia per quanto più specialmente concerne l'impiego di nuovi catalizzatori, molto più economici e che, escludendo il ricorso a materie prime d'importazione, sono veramente autarchici, come per quanto riguarda invece, la preparazione dell'isottano, i risultati acquisiti o sono già stati tradotti in scala industriale, o lo potranno essere senz'altro entro un breve periodo di tempo.

*

E' stato tutto questo complesso di intense attività, richiedenti l'investimento di ulteriori capitali in nuovi impianti, unitamente alla necessità di avere anche una disponibilità di capitale circolante, tanto per le occorrenze più in particolare riferentisi all'esercizio, quanto per costituire tempestivamente adeguate scorte di olio grezzo, che hanno richiesto e ci hanno indotti a sottoporre, nella Assemblea Straordinaria del novembre scorso, alla Vostra approvazione l'aumento del Capitale Sociale da lire 500.000.000,— a lire 750.000.000,—.

Ora, ad operazione finanziaria chiusa, possiamo dirVi che i risultati della sottoscrizione, che ha avuto luogo come prefissato dal 15 dicembre 1939-XVIII al 5 gennaio 1940-XVIII, sono stati molto soddisfacenti.

Invero la totalità degli Azionisti ha corrisposto all'appello ed ha esercitato tempestivamente il diritto di opzione; inoltrando, così, in chiara evidenza, la grande fiducia che, in breve tempo, la nostra Azienda ha saputo acquistarsi presso i risparmiatori italiani.

Riteniamo doveroso di rivolgere un particolare ringraziamento agli Istituti finanziari che si sono incaricati dell'operazione, ed in particolare alla Banca d'Italia che ha presieduto il Consorzio di collocamento e garanzia.

Essendo stabilito che all'atto della sottoscrizione si dovessero versare soltanto 5/10 dei 250 milioni di aumento capitale, il Vostro Consiglio di Amministrazione si riserva di procedere, poi, al richiamo dei restanti 5/10, a saldo dell'ammontare del capitale sottoscritto, in relazione alle effettive esigenze dell'Azienda.

*

Conforme alle direttive del Regime Fascista, particolari cure sono state dedicate dalla nostra Azienda al settore educativo ed assistenziale. Ricordiamo, tra l'altro, l'ultimazione delle due sedi dei Dopolavoro di Bari e di Livorno, i villaggi impiegati siti in prossimità degli stabilimenti, l'invio di numerosi figli di nostri salariati alle colonie marine, i corsi professionali, l'assistenza sociale di fabbrica, ecc. Altre iniziative sono in corso di studio o di attuazione e con esse ci riproponiamo di realizzare in misura sempre maggiore l'incitamento del Duce ad andare verso il popolo.

*

I risultati esposti, e ottenuti dopo un breve periodo di funzionamento della nostra Azienda, costituiscono per essa motivo di giusta soddisfazione, perchè stanno a dimostrare come si sia corrisposto al pieno al mandato affidatole dal Duce, per la maggiore autarchia del nostro Paese anche nel settore vitale dei combustibili liquidi.

E noi intendiamo di tirare diritto sulla via che Lui tracciataci, anche nel campo degli olii lubrificanti, delle paraffine, dell'isottano e del coke di petrolio, che non produciamo ancora in Italia nella misura necessaria, vi si debbono importare dall'estero.

In tale cammino noi avremo sempre di mira, oltre che le alte finalità autarchiche anzidette, anche la riduzione al limite minimo possibile della remunerazione annua statale; attraverso la quale è bene tener presente che alla fine del decennio di concessione lo Stato sarà divenuto proprietario dei grandiosi impianti da noi ideati e realizzati, che onorano altamente la tecnica italiana e provvedono ai veri interessi generali della Nazione nell'importante campo petrolifero, dal quale per tanti anni in passato il nostro Paese è stato assente.

E poichè è doveroso riconoscere che la buona riuscita della nostra opera è stata resa possibile anche per il grande e capace contributo dato da tutto indistintamente il nostro personale e cioè dai tecnici, dagli amministrativi e da tutta la massa operaia, il Consiglio è sicuro di interpretare l'animo Vostro manifestandogli qui il suo più alto compiacimento e plauso.

*

In sede di ripartizione del saldo attivo viene proposto e approvato un dividendo lordo di L. 8,— (otto) per azione avente godimento 1.o Gennaio 1939.

Viene poi data lettura della seguente:

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Il bilancio che il Consiglio di Amministrazione sottopone alla Vostra approvazione è il primo che, dalla costituzione dell'Azienda, registra i risultati dell'attività industriale di un intero esercizio.

Tale attività, svoltasi in piena aderenza ai programmi concordati con i competenti organi governativi — nonostante le gravi difficoltà manifestatesi nel campo degli approvvigionamenti nell'ultimo periodo dell'anno decorso — ha pienamente corrisposto alle finalità autarchiche che determinarono la costituzione della Vostra Azienda, e ha, in pari tempo, consentito di raggiungere e superare quel limite di produzione previsto dalla Convenzione per poter corrispondere al capitale sociale la remunerazione massima dell'otto per cento.

Ma al di sopra di ogni considerazione va posta in particolare rilievo l'importanza dell'A.N.I.C. in un momento così delicato per gli scambi internazionali, e la lungimirante preveggenza di Chi ne volle la costituzione.

*

Passando all'esame delle varie appostazioni attive e passive del bilancio 1939 è da rilevare che nell'attivo la voce *Azionisti conto sottoscrizione* in L. 233.432.650,— rappresenta l'aumento di capitale di L. 250.000.000,—, dedotti i versamenti effettuati al 31 dicembre sulle azioni sottoscritte.

La voce *Immobilizzazioni* da Lire 454.877.525,83 è salita a Lire 510.297.693,52 per effetto dell'ulteriore sviluppo degli impianti.

La partita riguardante *Rimanenze materie prime, prodotti petroliferi, materie chimiche e approvvigionamenti vari* in Lire 65.548.245,19 è costituita da:

materie prime L. 13.857.283,10
prodotti finiti e in corso di lavorazione » 41.653.865,30
e per la rimanenza di » 30.235.114,79

da materie chimiche, catalizzatori e scorte varie.

Nel conto *Cassa e Banche* di L. 14.692.766,35 figurano Lire 10.297.350 esistenti presso la Banca d'Italia per altrettante dalla stesso incassate in conto sottoscrizioni azioni di categoria A. al 31 dicembre u. s.

La voce *Debitori diversi* per Lire 134.503.766,79 è costituita da crediti di pronto realizzo, fra i quali figura principalmente la remunerazione statale dovuta per l'esercizio 1938 a termine della convenzione 30 giugno 1936-XIV.

Nel passivo patrimoniale la partita *Creditori diversi* per Lire 131.070.163,55 comprende i debiti sociali verso fornitori, imprese, ecc., e il compenso agli Enti Costituitori, dovuto in base alla citata Convenzione.

Il bilancio 1939 si chiude con un saldo attivo di L. 42.105.263,18, di cui viene proposta la seguente ripartizione: L. 2.105.263,15 al fondo di riserva statutaria, e L. 40 milioni per il pagamento lordo 8 % annuo al capitale sociale versato di L. 500.000.000.

Il Collegio Sindacale, pertanto, Vi invita ad approvare il bilancio dell'anno 1939 così come è proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Nel chiudere la presente relazione il Collegio Sindacale, che ha seguito da vicino con le sue frequenti verifiche lo svolgimento dell'esercizio, è lieto di poterVi esprimere il proprio compiacimento per la razionale organizzazione aziendale, e per l'attiva ed intelligente collaborazione prestata dal personale di ogni grado.

*

In sede di discussione l'Azionista Prof. Lanzillo chiede qualche dettaglio sulla entità delle diverse produzioni, il che dà occasione al Presidente di mettere in rilievo la intensa attività degli Stabilimenti, in particolare per quanto concerne la benzina per la nostra aviazione, di cui si sono consegnati nel 1939 importantissimi quantitativi.

L'Azionista Dr. Lotti chiede, poi, qualche chiarimento sulle future produzioni di lubrificanti, paraffine, coke di petrolio e isottano, nonchè sulla questione delle scorte e dei depositi: anche al riguardo il Presidente fornisce esaurienti spiegazioni, ponendo in particolare risalto il vantaggio che le nuove produzioni porteranno al bilancio dell'Azienda, nonchè la necessità di sviluppare i parchi depositi.

L'Assemblea su proposta dell'Azionista Dr. Boeri vota poi all'unanimità il seguente Ordine del Giorno di cui viene data comunicazione telegrafica al Duce:

ORDINE DEL GIORNO

« Gli Azionisti dell'A.N.I.C., riuniti in Assemblea a Milano, il 30 marzo 1940-XVIII:

— approvano il Bilancio relativo all'esercizio 1939, nonchè le relazioni del Consiglio e dei Sindaci;

— esprimono la loro più viva soddisfazione per i brillanti risultati ottenuti durante lo stesso anno, che può considerarsi come il primo di normale esercizio dell'Azienda, risultati che comprovano la piena efficienza quantitativa e qualitativa degli impianti di Bari e di Livorno nel settore dei carburanti ed in particolare della benzina Avio;

— constatano come sia già in atto una eguale attività anche nell'altro settore dei lubrificanti, dell'isottano, del coke di petrolio, in modo da ottenere al più presto una gamma di nuovi prodotti pregiati, attualmente in massima parte importati dall'estero, e che sono indispensabili alla nostra economia;

— ritengono che in tal modo l'A.N.I.C. aumenterà ulteriormente le sue benemerenze autarchiche col conseguimento di quelle alte finalità di autonomia e di potenziamento del nostro Paese, per le quali appunto il Duce ne ha voluto la costituzione, come prima grande conquista delle possibilità nel clima fascista di una piena associazione di mezzi finanziari e tecnici tra lo Stato e la grande industria nazionale ».

L'Assemblea provvede poi alla nomina di quattro Amministratori, e risultano confermati in carica: Ecc. Antonio Stefano Benni; Ecc. Ing. Giuseppe Cobolli Gigli; Cons. Naz. Guido Donegani; Contessa Carafa d'Andria.

Il pagamento del dividendo avrà inizio l'8 aprile p. v.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTO bilancelci fustellatrici buona occasione, Telefonare 85-847, Adorno, corso Regina Margherita 161. 32731

MACCHINE cartotecniche-grafiche vendo, permuto con altre macchinarie. Bottega della Carta, telefono 24-551, Genova. 1900

TINI capacità ettolitri ottanta vendonsi. Accierla Palmero, Pietro Cossa (Belvedere). 32799

TORINESI! Armando Mangone, Trebaseo (Cuneese), spedisce cassetta contenente Kg. 10 squisitissima arancia sole lire 40, franco domicilio. 1831

TORNI paralleli revolver automatici frontale forzatrice liquido, Via Nizza 152, Torino. 32262

2) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI lavoranti, aiutanti, apprendisti sarte urgono, Tortonese, via Cavour 15 ter. 13115

ABILI lavoranti confezione apprendiste commissionari urgono. Sartoria Amalia, via Roma 15. 33355

ASSICURAZIONI, potente Compagnia, organizzando produzione, corrisponde provvigioni altissime rami elementari, assoluta discrezione. Scrivere cassetta 26 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65272

ASSISTENTE tecnico pratico meccanico montaggio impianti cerrati subito. Scrivere cassetta 42 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65303

BAMBINAIA referenziata, cercasi per famiglia Milano. Scrivere cassetta 44 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65304

CAMERIERA cercasi per famiglia Milano. Scrivere cassetta 43 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65305

CASA signorile cerca cuoca e cameriera ventiduegue trentacinque anni, referenze. Telefonare 43-079. Scrivere cassetta 164 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32778

CERCANSI aiutanti sarte, donna servizio giornata, Possat, Madama Cristina 18. 13308

CERCASI ambisessa pettinatrice. Scrivere cassetta 167 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32801

CERCASI confezionista impermeabili calzaroline lavoro domicilio. Lister, via Roma 18. 65314

DISEGNATORI pratici di impianti elettrici cercansi da industria metallurgica meccanica ligure. Offerta dettagliata cassetta 34 Z., Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1941

GIOVANE svelta intelligente cercasi collocatore famiglie. Presentarsi Minerva, Mills 35. 32800

DOMESTICHE, una pratica cucina, altra bambini, cameriera, Simoncelli, Berutti 9. 65332

STABILIMENTO per la macinazione e polverizzazione del talco cerca abilissimo operaio perfetto conoscitore macchinario sistema Dellisi lavorazione qualità, materiale grezzo e finito. Indicare referenze, pratese. Scrivere cassetta 176 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13274

TUTTI potranno facilmente guadagnare assumendo proprio domicilio lavori calcomani. Opuscolo gratuito. Mani, Roma. 809

3) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

CONTABILITA' corrispondenza libri paga tenuta prezzi lettronei. Scrivere cassetta 189 R., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32366

DOLCIARIA commessa seria bella presenza offresi anche garzona. Scrivere cassetta 141 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13130

GIOVANOTTO diciottenne, diplomato ragioneria, offresi. Scrivere cassetta 42 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32798

MATRIMONIO signorile con distinto, colto, preferibilmente laureato, ragazza, conoscente ottima posizione, contrarrebbe lautissimo, trentaseienne, diplomata, distinta, prosperosa, sana, avvenente, affettuosissima, dei sentimenti. Vera delizione. Scrivere cassetta 217 A., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1966

4) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 3 per parola - Minimo L. 30

A cinquanta lire mq. vendiamo terreno edificato mezzo permettiamo massimo 46-313. 13205

ACQUISTASI direttamente casa signorile posizione centrale ultime. Interessa alcuni grande appartamento moderno. Offerte a cassetta 154 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13178

ACQUISTO stabilimento industriale qualunque entità, urgente. Scrivere cassetta 106 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32796

CASA civile 18 camere, cucinette, 7 bagni, vende 250.000. Ceppa, Bodoni cinque. 13249

CASA moderna, signorile, zona Francia, camere 32, reddito 27.000, vendo 300.000. Telefonare 47-387. 65039

CASA modernissima, adiacenze corso Vittorio, accessorie, 50.000 mila. 700.000. Occhiardi, Settembrini 38. 13251

CASA modernissima, vista Ferrante, reddito 43.000; 500.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 32808

CASA Porta Nuova, camere 68, negozi, reddito 93.378, sborso 425.000, ipoteca 185.000, Diletta, Carlo Alberto 40. 32808

CASA signorile, corso zona Francia, reddito 35.850; 350.000, ipoteca 145.000. Telefonare 47-387. 32810

CASA su corso, 46 camere, negozi, cointata, reddito 43.000, ipotecata 150.000, contanti 440.000. Occhiardi, Settembrini 38. 13252

CASCINOTTA 13 cinquata vendo, cambiasi negozio, Pietro Micca 9, Bersano. 13244

COSTRUZIONE 1936, 10 alloggi, tre mensilone, redditizia, vicinanze Stazione vendo 385 mila. Scrivere cassetta 97 C., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13085

EREDI vendono palazzina nuova Francia due alloggi 120.000. Capellino, corso Maurizio 47. 32789

GIONONILE, 340.000, casa 60 ambienti reddito 24.000. Campra, Santa Teresa 18. 32784

PALAZZO lussuoso su corso centrale, sicurissimo, esentato, reddito 6,25. Sborso 1.000.000; ipoteca comodissima 385.000. Amministrazioni, Carlo Alberto 40. 32808

REALGLIE, casa 6 camere [ill

— Papà, mi dai un po' della tua lozione per far crescere i capelli? Il mio spazzolino da denti sta perdendo il pelo.

— Dottore, cosa fate quando siete raffreddato? — Dipende: alcune volte tossisco e alcune volte starnuto.

— Avete una papigliatura magnifica e qui n'è scritto che siete calvo. E' falso il passaporto? — No, sono falsi i capelli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 2 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 80

I documenti di Varsavia

La vivace polemica tedesco-americana

Berlino, 1 aprile.

Questa guerra è veramente la guerra delle sorprese, se non nel senso dei grossi fatti improvvisi, in quello almeno delle grosse smentite che ha dato finora a tutte le previsioni che politici e guerrieri hanno su di essa azzardato; la guerra dell'imprevisto e dell'imprevedibile, insomma, per eccellenza.

Illazioni impossibili

L'ultima prova la offre, fresca fresca, questo ritardato e ancora timido inizio di primavera, che tanta gente, sebbene dopo così gravi rigori invernali, non osava nemmeno affacciare col pensiero, perchè doveva, secondo tutte le previsioni, dare il segnale del più grande cozzo di popoli che la storia abbia mai visto, e che si inizia invece con una delle più clamorose polemiche politico diplomatiche — guerra, certo, e importante, ma guerra finora, grazie a Dio, soltanto di parole — che due campi avversari, in cui l'umanità sia mai stata divisa, abbiano rigettato l'uno sull'altro, polemica che per di più, riguardando una materia come quella della colpa di guerra, che si è sempre usato di dibattere a cose fatte, ha anche quasi l'aria di un dopo-guerra, onde uno che venisse dal mondo della luna sarebbe lì per lì imbarazzato a decidere se la guerra propriamente non sia ancora cominciata ovvero se sia finita.

Piano però, a questo punto: siamo ben lontani a prendere sulla parola, questa volta come tutte le altre, le apparenze, e siamo troppo consapevoli della brage che cova sotto queste finora soltanto scoppiettanti ceneri per poter far credito, non diciamo illimitato, ma pur limitatissimo, a una stasi che lo stesso carattere di imprevedibilità che or ora riconoscevamo allo sviluppo delle vicende non consente di ritenere per buona e per vera.

L'eco profonda e il brontolio di tuono, a non parlare che di un solo indizio, con cui anche or ora è stato accolto in Germania il discorso di Churchill, che è parso confermare la persistente e deliberata volontà dell'Inghilterra di tentare, malgrado tutto, per uscire dal punto morto, la carta delle neutralità — cominciando con quella norvegese che sarebbe ritenuta la prima porta da sbarrare ancora per l'efficacia del blocco contro la Germania — è uno di quei sintomi che non permettono di nutrire illusioni, qualora i chiari moniti dei giornali queste illusioni esplicitamente non escludessero, sulla reazione che da parte della Germania non mancherebbe di avere un passo inconsiderato o per avventura dettato unicamente dal bisogno di evadere dal punto morto, sulla via dell'infrazione violenta di una neutralità. Ma per intanto — osserva per esempio la *Frankfurter Zeitung* — registriamo che in Inghilterra si esita: il che dovrebbe significare per lo meno che si riflette.

D'altra parte, per quanto riguarda la Germania, cui la guerra fu dichiarata, e che per conto suo, avendo già raggiunto i suoi obiettivi strategici, può anche aspettare, è ben comprensibile l'importanza che essa annette alla polemica suscitata dal *Libro bianco* che fonda già in mezzo alle armi, di fronte al mondo, il suo buon diritto, e vale perciò per l'opinione del Paese più di una battaglia vinta.

Le smentite americane

Anche oggi conseguentemente i giornali tutti del Reich continuano a spigolare tra i documenti del *Libro bianco* «polacco» e registrano intanto la sempre più agitate onde di tempesta politica che esso sembra aver suscitato in America dove, a ragione, una grossa parte della pubblica opinione domanda che sia chiarito il grado di «personale iniziativa» con cui taluni ambasciatori hanno creduto di poter compromettere in modo così rischioso l'azione e l'opinione del proprio grande popolo: agitazione di onde che contrasta così significativamente con il prudente riserbo che si tiene in proposito così a Londra come a Parigi, mentre, per quanto riguarda la grande platea dell'universale autentico franco svizzero, sentimento umano essa si stupisce della leggerezza con cui da certe cricche si possano talvolta giuocare i destini dei popoli.

Per la stampa tedesca è ora Washington che ha la parola. Sbrigarsi, come ha fatto Hull, con un «non ne so nulla» è troppo poco, davanti alla gravità delle accuse, da parte della sempre più circostanziata pubblicazione; ancora meno che «troppo poco» esso è troppo spiccio e troppo comodo sarebbe cavarsela con le del resto prudenziali smentite finora emanate dai personaggi interessati, e cioè da Kennedy e da Bullitt, a non dire del polacco conte Potovski. Non si può, si osserva, solo affermando di «non avere detto mai o fatto nulla di simile», — con il che si vorrebbe destare l'impressione che la documentazione sia inventata — pretendere di distruggere un'accusa così grave come quella di avere in sostanza istigato la Polonia ad affrontare senz'altro la guerra, e incoraggiato la Inghilterra a impartire la fatale garanzia guerresca abilmente diffondendo la convinzione dell'impegno e della solidarietà del popolo americano; poichè di questo e non di altro si tratta.

Ora — osservano i giornali — il signor Bullitt ha un bel dire che egli non ha fatto nulla di simile; ma egli deve provare che le dichiarazioni non di uno, ma di due diplomatici polacchi, in tre diverse occasioni, e cioè del Potovski (documenti 4 e 7) e del Lukasiewicz (documento 9) che precisano fatti e dati nei suoi confronti, siano da essi state gratuitamente inventate: ovvero provare che i documenti stessi — che recano naturalmente le firme autografe dei loro autori, siano stati falsificati dal Governo del Reich.

L'autenticità dei documenti

In quanto al Potovski, che è il terzo dei personaggi che si sono finora fatti vivi con smentite, egli non può affatto ciurlare nel manico, come ha tentato, dicendo, per quanto riguarda il documento numero 7 — il più importante forse per l'atteggiamento americano, e per la condotta stessa del Presidente Roosevelt nei riguardi del nazionalsocialismo — che egli non ha mai incontrato il Bullitt «alla ambasciata di Parigi», dappoichè egli sa benissimo che il documento non parla minimamente della ambasciata di Parigi, bensì dice che l'incontro ebbe luogo all'ambasciata polacca di Washington, dove il Bullitt si trovava in quel momento in licenza. Per questo documento, come per quello numero 6 e per gli altri, infine, egli deve, se vuole sfuggire alla morsa, provare la apocrifia delle firme che — si dichiara esplicitamente a Berlino — esperti, dotti, giornalisti di ogni Paese possono in ogni momento controllare alla Wilhelmstrasse.

Le democrazie — si conclude — sono ora, nelle persone di questi diplomatici, sostenitici rappresentanti del loro metodi e della loro politica, chiamate a scolparsi davanti all'opinione e alla coscienza del mondo dall'accusa di avere, con ben discutibili sistemi, premeditatamente stabilizzato verso la guerra inevitabile l'atmosfera di Europa, e ciò non già — come suona il pretesto ufficiale — dopo il protettorato boemo e moravo ma ben prima, e perciò non già per la pretesa protezione delle piccole nazioni, bensì unicamente per gli inconfessabili interessi plutocratico-giudaici che i documenti dimostrano.

Giuseppe Piazza

L'aumento in Svizzera del prezzo del pane

Berna, 1 aprile.

A partire dal 15 aprile è consentito un aumento di tre centesimi al kg. (circa 13 cent. di lira italiana) sul prezzo del pane: tale aumento è dovuto alle accresciute spese di trasporto del grano, salite, a causa della guerra, ad un livello tale che, se il pane dovesse essere venduto al suo giusto prezzo, dovrebbe essere aumentato non di tre ma di dieci centesimi di franco svizzero.

Uno dei superstiti dell'attentato indiano a Londra, lord Lamington, quasi completamente rimasto sulla ferita, si reca a un servizio religioso in suffragio di sir Michael O'Dwyer che rimase ucciso nell'attentato stesso.

L'interpretazione romena della presa di posizione russa

Bucarest, 1 aprile.

Il discorso pronunciato a Mosca da Molotof continua a fare le spese di tutte le conversazioni di questi circoli politici e giornalistici i quali lo commentano nel modo più variato dandogli le più disparate interpretazioni.

In generale è convinzione qui che l'allusione fatta da Molotof alla questione della Bessarabia che è rimasta sempre in sospeso fra Russia e Romania non avendone la repubblica sovietica mai riconosciuta l'annessione, possa essere stata sollevata anche col tacito consenso del governo di Berlino onde controbattere le mene più o meno occulte che gli anglo-francesi non mancano di fare in Romania allo scopo evidente di ostacolare il normale andamento delle relazioni economiche fra questa e la Germania e allargare così gli effetti del blocco anglo francese contro il Reich. Infatti, pur non avendo la Russia riconosciuto l'annessione della Bessarabia, è questa la prima volta che di ciò si fa menzione in un discorso ufficiale tenuto nel momento in cui il governo di Mosca mette il punto finale alla campagna di Finlandia col risultato che è conosciuto.

Per quanto Molotof abbia in precedenza affermato che «la missione della politica estera sovietica è quella di assicurare la pace fra i popoli» e alludendo alla Bessarabia si sia affrettato soggiungere che tale problema non va da risolversi con le armi, in molti ambienti politici locali si è propensi a credere che prima o poi tale problema sarà posto da Mosca all'ordine del giorno o in occasione delle future trattative di pace fra gli attuali belligeranti o in altra occasione che si potrà facilmente far nascere. Siccome malgrado tutte le speranze, siamo oggi ben lontani da possibili trattative di pace, in questi circoli si è propensi a credere che Mosca abbia voluto, menzionando la Bessarabia, rendere un servizio oltre che a se stessa anche a Berlino mettendo a disposizione di questa, per ogni evenienza, un nuovo potente strumento atto a controbattere, quando se ne dovesse presentare l'occasione, le mene dei governi alleati i quali hanno chiaramente affermato di volere ad ogni modo intensificare il blocco economico contro la Germania, affermazione della quale si fa eco la stampa britannica. Minaccia che in questi circoli si considera ingiusto rivolgere alla Romania in quanto che questa nazione fin dall'inizio dell'attuale conflitto ha sempre fatto il possibile per attenersi alla più stretta neutralità nei confronti di tutte le nazioni belligeranti, la qual cosa ha creato nuovi ardui e complessi problemi di ordine generale ed economico dei quali sarebbe desiderabile, si dice, che tutti i belligeranti tenessero conto onde rendere possibile al governo di Bucarest di assolverli nel modo più conveniente per questo Paese che è fermamente deciso a non uscire dalla posizione di stretta neutralità.

Comunque, sia che si tratti di atteggiamento destinato a controbattere a favore della Germania eventuali iniziative alleate intese a intensificare il blocco economico anti-tedesco, sia che in Russia si proponga di risolvere a tempo e luogo opportuno il problema della Bessarabia, la volontà di tutti i romeni a qualsiasi categoria sociale o tendenza politica appartengano, si afferma o si ripete, è di cooperare lealmente al mantenimento della pace in questo settore europeo decisi però a far rispettare con tutti i mezzi a loro disposizione l'integrità del loro patrimonio nazionale. E ciò è quanto si legge su tutti i giornali di oggi e si ripete nelle cerimonie ufficiali per bocca di personalità le più rappresentative.

Le perdite russe nella guerra con la Finlandia

48 mila morti e 158 mila feriti

Mosca, 1 aprile.

Nel suo recente discorso il Commissario agli esteri sovietico ha comunicato le perdite subite dai russi durante i cento giorni della campagna contro la Finlandia: morti 48 mila, feriti 158 mila.

(Stefani)

Tutti i diplomatici stranieri hanno lasciato la Polonia tedesca

Berlino, 1 aprile.

Da fonte competente si conferma che nella giurisdizione del governatorato generale di Polonia sono state dichiarate tutte le missioni diplomatiche, dopo che per talune di esse era stata concessa una proroga del permesso di soggiorno. In data 27 marzo u. s. tutti i diplomatici stranieri avevano abbandonato il territorio del governatorato.

Preoccupazioni sovietiche per la religiosità dei giovani

Mosca, 1 aprile.

Le Izvestia riferiscono che la produzione di scarto dell'industria siderurgica e delle costruzioni meccaniche, durante lo scorso anno, ha causato la perdita di oltre 521 milioni di rubli. Inoltre, le spreco dei residui utilizzabili di metalli di tali industrie è ammontato al 31 per cento del valore delle materie prime impiegate. La *Komsomolskaya Pravda* riferendo numerosissimi casi degli allievi tutta la U.R.S.S. che abbandonano il Komsomol poichè ritengono che l'appartenenza a tale organizzazione sia incompatibile con le loro credenze religiose, rileva che fra la gioventù sovietica si constata «una recrudescenza di pregiudizi religiosi» che il personale insegnante e lo stesso Komsomol devono energicamente combattere.

Franco inaugura presso l'Escurial il monumento ai Caduti

Madrid, 1 aprile.

Presso l'Escurial è stato oggi inaugurato alla presenza del generalissimo Franco e di tutti i Ministri, il monumento ai Caduti per la guerra di liberazione. Assistevano alla cerimonia i delegati dell'Esercito e del Partito oltre che gli Ambasciatori d'Italia, di Germania e del Portogallo.

Dopo la grande rivista organizzata oggi in occasione dell'anniversario della liberazione della Spagna, Franco ha passato in rassegna il reparto militare e quindi ha ricevuto i generali e gli ufficiali dell'Esercito, dell'Aria e della Marina che presero parte alla rivista. In seguito, recatosi a Palazzo Reale, ha preso parte ad un banchetto al quale erano stati invitati i collaboratori più intimi del Caudillo e gli Ambasciatori di Italia, di Germania e del Portogallo.

Tra le varie manifestazioni per la celebrazione dell'anniversario della vittoria, ha avuto luogo anche una grande corrida alla quale, insieme coi membri del Governo, ha assistito anche il regio Ambasciatore d'Italia. Al suo ingresso nella tribuna egli è stato fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte del pubblico che, in piedi, ha lungamente acclamato all'Italia, al Duce, ed ai legionari italiani.

Combattimenti aerei sul fronte del Reno

I comunicati dissentono sulle reciproche perdite

Berlino, 1 aprile.

Il Gran Quartier Generale annuncia:

«In occidente, una minima attività delle nostre truppe di esplorazione e una debole attività di artiglieria.

«A sud di Saarbrücken, sul territorio francese, nel pomeriggio del 31 marzo si sono svolti numerosi combattimenti aerei fra caccia tedeschi e francesi. Nonostante la superiorità numerica del nemico, i caccia tedeschi, senza avere alcuna perdita, sono riusciti ad abbattere sette apparecchi «Morane». L'aviazione ha continuato i suoi voli di esplorazione sulla Francia orientale e sul Mar del Nord, e gli apparecchi sono rientrati con buoni risultati alle loro basi».

A proposito dei diversi combattimenti aerei segnalati nell'odierno comunicato tedesco, si apprende da fonte autorizzata che in quattro scontri aerei sono stati distrutti sette aeroplani da caccia francesi del più recente tipo «Morane», senza alcuna perdita da parte tedesca. Questo successo risulta tanto più grande in quanto ai diversi combattimenti hanno partecipato in tutto venticinque aeroplani tedeschi contro trentasei francesi. Nel primo scontro a sud di Saarbrücken nove aeroplani «Messerschmitt» hanno attaccato venti caccia francesi, distruggendone uno e mettendone fuori combattimento un secondo. In altri due scontri presso Puttlingen tra otto «Messerschmitt» e otto «Morane» sono stati distrutti due caccia francesi. Il pilota di uno di essi si è potuto salvare con paracadute. In un quarto scontro sopra Moerchingen tra otto caccia tedeschi e otto francesi, tre velivoli francesi sono andati perduti. Il primo si è fracassato al suolo, perchè il pilota si pensa sia stato colpito a morte.

Parigi, 1 aprile.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Notte calma sull'insieme del fronte».

Quello della sera reca:

«Tiri d'artiglieria particolarmente nutriti nella regione immediatamente ad ovest della Sarre.

«Notevole attività delle due aviazioni. Sono avvenuti diversi combattimenti aerei di cui non si conoscano ancora i risultati. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle loro basi. Nel corso dei combattimenti aerei del 31 marzo, una delle nostre squadriglie da caccia si è scontrata con forze nemiche molto superiori di numero. Due nostri aerei monoposto sono stati abbattuti. Uno dei piloti si è salvato col paracadute. Gli altri apparecchi hanno raggiunto le loro basi».

La quotidiana violazione dei cieli dei neutrali

In Belgio

Bruxelles, 1 aprile.

Parecchi aeroplani stranieri hanno sorvolato, durante la mattinata, il territorio belga. Uno è stato identificato come germanico, ed un altro come inglese. Le batterie antiaeree hanno aperto il fuoco contro gli apparecchi senza colpirli ma obbligandoli ad allontanarsi.

Da Charleroi si apprende che stamattina un aeroplano inglese è atterrato in un prato di quella località. Lasciando in moto il motore, il pilota domandò ai contadini accorsi in quel posto si trovasse e quindi riprese il volo.

In Svizzera

Berlino, 1 aprile.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica che aeroplani di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato, il 31 marzo, ad altissima quota, il territorio svizzero. Gli aerei sono entrati in territorio svizzero alle ore 20,20 nella zona di Vorschach e ne sono usciti presso Rheinfelden alle ore 20,55. Poichè la difesa antiaerea tedesca è entrata in funzione durante il sorvolo del territorio tedesco, si può supporre che si sia trattato di aeroplani alleati.

(*D.N.B.*)

Voci di scontri sulla nuova frontiera finnica

Helsinki, 1 aprile.

Sembra siano scoppiati conflitti in due località della nuova frontiera russo-finlandese tra le truppe dei due Paesi. Non si hanno particolari su questi incidenti, ma si ritiene che non siano gravi.

(*Radio Stefani*)

Un «Libro arancione» sulle violazioni della neutralità olandese

L'Aja, 1 aprile.

Si è informati che il Governo olandese pubblicherà quanto prima un nuovo *Libro arancione* nel quale saranno contenute numerose proteste ufficiali compilate presso i Governi belligeranti contro le violazioni della neutralità olandese. La pubblicazione riguarderà le proteste fatte nell'ultimo semestre.

210 cannoni antiaerei ordinati dall'Olanda in America

New York, 1 aprile.

Si annuncia che il Governo olandese ha deciso di ordinare alla Crucible Steel Company degli Stati Uniti 210 cannoni per la difesa contraerea per una somma di 200 mila dollari.

La morte a Dresda di un collaboratore del conte Zeppelin

Dresda, 1 aprile.

E' morto a Dresda, dopo lunga malattia, il Consigliere segreto ingegner Johann Schütte, uno dei più rinomati collaboratori del conte Zeppelin. Era nato nel 1873 e si era acquistata una larga notorietà nel campo delle costruzioni navali. Dopo la catastrofe di uno Zeppelin a Echtendingen, fondò la società Schütte-Lanz per la costruzione di dirigibili, e nel 1918, dalle officine di questa società erano usciti una ventina di dirigibili e più di mille aeroplani. Per molti anni il Schütte fu presidente dell'associazione scientifica per l'aeronautica e le costruzioni navali.

I Duchi di Ancona al lebbrosario di Selaclacà

Asmara, 1 aprile.

Il Duca e la Duchessa di Ancona si sono recati a visitare il grande e imponente lebbrosario di Selaclacà, del Sovrano Militare Ordine di Malta. I Duchi, guidati dal medico generale prof. Baduel, hanno visitato accuratamente tutti gli impianti ed infine hanno espresso il loro compiacimento per questa magnifica e umana realizzazione, che tanto bene opera tra le popolazioni native.

I Duchi di Ancona sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni d'affetto dalle popolazioni del luogo.

Case per dieci milioni saranno costruite a La Spezia

La Spezia, 1 aprile.

In una riunione di industriali, presieduta dal Prefetto Avenanti, con la partecipazione pure dell'ammiraglio Arturo Ciano, è stato deliberato il finanziamento per la costruzione di un gruppo di case per i lavoratori dell'industria. Le nuove costruzioni importano la spesa complessiva di circa 10 milioni.

Le Commissioni per le gare dei Littoriali del lavoro

Roma, 1 aprile.

Il *Foglio di disposizioni* numero 106 del Segretario del P.N.F. reca i nomi dei componenti le Commissioni nazionali per le gare dei Littoriali del lavoro, che si svolgeranno a Catania dall'8 al 18 aprile 1940-XVIII.

Gazzotti parla a Genova sui problemi dell'artigianato

Genova, 1 aprile.

Il Presidente della Federazione fascista degli artigiani, cons. naz. Piero Gazzotti, ha compiuto stamane una visita all'Artigianato genovese. Quindi ha presieduto una riunione dei capi comunità, i quali hanno esposto la situazione delle singole categorie rappresentate. Agli stessi ha poi parlato dei problemi che interessano l'Artigianato nazionale, impartendo direttive e per il lavoro da svolgere e per lo sviluppo delle varie attività. Subito dopo il rapporto, il Presidente della Federazione nazionale degli artigiani ha compiuto una visita ad alcune aziende artigiane.

Ezio Garibaldi riammesso nel Partito

Roma, 1 aprile.

Il *Foglio di Disposizioni* n. 107 del Segretario del P.N.F. reca:

«In data odierna ho riammesso nelle file del P.N.F. il camerata generale Ezio Garibaldi».

Medaglia d'oro alla memoria di un eroico capomanipolo

Roma, 1 aprile.

E' stata conferita la medaglia d'oro alla memoria del capo-manipolo del 524° battaglione Camicie Nere «Carroccio» Luigi Tempini, da Pisogne (Brescia), con la seguente motivazione:

«Volontario della guerra di Spagna e già volontario in quella per la conquista dell'Impero, dimostrò in azione elette qualità morali, assoluta dedizione al dovere, ardente fede fascista nei nuovi ideali della vita. Nei numerosi combattimenti cui prese parte si distinse per perizia militare e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Guadalajara, sottoposto col suo reparto a violenti attacchi dell'avversario e minacciato di accerchiamento, reagiva con indomita fierezza trascinando più volte il suo plotone ad epici contrattacchi. Colpito a morte, rivolgeva il suo ultimo pensiero al Duce e alla Patria. Brihuega, 14-15 marzo 1937».

Bimba che nasce dalla mamma morta

Firenze, 1 aprile.

Una giovane signora, Adele Ciuffini, di Ugo, di anni 30, traversava ieri mattina, accompagnata dal marito, piazza Giacomo Puccini quando improvvisamente veniva colta da grave malore. Soccorsa dal marito e da alcuni passanti, la poveretta, la quale si trovava in stato di avanzatissima gravidanza, veniva immediatamente trasportata alla Maternità. Durante il tragitto per altro essa cessava di vivere. Alla Maternità, i sanitari di servizio constatavano la morte della poveretta, avvenuta da pochi istanti, e decidevano immediatamente di tentare un audace intervento operatorio nella speranza di salvare il nascituro. Sul cadavere della povera madre veniva compiuto un taglio cesareo e veniva così alla luce, ancora viva, una bambina la quale, malgrado le amorevoli cure praticatele, seguiva poco dopo la sorte della madre.

Donne al lavoro nelle fabbriche tedesche di proiettili d'artiglieria

Assemblea della Federazione delle Casse di Risparmio

Roma, 1 aprile.

Con l'intervento del dott. Ferrario, presidente della Confederazione delle aziende del credito, e con l'adesione dell'Ispettorato del credito, ha avuto luogo l'assemblea della Federazione nazionale fascista delle Casse di risparmio. Erano presenti i rappresentanti di tutte le Casse di risparmio, dei Monti di credito su pegno e degli altri Istituti associati.

Aperta la riunione con il saluto al Re e Imperatore e al Duce, il senatore De Capitani d'Arzago, presidente della Federazione, ha accennato agli avvenimenti più importanti verificatisi nel 1939 nel settore del credito e del risparmio e all'opera svolta dalla Federazione per la tutela ed il potenziamento degli enti Federati. Constatato che le Casse di risparmio, anche attraverso le gravi vicende politiche internazionali dello scorso anno, hanno progredito nella loro salda struttura ed efficienza, ha concluso affermando che esse continueranno a svolgere tutte le loro attività in stretta adesione ai superiori interessi dell'economia nazionale e particolarmente di quella agricola, in conformità alle sagge direttive del Duce.

Dopo brevi dichiarazioni del dott. Ferrario, il quale ha assicurato che la Confederazione appoggerà con simpatia l'importante azione che la Federazione e le Casse di risparmio dedicano nel campo corporativo ed autarchico per il più rapido raggiungimento dell'indipendenza economica dell'Italia fascista, il direttore, dott. Violi, ha dato lettura della relazione annuale sull'attività della Federazione che è stata approvata dall'assemblea con unanime plauso. L'assemblea ha approvato anche il bilancio 1939, è ha nominato sindaci per l'anno 1940 l'avvocato Mario Albini, il dott. Angelo Mancini e il dott. Gerardo Raselli.

La riunione si è sciolta con il saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Il Vescovo d'Ivrea in udienza dal Papa

Roma, 1 aprile.

(*G. C.*) Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Vescovo di Ivrea Monsignor Rostagno e la Superiora generale delle Suore del Sa. Cuori.

In punto di morte confessa di aver ucciso un uomo con un ago

Napoli, 1 aprile.

Anni or sono, nelle acque del fiume Carmignano, presso Acerra, veniva rinvenuto il cadavere di tale Gennaro De Laurentis, di 60 anni. Il cadavere non presentava ferite e segni tali da far pensare ad un delitto. Soltanto alcune punture riscontrate sotto la gola furono ritenute attaccature di sanguisughe pullulanti numerose in quelle acque.

Ieri l'altro il maresciallo è stato avvisato. Un sacerdote veniva chiamato d'urgenza al capezzale di un moribondo, tale Pasquale Cappiello, di 70 anni. Al sacerdote, il morente confessava di essersi trovato in un pomeriggio di otto anni or sono a giocare «alla passatella» in una beltola sulla strada che da Acerra conduce a Pomigliano. Al gioco prendevano parte anche il De Laurentis, dal quale il Cappiello era stato fatto «colmo». Indispettito per aver dovuto pagare senza avere potuto bere un goccio di vino, decise di vendicarsi.

Avviatosi per la strada del ritorno sostò attendendo il De Laurentis nei pressi del fiume Carmignano. Quando lo vide avanzarsi, barcollante per le troppe libagioni, lo assalì e lo colpì ripetutamente alla gola con un lungo ago da materassaio buttandolo poi nel fiume. Il Cappiello, che nella sera stessa è deceduto, nel confessare il delitto ha imposto al sacerdote di svelare ogni cosa dopo la sua morte, ma di mantenere il segreto della confessione ove mai fosse sopravvissuto.

126 mila lire vinte al lotto con i numeri di Don Orione

Milano, 1 aprile.

Venerdì scorso una giovane signora giuocava al Banco lotto di Galleria Carlo Alberto i numeri di Don Orione e cioè 12, giorno del decesso del sacerdote, 22 e 40 con del trapasso e 31, che corrisponde nella cabala al nome di Luigi; 5 lire terno e quaterno sulla ruota di Roma. I quattro numeri sono usciti appunto a Roma e fruttarono alla fortunata signora, che ha mantenuto l'incognito, la ritonda somma di 126 mila lire.

Il rinvio dell'adunata del X Reggimento Alpini

Norme per la validità dei biglietti

Roma, 1 aprile.

Com'è stato ufficialmente annunciato, il comando del X — presi gli ordini dal Partito ed in adesione ad analoga richiesta delle gerarchie torinesi, desiderosa di evitare, per le vigenti ragioni logistiche, la contemporaneità della manifestazione alpina con altre, pure a carattere nazionale (promosse dall'Ente della Moda e dai Guf nel mese di maggio) e che non potevano essere prorogate — ha rinviato la XXI adunata nazionale degli alpini dai giorni 11, 12, 13 maggio ai giorni 1, 2 e 3 giugno XVIII. Conseguentemente la chiusura delle iscrizioni è prorogata al 10 maggio.

La validità dei biglietti a riduzione per viaggi isolati (tessere verdi e bianche) — con lo spostamento della data dell'adunata — è così modificata: rilascio del biglietto dal 29 maggio al 2 giugno; inizio del ritorno dal 2 al 6 giugno. Della riduzione del 70 per cento per i viaggi in treni ordinari (tessere verdi) sono ammessi a fruire tutti gli iscritti al X, siano essi o no ex-combattenti.

TEATRI E CONCERTI

Il "Superspettacolo" di Sanremo all'Alfieri

Elegante, coreografico e piacevole spettacolo, con gran numero di danze adattate a musiche moderne e classiche. Portanto: con-una ambientazione di un folto stuolo di belle ragazze variamente e pittorescamente vestite. Alle danze, che si succedono con ritmo incalzante, sono intercalati interessanti numeri d'attrazione e comici, tra i quali ricordiamo: Elisabetta Dell'Adami, i Mangini, Giorgio Campo, Ben Jade e compagni, Renna, Ruby e Sagan, Gaby Fournier, la trapezista Marcoud, Kambar. Lo spettacolo, presentato da Farrel, è stato assai gradito dal numerosissimo e scelto pubblico che ha ripetutamente applaudito anche l'ottima orchestra-jazz diretta dal maestro Gilekson. Lo spettacolo si replica da stasera.

AL CARIGNANO scritturà domani sera, con «Il Traditore» di Tumiati, la Compagnia di Ermete Zacconi. E' confermato che giovedì sera la prima novità della stagione: «Le montagne di Giuseppe Romualdi. I pieni sono popolari.

AMICI DELLA MUSICA. — Trii di Mozart e Brahms per pianoforte, violino e violoncello saranno eseguiti al Conservatorio da Gerolda Pulitì Santoliquido, Arrigo Pelliccia, Massimo Ambleutruf le sere di giovedì 4, lunedì 8, mercoledì 10 corrente.

PRO CULTURA. — Questa sera al Conservatorio, concerto del Trio Arran, composto del pianista Claudio Arrau, del violinista Hermann Rüdi e del violoncellista Hans Münch Holland. In programma i trii op. 6 in mi magg. di Brahms, in do maggiore (K.V. 548) di Mozart e op. 50 in la min. di Ciaikowski.

AL CONSERVATORIO pubblico numerosissimo ieri sera per il concerto gentilmente concesso dal soprano Marion Merlo a beneficio dei poveri visitati dalle Dame della Carità. La valorosa cantante, accompagnata al piano dal maestro Sandro Puga, ha interpretato, con la sua consueta bravura, pezzi di Tenaglia, Cavalli, Clementi, Mussorgsky, Debussy, Bellini e Rossini, ed ha riscosso i più calorosi applausi dal fitto uditorio.

CRONACA

Il pesce d'Aprile

Numerose persone a Porta Nuova per attendere Gandhi!

Lentamente, ma sicuramente l'antica tradizione del pesce d'Aprile va scomparendo. Persino i ragazzini hanno smesso di agitarsi con gesti con cui sporcare il pastrano dei compagni in questo giorno celebre un tempo per scherzi famosi.

C'è ancora qualcuno attaccato alla tradizione, ma si tratta di un inguaribile nostalgico. Il pesce d'Aprile è ormai tramontato. Ieri le vittime non sono state molte. Di pesci importanti pare ve ne sia stato soltanto uno: a Porta Nuova.

Qui, verso le 11, un discreto numero di persone si riversava al lato arrivi in attesa di un illustre personaggio. Il quale doveva essere, nientemeno che Gandhi. Il «Mahatma» doveva, infatti, transitare a Porta Nuova e poi proseguire con treno speciale alla volta di Roma dove si recava a presentare alcune sue proposte per pacificare l'Europa.

Naturalmente era il solito «pesce» e, pare strano, ma la folla radunata per attendere Gandhi era abbastanza numerosa. Qualcuno che abbocca c'è ancora sempre.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Su una delle tavole geografico-politiche di Vin dell'Impero si sta eseguendo una variazione che pone l'Albania fra i possedimenti italiani. L'inaugurazione della carta modificata avrà luogo il prossimo 11 aprile. (Telefoto)